

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

Copertina di Joel Folda ©



Joel Folda
XXV
8==

2500 NAPOLI



PETRONE®

ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

Dal 1858 la nostra terra in un bicchiere



Since 1858, our land in a glass.



www.distilleriapetrone.it



FORNITORE UFFICIALE
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



Registro Imprese
Storiche
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziataria Ufficiale
della FIGC



PARTNER UFFICIALE
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



GRAN PREMIO
INTERNAZIONALE
DI VENEZIA
Best Company of 2019

Editoriale

di Tommaso Morlando

BUON COMPLEANNO NAPOLI!

Natale si avvicina, ma sul piano civile e politico c'è poco da festeggiare. In Campania, come nel resto del Paese, è avanzata una generazione di neo-politici senza storia, senza cultura, senza memoria. Gente che scopre il territorio solo quando fiuta una candidatura, che parla di giovani e di futuro ma non ha mai aperto un libro, né ha mai sporcato le mani in un'associazione, in un comitato, in un quartiere difficile. Il potere come palco, non come servizio.

Come ogni dicembre proviamo a fare un bilancio, senza sconti: ciò che ha funzionato, ciò che va corretto. Sul piano del lavoro, l'associazione è cresciuta: da mesi la parte giornalistica è gestita dal direttore Antonio Casaccio e dalla redazione di "Piazza delle Feste", mentre anche i ragazzi di Napoli ormai camminano da soli. Informare, e l'associazione che la anima, sono arrivati a contare quasi settanta ragazzi e ragazze che scelgono di mettersi in gioco nel giornalismo e nella vita associativa. Per noi è già una sfida enorme. Ma come fai a chiudere la porta in faccia a un diciottenne che ti chiede solo di imparare e di avere un luogo dove crescere, in territori dove i centri di aggregazione sono scomparsi e le piazze vere hanno lasciato il posto a quelle virtuali? Eppure, invece di trovare un'alleanza naturale con le istituzioni locali, ci siamo scontrati con l'ostilità dell'amministrazione in carica, a partire dal sindaco Pasquale Marrandino. Non è un fatto personale: è il sintomo di una politica che non regge lo sguardo critico, teme la stampa libera anche quando è fatta da ragazzi, confonde il confronto con l'attacco e considera qualsiasi voce autonoma come un fastidio da isolare. È la fobia dei mediocri, di chi si racconta salvatore ma tradisce prima di tutto il proprio territorio. La politica, oggi, ha perso quasi del tutto spessore etico e competenza. C'è una maggioranza che la vive come strumento per soddisfare interessi soprattutto economici. Poi c'è chi la usa come riscatto personale, ansia di visibilità, bisogno di stare al centro della scena per colmare un vuoto di identità e cultura. Solo pochi interpretano davvero l'impegno pubblico come una missione, un "animus vivendi" che mette al centro la comunità prima del proprio curriculum. E men-

tre qui discutiamo di bilanci e campagne elettorali, fuori dalle nostre città il mondo continua a bruciare: la guerra in Ucraina, il massacro quotidiano a Gaza, altri conflitti aperti che fanno notizia per un giorno e poi spariscono. Crisi sempre più grandi sono gestite da leader sempre più deboli: la sensazione è quella di un pianeta senza guida, dove il diritto internazionale vale a giorni alterni. Dentro questo scenario si è votato anche in Campania. Il neopresidente Roberto Fico si troverà davanti una regione stremata: giovani che scappano, aree interne ridotte a periferie del mondo, un mare bellissimo e violentato, una sanità spesso al limite, una scuola lasciata sola a reggere l'urto delle disuguaglianze. Serviranno scelte nette: investire sui giovani per fermare la fuga dei migliori, recuperare i territori abbandonati, difendere il mare e l'ambiente, costruire alleanze vere con il mondo associativo, garantire che nessuno resti indietro. Noi, nel nostro piccolo, continueremo a fare la nostra parte: informare, formare, dare spazio a chi non ne ha, mettere le competenze dei ragazzi al servizio della comunità. Anche quando questo dà fastidio a chi preferisce il silenzio, continueremo a stare dalla parte della critica, non dell'applauso facile. Non siamo nati per compiacere i sindaci di turno, ma per raccontare le cose come stanno, con analisi di settore, speciali ampiamente documentati, denunce pubbliche dove necessario e sempre a testa alta e senza paura. Chiudiamo l'anno con una prima pagina speciale e con il nostro volume storico a fumetti, "I 2500 anni di Napoli", sostenuto fin dall'inizio dall'azienda ISAlA: un modo per ricordare che questa città ha una storia troppo grande per non essere raccontata e attraverso un fumetto poter giungere a tanti ragazzi. Napoli ha attraversato imperi, guerre, catastrofi e rinascite. Sopravvivrà anche a questa stagione difficile, ma solo se ciascuno farà la propria parte, a partire dai luoghi più umili: scuole, redazioni, circoli, associazioni, comitati di quartiere. Da qui il nostro augurio è semplice e ostinato: buon compleanno Napoli e buon Natale a chi non si rassegna, a chi resiste, a chi crede ancora che la cosa pubblica sia davvero "cosa nostra", nel senso più alto e pulito del termine.

AUGURI DI
Buon Natale

INFORMARE
MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XXIII - NUMERO 272 - DICEMBRE 2025

Periodico mensile fondato nel 2002
da Tommaso Morlando
Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile
Antonio Casaccio

SEDE OPERATIVA

Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

Tel: 0823 18 31 649

E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 030 6974 8731 0000 0001 835

VICEDIRETTORE	GRAPHIC DESIGNER
Donato Di Stasio	Filomena Cesaro
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	ILLUSTRATORI
Stefano Errichelli	Claude Savarese
	Matilde Cannella
CAPOREDATTORI	WEB MASTER
Domenico Barbato	Vincenzo Marotta
Gianrenzo Orbassano	Gabriele Maione
Luca Capone	EDITORIALISTI
Luca De Matteis	Angelo Morlando
SOCIAL MEDIA MANAGER	Responsabile Scientifico
Silvia De Martino	Fabio Russo
	Responsabile Area Legale

HANNO COLLABORATO

Achille Callipo, Alessandro Giuseppe Terracciano, Claudio Longobardi, Damiana Coppola, Elisabetta Rota, Fabio Di Nunno, Federica Colucci, Felice Gravino, Gaetano Manfredi, Gianluca Marigliano, Gianmario Ricciardi, Giuseppe Carbone, Marco Ciotti, Maurizio Giordano, Mena Moretta, Piercarmine Cecere, Raffaele Mercaldo, Sole Funaro, Tommaso D'Alterio, Tonia Scarano



© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)
Chiuso il: 30.11.2025

Seguici su Instagram

@magazine_informare



Avv. Fabio Russo

Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore
da oltre 20 anni

STUDIO
DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
ANTONIETTA MORLANDO
ROBERTO TRAMAGLINO
MATILDE MOSCA
PIAZZA VITTORIA 6 80121 NAPOLI
0810324400



IBS
International Business Software

<https://www.itibs.it/>

Siamo un'azienda IT dinamica e in continua evoluzione.

Il nostro obiettivo è essere protagonisti nella trasformazione digitale e nelle innovazioni tecnologiche.

IBS è proprietaria della start-up **Tesisitaly**, con la quale abbiamo sviluppato **Safe Street**, un'app basata su tecnologie di intelligenza artificiale.



Safe Street

SafeStreet rappresenta la nuova frontiera per l'effettuazione dei controlli su strada.

IBS, IL MODELLO CHE RIMETTE I LAVORATORI AL CENTRO Tra welfare avanzato, settimana corta e spirito olivettiano

Nel settore IT, spesso orientato alla velocità più che alla qualità del lavoro, **IBS** sta scegliendo una strada diversa. Software house specializzata nello sviluppo di applicativi per la Pubblica Amministrazione e per il settore privato, l'azienda adotta un modello organizzativo fondato sulla centralità della persona: i dipendenti sono parte strutturale del processo produttivo, non una risorsa sacrificabile alla logica della competitività. La direzione di IBS parla da anni di centralità della persona, ma oggi questo principio si traduce in processi, strumenti e scelte manageriali concrete. Il welfare aziendale, ad esempio, non è un beneficio accessorio: rappresenta una colonna portante della missione dell'impresa. Dalla formazione continuativa ai servizi dedicati al benessere fisico e mentale, dal sostegno alla genitorialità ai percorsi di crescita professionale strutturati, l'azienda costruisce un ecosistema che punta a conciliare ambizione e qualità della vita. La visione trova una declinazione operativa ancora più netta nella sperimentazione della settimana lavorativa corta: in alcuni reparti selezionati è già stata introdotta la formula dei quattro giorni lavorativi senza riduzione di salario. Un esempio concreto di questa filosofia è **Safe Street**, uno dei

prodotti di punta dell'azienda. La piattaforma è progettata per supportare operativamente gli agenti della Polizia Locale nelle attività di controllo su strada. Safe Street consente la redazione immediata di preavvisi, verbali di accertamento e verbali di controllo, integra lettori targhe ANPR fissi o su veicolo, effettua interrogazioni in tempo reale su diverse banche dati, riconosce automaticamente targhe, documenti e minimizza gli errori nella compilazione degli atti. Non sorprende che il riferimento dichiarato sia **Adriano Olivetti**, uno dei rari imprenditori del Novecento che intuì il valore sociale dell'impresa ben oltre la dimensione economica. IBS riprende quel paradigma adattandolo alle esigenze del mondo contemporaneo: l'impresa come comunità, la tecnologia al servizio della persona, il profitto come mezzo per generare valore diffuso. Il risultato è un modello che punta a responsabilizzare i team, trattenere i talenti e creare un ambiente dove innovazione e benessere non siano in contrapposizione. In un momento storico in cui molte imprese parlano di "future of work", IBS sceglie di costruirlo. Con un principio semplice, ma radicale: l'azienda cresce solo se crescono prima le persone che la compongono.



Millemiglia
AGENCY

*L'energia che
accende il Natale*

IL NOSTRO REGALO DI NATALE? LA TRANQUILLITÀ PER TUTTO IL 2026

Negli ultimi anni le bollette dell'energia sono diventate una variabile impazzita. Un mese si risparmia, quello dopo arriva il conguaglio che cambia i conti. In mezzo ci sono le telefonate aggressive, le offerte a tempo e ovviamente le clausole poco leggibili. Da qui parte la scelta di **Raffaele Migliaccio**, fondatore di **Millemiglia Agency**: lavorare come intermediario dell'energia stando "dalla parte del cliente", differenziandosi dal business delle grandi compagnie energetiche. Millemiglia Agency opera come broker energetico e ha dato vita al brand **iMi power gas&luce**. Il lavoro di Raffaele è sedersi con le famiglie, leggendo insieme le fatture per un'assistenza diretta. «Se una persona non capisce cosa paga, quell'offerta per me è già sbagliata» racconta Migliaccio. Da tale esigenza nasce la proposta "Casa Prezzo Fisso", pensata per chi vuole mettere un argine alle oscillazioni del mercato. L'offerta, valida fino al 10 gennaio 2026, blocca per dodici mesi il costo dell'energia per la casa: luce da **0,106 €/kWh** e gas da **0,39 €/smc**. Importi chiari, scritti a caratteri grandi anche nelle grafiche che accompagnano questa pagina. «Abbiamo scelto di indicare subito il prezzo - spiega Raffaele - perché il cliente non deve scoprire i numeri solo al momento della prima bolletta». A questa offerta si aggiunge un'attenzione riservata alle attività, con un prezzo fisso garantito per un anno con luce da **0,115 €/kWh** e gas da **0,41 €/smc**. Accanto al prezzo ci sono i costi di commercializzazione, pari a 12 euro al mese. Con la domiciliazione bancaria (RID) il canone scende a 10 euro, con un risparmio di circa 24 euro all'anno. **Nessuna voce "misteriosa" di gestione o attivazione.** «Su queste cifre ci metto la faccia - dice Migliaccio - chi firma deve sapere, euro per euro, a cosa servono i soldi che paga». La portata sociale di "Casa

iMipower
gas&luce

OFFERTA PER LA TUA CASA
prezzo fisso per 12 mesi

LUCE da **0,106 €/kWh**

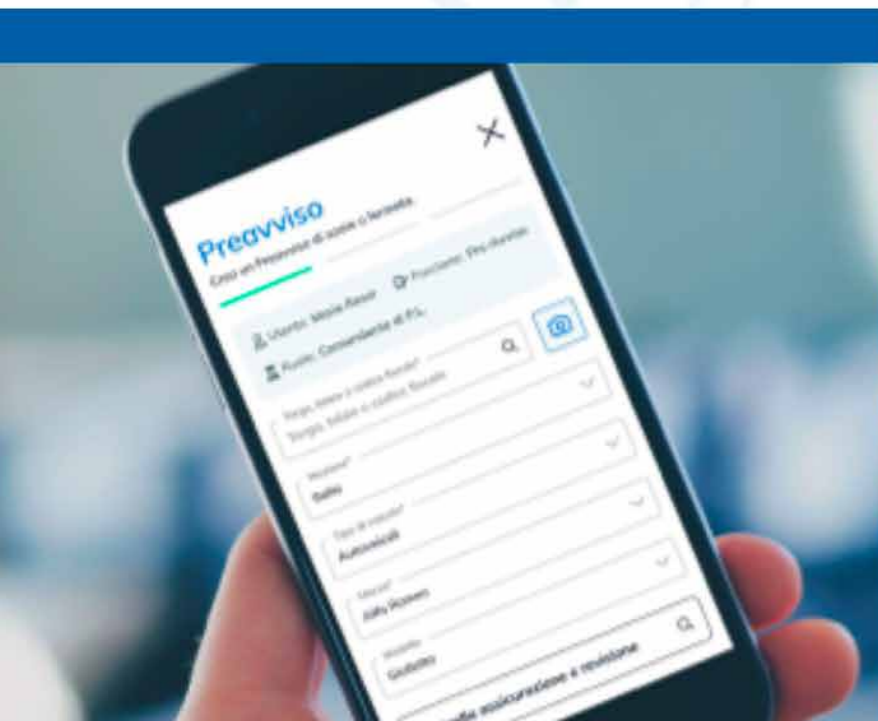
GAS da **0,39 €/smc**

costi di commercializzazione e vendita 10,00€ al MESE con addebito su contocorrente
offerta valida fino al 10 GENNAIO 2026

by Millemiglia

Prezzo Fisso" sta qui: trasformare una materia tecnica in uno strumento comprensibile anche a chi non mastica sigle e acronimi. Bloccare il prezzo significa permettere alle famiglie di programmare il bilancio del 2026 con maggiore lucidità. Dall'albero di Natale al riscaldamento nelle sere fredde: tutto entra in un quadro di spesa più prevedibile. Raffaele rivendica anche una scelta di campo contro le speculazioni. «Negli ultimi anni il costo all'ingrosso è stato trattato come fosse una scommessa quotidiana. Chi paga la bolletta, però, non è un giocatore di borsa. Per questo abbiamo deciso di fermarci su **0,106 €/kWh** e **0,39 €/smc per un anno intero**». Non si promettono sconti miracolosi, ma la possibilità di non rincorrere gli andamenti del mercato. «La miglior pubblicità resta il cliente che torna con il vicino di casa e ti chiede di guardare anche la sua bolletta» osserva Raffaele. In mol-

ti casi l'analisi dei consumi porta a scelte diverse: a volte "Casa Prezzo Fisso" è la soluzione più adatta, altre volte no, e viene detto con chiarezza. Questo approccio interessa chi, come i lettori di Informare, è abituato a informarsi prima di firmare. Chi vuole può portare una bolletta recente, farsi spiegare voce per voce e chiedere una simulazione con i valori di **iMi power gas&luce**. Se i conti tornano, la famiglia guadagna in tranquillità; se non tornano, avrà comunque una maggiore consapevolezza della propria situazione energetica. In un mercato dove la parola "speculazione" è entrata nel linguaggio di tutti, "Casa Prezzo Fisso" prova a rimettere al centro un'idea semplice: l'energia è un servizio essenziale e va trattata come tale. Per questo Millemiglia Agency ha scelto di legare la propria campagna al Natale, il momento in cui la casa si riempie di luci. L'augurio è che quelle luci restino accese **senza trasformarsi nell'ennesima preoccupazione di fine mese**.



Sede legale
Viale Giacomo Matteotti, 15
50121 Firenze

Raffaele Migliaccio
Broker Energia

+39 348 099 1028
raffaele.migliaccio@millemiglia.agency

UN VIAGGIO NEL DIVARIO
CHE LASCIA INDIETRO IL SUD E LA CAMPANIA

SERVIZI SOCIALI

di Donato Di Stasio

Marco Esposito, autore di "Zero al Sud" ed esperto sul tema, traccia la strada: «Per gli asili nido abbiamo ottenuto una vittoria importante. È l'esempio da seguire per raggiungere il LEP tra qualche anno»

C'è un'Italia efficiente, efficace, dove servizi come la sanità e il trasporto pubblico funzionano, presentando numeri simili a quelli di altri Paesi europei; e un'altra che a fatica pedala, reggendosi a malapena in piedi. È la vecchia discrepanza che esiste tra il Nord e il Sud della penisola, tutt'oggi ancora esistente. Un discorso entrato di nuovo a far parte delle agende politiche dei principali partiti soprattutto dopo l'approvazione della legge sull'Autonomia differenziata nel giugno del 2024, una misura subordinata alla definizione e al raggiungimento dei **LEP (Livelli essenziali delle prestazioni)**, ovvero standard minimi di servizi da garantire in maniera omogenea sull'intero territorio nazionale. Requisiti difficili da ottenere per alcune regioni come la **Campania**, e in particolare per alcune aree al suo interno, il cui mancato raggiungimento sta ulteriormente influenzando sull'affossamento del Mezzogiorno. Numeri ancora lontani per esempio per quanto riguarda i **servizi sociali**, che in alcuni comuni della Regione sono letteralmente al collasso.

L'OBBLIGO DI UN ASSISTENTE SOCIALE OGNI 5MILA ABITANTI

Nella Legge di Bilancio 2021 è stato stabilito il LEP di **un assistente sociale per ogni 5mila abitanti**, obiettivo che permetterebbe agli enti locali di ricevere nuovi fondi e risorse economiche. Si tratta di una vera e propria utopia se però si fa riferimento al Comune di **Giugliano**, che, con una popolazione di circa 130mila abitanti, ne dovrebbe avere a disposizione almeno 25. La realtà, però, è ben diversa: la seconda città più popolata della Campania può fare affidamento soltanto su **meno della metà delle figure necessarie**. È qui che si verifica un enorme paradosso. **Marco Esposito**, autore di "Zero al Sud - La storia incredibile (e vera) dell'attuazio-

ne perversa del federalismo fiscale" e condottiero di battaglie sul tema pubblicate in passato sulle pagine de Il Mattino, lo ha raccontato ai nostri microfoni, parlando proprio dei servizi sociali: «Il procedimento ordinario dei LEP è questo: un comune riceve soldi per assumere assistenti sociali, e nel caso in cui non riuscisse interverrebbe lo Stato con una sorta di commissariamento. Dopodiché, i comuni che hanno raggiunto l'obiettivo minimo possono ricevere il finanziamento, a differenza di quelli come Giugliano che non hanno centrato l'obiettivo. È un meccanismo al contrario, che non fa altro che aumentare il divario già esistente tra i territori». Gli enti locali si trovano così impantanati tra il cercare di puntare alla stabilizzazione dei dipendenti e il rispetto del bilancio. «Chi deve far quadrare i conti si trova a dover rispettare due norme contrapposte: da un lato c'è il rispetto del livello essenziale della prestazione, dall'altro l'equilibrio economico» continua Esposito, che si è poi soffermato su un altro elemento piuttosto ambiguo del federalismo fiscale, ovvero **considerare la spesa storica effettuata da ogni singolo ente come misuratore del fabbisogno standard di un servizio** in una determinata area. Cosa significa esattamente? L'autore di "Zero al Sud" afferma che «il principio generale è dare ad ogni comune i soldi necessari in base alle esigenze dei cittadini. Il Sud ne è uscito penalizzato perché come criterio è stato scelto quello della spesa storica: se un comune avesse speso poco o niente per il trasporto pubblico locale, per gli asili nido o, appunto, per gli assistenti sociali, allora avrebbe significato che quel servizio non serviva. Avrebbe significato che nei posti dove non ci sono risorse economiche da investire, il fabbisogno è pari a zero. È evidente che al Sud ci sono pochi assistenti sociali non perché non servano, ma semplicemente perché non ci sono mai stati i fondi per poter attivare al 100% il servizio. La spesa storica

è diventata così la grande trappola nei confronti del Mezzogiorno». Secondo Esposito, la strada da seguire per diminuire il distacco con le regioni del Nord è quella intrapresa per gli asili nido, ai quali sono stati destinati ulteriori fondi certi che permetteranno di raggiungere il LEP nel giro di qualche anno.

IL GRANDE DIVARIO

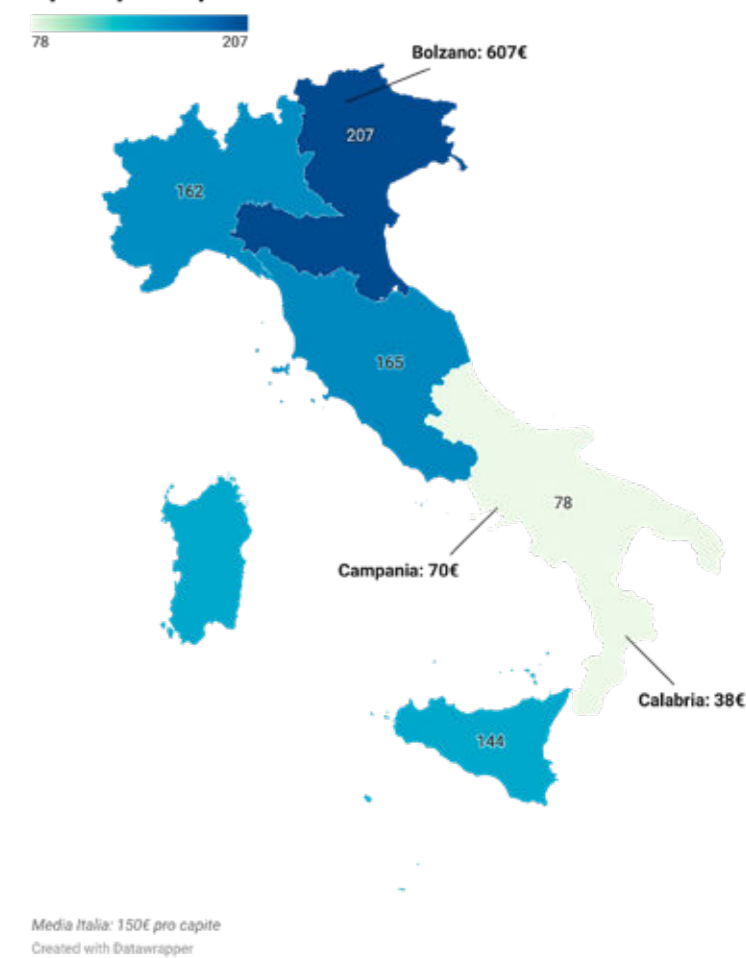
Dagli ultimi dati completi e aggiornati dell'Istat, è possibile constatare l'ampia differenza che sussiste nei servizi sociali tra diversi comuni italiani. Nel complesso, dunque, l'Italia presenta un welfare profondamente diseguale nel settore. Nel 2022 i comuni hanno speso in totale ben 10,9 miliardi di euro; la media è di 150 euro pro capite per abitante, ma dietro questo numero si nasconde un divario enorme tra Nord e Sud. Nella provincia di Bolzano, per esempio, la spesa per abitante è di 607 euro; in Calabria, invece, essa si ferma a 38 euro. Nelle cinque macro-aree considerate dall'Istat, Nord-Est, Nord-ovest, Centro, Sud e Isole, emergono queste medie: 207 euro pro capite al Nord-Est; 162 euro nel Nord-ovest; 165 euro nel Centro; 144 euro nelle Isole e 78 euro al Sud. Inoltre, al Nord il 60% dei costi in servizi sociali è coperto da risorse comunali, mentre **nel Mezzogiorno solo un terzo è finanziato dagli enti locali**, il che obbliga ancora di più le regioni del Sud a dipendere da fondi nazionali ed europei. **In Campania la cifra spesa per abitante è ancora più bassa, fermandosi a 70-71 euro**. Inoltre, dal 2020 al 2023, il numero degli assistenti sociali è cresciuto soltanto al Settentrione: secondo uno studio del Parlamento pubblicato all'inizio del 2025 sull'attuazione del LEP di assistenza sociale, **per centrare i LEP al Sud servono ancora più di mille assunzioni in 228 ATS** (Ambiti Territoriali Sociali); mentre per rispettare anche il requisito di stabilità (tempo indeterminato) ne servono quasi 3mila. In generale, **in Campania sta aumentando la quota di personale non stabile**, e dove il personale è precario non si riesce ad accedere pienamente ai fondi vincolati agli standard dei LEP. «Questa è la situazione che c'è, molto grave per chi ha un anziano non autosufficiente o per una donna che ha bisogno di assistenza. Le storie di difficoltà qui diventano più tragiche, perché i servizi, per ragioni tecniche complesse, non vengono garantiti» dice ancora Esposito. In effetti, tra le categorie più penalizzate c'è proprio quella degli over 65: la spesa media per ogni residente over 65 è di circa 40 euro al Sud, 94 euro al Centro, 86 euro al Nord-ovest e 174 euro nel Nord-Est. Agli estremi, si passa da 1459 euro per anziano nella Provincia di Bolzano a 19 euro in Calabria.

VOCI POSITIVE

C'è però un numero positivo in Campania dal quale partire: Napoli si conferma la città più attiva in quanto a investimenti in spesa sociale, ricevendo e spendendo **132 euro per abitante**, poco meno della media nazionale. A raccontarlo sono stati diversi operatori sociali intervistati da Informare.

«Oggi, rispetto ad anni fa, la situazione è un po' migliorata. Nel corso di tre anni sono state fatte molte assunzioni grazie a diversi concorsi. Siamo ancora pochi rispetto agli standard da rispettare su carta, e per questo a volte i comuni si riferiscono a cooperative ed enti del terzo settore per sopperire ad alcune mancanze e perché non si riesce ad avere una stabilizzazione interna completa»

Spesa pro-capite in servizi sociali in Italia



C'è un numero positivo in Campania dal quale partire: Napoli si conferma la città più attiva in quanto a investimenti in spesa sociale, ricevendo e spendendo **132 euro per abitante**, poco meno della media nazionale.

dice un'assistente sociale che preferisce restare anonima e che lavora attualmente nel capoluogo partenopeo, con esperienza anche in altre province campane come Benevento, dove paradossalmente in passato ha fatto i conti con una situazione di precarietà lavorativa più elevata. È d'accordo con lei un altro operatore sociale che lavora in provincia da anni: «L'obiettivo di un assistente sociale per 5mila abitanti non lo raggiungeremo a breve, ma se prima facevamo letteralmente i salti mortali per gestire tutte le cose da fare, oggi il carico di lavoro si è sicuramente ridotto».

Digital Service

Connettiti al futuro

Store: Via Pasquale Guimald, 2 - 81030 Lusciano (CE)
Sede Legale: Via Gino Bartali, 1 - 81038 Trentola Ducenta (CE)

Logistica: Via Bellona, 13 - 81030 San Marcellino (CE)
Tel. 081 9867 4190
www.coopdigitalservice.it

Services

- Connettività
- Fotovoltaico
- Impianti elettrici
- videosorveglianza e antintrusione

AVERSANO & PARTNERS

DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI LEGALI & AVVOCATI

CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA - DEL LAVORO - ESPERTI IN CRISI D'IMPRESA - FINANZA AGEVOLATA - PROJECT FINANCING - DIRITTO COMMERCIALE - DIRITTO SOCIETARIO - DIRITTO CIVILE - DIRITTO PENALE

CdM DIRITTO COMMERCIALE E DIRITTO DEI MERCATI FINANZIARI UNIVERSITA' L. VANVITELLI
CONVENZIONATO UNIVERSITÀ LUIGI VANVITELLI

DOTT. A. AVERSANO - DOTT.SSA A. INGELLIS - DOTT.SSA E. COSTIGLIOLA - DOTT. N. CECORO - RAG. A. DELLA CORTE - DOTT. E. BONAVOLONTÀ - DOTT. A. CATERINO - DOTT. U. VOTTA - DOTT. C. IOVINE - DOTT.SSA L. DE MARCO - DOTT. M. INGICCO - DOTT. A. D'ANDREA

Villa Literno - Napoli - Aversa - Milano - Riccione
0818920419 - 3286437620 - angelo.aversano@commercialistinapolinord.it - aversanoangelo@libero.it

L'ANALISI DEL VOTO DISERTATO

Uno sguardo alle aree più povere e una riflessione sugli esiti delle regionali

di Antonio Casaccio e Stefano Errichelli



rimarcando una forza elettorale e politica celebrata già dal piazzamento del figlio Piero in segreteria regionale PD. **La strategia è fallita.**

Roberto Fico può godere di un consiglio regionale con cui può lavorare senza troppe tensioni, anche perché non ci sono solo da recuperare le inefficienze, ma la disaffezione dei campani alla politica.

Non è tutto oro quel che luccica e non tutte le premesse fanno ben sperare. La formazione delle liste ha fatto emergere logiche politiche di convenienza, che hanno contribuito ad allontanare dalle urne gli elettori (anche quelli di centrosinistra). Una commissione per le liste pulite annunciata e mai partita, troppi nomi chiacchierati, fino a poco fa inaccostabili ed inimmaginabili al fianco di Roberto Fico. Ora ha cinque anni davanti per far dimenticare ai campani quel "deluchismo" che i dati elettorali (e quelli dell'affluenza) hanno bocciato.

L'altro sconfitto è il centrodestra, che in Campania non ci ha neanche provato. Una dimostrazione avuta sin dall'annuncio ufficiale del candidato, **Edmondo Cirielli**, a ridos-

so del voto (**solo l'8 Ottobre**). Il candidato presidente era destinato ad andare in missione per perdere, ecco forse perché ci si è messo tanto a trovare il nome giusto. Il risultato l'hanno fatto alcuni exploit provenienti dall'area De Luca ed estromessi dal campo largo, come le 32mila preferenze tracciate dal neoforzista **Giovanni Zannini**. Un altro esempio è **Vincenzo Santangelo**, anche lui ex area De Luca con provenienza da Italia Viva, e che in questa tornata si è reinventato in Fratelli d'Italia, collezionando oltre 11mila preferenze. Con queste premesse, la Campania resterà una regione ancora per molti anni ostica al centrodestra.

UNA RIFLESSIONE A 5 STELLE

Il Movimento 5 Stelle era il protagonista di queste elezioni. Ha piazzato uno dei suoi uomini migliori, trasversalmente apprezzato per moralità e principi. Non solo: lo ha scelto per trainare una Campania da sempre roccaforte del M5S. Tutto era allineato per un successo capace di rinvigorire la fiducia del 5S, proiettandolo su **cifre vicine al 15% nazionale**, evidenziato da sondaggi autorevoli come quello Ipsos.

Nella roccaforte campana, con Fico presidente, il M5S non riesce ad arrivare in doppia cifra fermandosi al **9,12%**. La lista di Fico po-

trebbe aver sottratto qualcosa? **Possibile, ma difficile.** Nella lista non ci sono molti esponenti ex 5S, anzi molti più vicini all'area della sinistra PD - Alleanza Verdi Sinistra - PSI.

Conte si aspettava di più dal partito che era diretta espressione del presidente. Il 18,41% del PD in Campania potrebbe consacrare il M5S come junior partner di un campo largo che deve lavorare un bel po', soprattutto in vista delle nazionali del 2027.

IL CASO MONDRAGONE

C'è un termine che riecheggia nell'aria e che ha acquisito sempre più forza nelle ultime tornate elettorali: **i portatori di voti**. Attenzione: non vogliamo dire che non siano mai esistiti, ma che hanno conquistato sempre più potere elettorale a fronte di un'offerta politica debolissima. È una conseguenza della difficoltà del sistema democratico a formare una classe politica realmente attenta, preparata e studiosa dei territori in cui agisce.

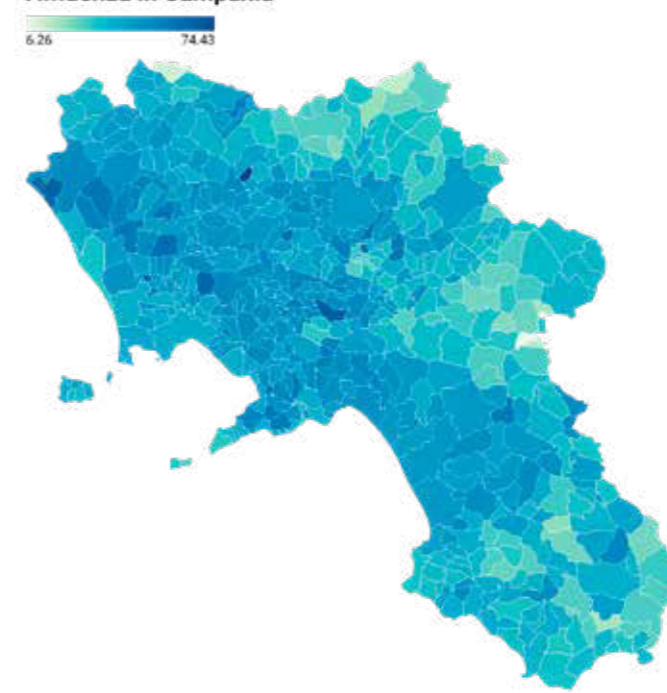
I "portatori di voti" sono il tappabuchi di queste piccole voragini. Per capire meglio queste personalità, vale la pena evidenziare un dato riguardo uno dei maggiori exploit elettorali: quello con la firma di Giovanni Zannini di Forza Italia. Ha conquistato **31.932 voti**, ben 10.607 in più della scorsa tornata elettorale quando si trovava nelle schiere del centrosinistra. In questi cinque anni, e per tutta la campagna elettorale, non ha fatto che insistere sulla centralità di Mondragone, la sua personale roccaforte. Lui stesso ha benedetto la candidatura e poi la giunta comunale di Francesco Lavanga, con un'esposizione in prima persona. Il sindaco Lavanga, nella campagna elettorale appena trascorsa, ha restituito la fiducia esponendosi direttamente per chiamare i cittadini al voto per Zannini. Un atteggiamento sempre poco elegante per un sindaco, ma che oramai è diventata prassi (vedi i casi di Castel Volturno e Cellole).

Ebbene in questi cinque anni, Giovanni Zannini ha conquistato a Mondragone **15 voti**: 3487 di quest'anno contro i 3472 della scorsa tornata. Inoltre la stragrande maggioranza dei cittadini di Mondragone ha deciso di disertare le urne: **solo il 38,2% ha votato**, ben distante dal 46,92% della passata tornata elettorale. **Com'è possibile che il più votato a Caserta sia riuscito a "smuovere" così poco sul territorio che meglio di tutti dovrebbe conoscerlo e avrebbe dovuto premiare ciò che è stato fatto in questi 5 anni?** Nonostante questo attivismo si è deciso di disertare. Una delle percentuali più basse tra i comuni del casertano.

IL VOTO DELLA NAPOLI POVERA

La Regione Campania ha avuto un dato di affluenza alle urne del **43,66%**, con un record negativo che contribuisce ad allargare le

Affluenza in Campania



tante macchie di queste elezioni. È un dato che può contenere tanto all'interno: il mancato ritorno dei numerosissimi studenti fuori sede, la disaffezione dei cittadini al voto, l'assenza di accessibilità per anziani e disabili in alcuni comuni. Insomma, un'analisi precisa è impossibile averla, ma di certo ci si può leggere uno scollamento tra la classe politica e i cittadini. Uno scollamento che spesso coinvolge quelli più fragili piuttosto che quelli dell'alta borghesia. Seguendo questo filo, vale la pena fare un'analisi sull'affluenza e il voto nelle Municipalità napoletane con il reddito medio pro-capite più basse e che vivono ampie difficoltà socio-economiche, oltre che di servizi infrastrutturali. In tutte le Municipalità analizzate risultano due dati comuni: un'affluenza **media** minore rispetto alla percentuale regionale e una vittoria

del campo largo di centrosinistra.

Nella Municipalità 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) il dato dell'affluenza è al 40% con una vittoria del centrosinistra a trazione PD. Nelle aree di **Secondigliano e Miano**, l'affluenza scende al 39%, con una vittoria del Partito Democratico. Se andiamo alla **Municipalità 8** (Piscinola, Chiaiano, Marianella e Scampia) la situazione è ancora più grave: solo il 36% dei quartieri si è recato alle urne. Il dato del voto evidenzia il primeggiare sia del PD che dell'Alleanza Verdi Sinistra. A **Soccavo - Pianura** il duello tra PD e M5S è stato accompagnato da un dato di affluenza del 41%.

Municipalità povere in cui si sostanzializza una crisi ancor più acuta dell'esercizio democratico del voto, ponendo interrogativi sulla crisi della comunicazione tra classe politica e fasce sociali fragili.








E IN TERRA DEI FUOCHI?

Nei comuni del perimetro della Terra dei Fuochi (Giugliano, Villaricca, Qualiano, Acerra, Castel Volturno, Afragola, Caivano, Nola, Aversa, Marigliano, Arzano, Orta di Atella e Villa Literno), **l'affluenza è leggermente migliore del dato regionale**. In 8 su 13 di quelli citati, l'affluenza è stata più alta. Ma il dato da analizzare è che **il centrosinistra è vincente in 12 dei 13 comuni dell'area interessata**. Solo a Castel Volturno il centrodestra è uscito vincitore, con un'affluenza del 31,07%. La questione ambientale è una delle leve della base ideologica del centrosinistra, potrebbe essere stata proprio quest'ultima a contribuire ad una popolazione estremamente sensibile alla lotta all'inquinamento ambientale. Insomma: può essere una traccia per il campo largo per ritrovare alcune parole chiave e un esame per il centrodestra, forse troppo lassista nell'affrontare la questione nonostante gli sforzi del governo.

Non salviamo
il mondo.
Ma almeno
**salviamo il tuo
business!**

Timeer Srl
Viale Certosa, 218 - Milano (MI) Email: Info@timeer.it
Via P. Grimaldi, 2 - Lusciano (CE) Tel. +39 353 315 2366 www.timeer.it

I nostri servizi

-  Branding
-  Marketing Strategy
-  Web development
-  Advertising
-  Content Production
-  Media relation
-  Video e motion

IAMONSTAGE

Un software integrato per creare performance live complete: audio, video, luci e testi, tutto sincronizzato.

FREE DOWNLOAD SU IAMOS.MUDISTUDIO.IT



COSA MANCA PER UNA RISOLUZIONE EQUA IN MEDIO ORIENTE

Informare incontra il diplomatico **Marco Carnelos**, già Ambasciatore in Iraq

di Luca Capone

Il Medio Oriente è zona controversa, conflittuale ed estremamente delicata. L'ultimo biennio ce lo ha reso più esplicito di quanto non fosse già prima. Una proxy-war pressoché perenne in cui, sulla pelle di milioni di civili, si decidono gli equilibri del sistema internazionale. È evidente che guardare all'altra sponda del Mediterraneo con la semplice coda dell'occhio è un atteggiamento poco lungimirante e tremendamente superficiale. A tal proposito, la visita in terra partenopea di **Marco Carnelos**, che ha all'attivo 25 anni di carriera diplomatica specializzata soprattutto nella regione mediorientale, è stata un'occasione che Informare non si è lasciata scappare. Carnelos è stato ambasciatore in **Iraq** e due volte inviato speciale, una in **Siria** e una per il **processo di pace israelo-palestinese**. È stato ospite ad un convegno nel **Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli** e dall'intervista, avvenuta appena prima il convegno, ne è nata una lunga chiacchierata su molte fattispecie che riguardano la complessa regione del Medio Oriente.

Partiamo dal conflitto israelo-palestinese: quali sono i punti critici (se ce ne sono) di questo accordo di pace?

«Direi che il primo punto critico è che **non è un accordo di pace, è un cessate il fuoco**. Un cessate il fuoco che impegna solo i palestinesi ma non gli israeliani. Molto spesso gli israeliani si riservano il diritto, in base alle loro esigenze, di violarlo, anche perché, è noto, che almeno diverse centinaia di palestinesi sono stati uccisi dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco. **Quindi è un cessate il fuoco fragile, in cui Israele prevede di ripiegare mantenendo il controllo di circa la metà di Gaza**. E non è un accordo di pace, perché è **troppo vago per essere un accordo di pace**. Trump ha elencato una ventina di punti e ha previsto il dispiegamento di una forza multinazionale. Che cosa fa questa forza? È una forza di **peacekeeping**, quindi mantiene soltanto la pace ed è chiamata ad osservare eventuali violazioni della tregua senza intervenire? O è una forza di **peace-enforcement** e laddove non c'è pace interviene e impone a una delle due parti di smettere di fare qualcosa che contravviene agli accordi? Ora io, che una forza internazionale a Gaza intervenga, putacaso, per reprimere una violazione israeliana,



da sx Marco Carnelos e Luca Capone

na, francamente non ce la vedo, parlando sulla base delle esperienze passate».

Un anno dopo la caduta di Assad, la Siria è ancora in una fase di piena transizione, con una crisi umanitaria ancora calda e tantissimi gruppi di potere interessati a quel territorio. Qual è lo scenario futuro più probabile?

«La Siria al momento è balcanizzata, ci sono diverse aree di influenza. Il consolidamento richiederà molto tempo perché il Paese ha avuto una guerra civile stratosferica, le distruzioni sono state ampie e la diffidenza tra i vari gruppi è forte. È veramente difficile fare una previsione perché ci sono troppe agende in conflitto nel Paese: ci sono alcuni interessi arabi; ci sono forti interessi turchi; ci sono forti interessi israeliani tesi a isolare completamente il **Libano** e soprattutto **Hezbollah** in Libano, in

modo che non arrivino rifornimenti dalla Siria; ci sono interessi americani e turchi che divergono sul trattamento dei curdi nella regione. È un mosaico che secondo me si protrarrà nel tempo, nonostante al presidente **Al-Shara, ex capo di al-Qaeda in Siria**, sono state aperte tutte le porte, quelle dello studio ovale e delle altre cancellerie, a conferma del fatto che questa sbandierata volontà di combattere il terrorismo lascia poi immediatamente spazio a dei compromessi, perché **credo che il numero di siriani uccisi da al-Shara e dalla sua formazione terroristica nei tempi andati sia stato probabilmente pari a quelli uccisi dal regime di Assad**».

Qual è la via diplomatica per risolvere l'eterogeneità così conflittuale del Medio Oriente, che lo rende una polveriera sempre pronta ad esplodere?

«Il primo requisito, secondo me, è quello di trovare finalmente una soluzione decente al problema palestinese. **Che piaccia o meno, nel mondo arabo e nel sud del mondo in generale, è considerato il principale elemento di ingiustizia e oppressione che viene percepito nella regione**. Risolvere in modo equo, sostenibile e giusto il conflitto israelo-palestinese è sicuramente un prerequisito fondamentale per la pace dell'arena, non è l'unico ma è certamente il più importante e quello dal quale non si può prescindere».

ESISTE UN'ALTERNATIVA ALLA TIRANNIA DEL MERITO?

L'intervista a **Michael Sandel**, professore di Filosofia Politica ad Harvard

di Domenico Barbato e Tonia Scarano

Merito. Una parola che negli ultimi anni riecheggia sempre di più nelle nostre menti. La base sulla quale lo stato liberal-capitalista ha fondato una narrazione secolare, ma su cui al contempo ha creato una vera e propria tirannia capace di colpevolizzare chiunque non raggiunga determinati standard imposti dalla società. La **tirannia della meritocrazia** è una delle teorie più discusse portate avanti dal filosofo politico **Michael Sandel**, professore presso l'**Università di Harvard**, che sul tema abbiamo avuto modo di intervistare. **Prof. Sandel, potrebbe spiegare ai nostri lettori cos'è la meritocrazia e quali sono i suoi maggiori limiti?**

«Normalmente pensiamo al merito come a una cosa positiva. Vogliamo che persone qualificate vengano assegnate a ruoli sociali per le loro qualità, piuttosto che per nepotismo o corruzione. **Ma il merito può diventare una sorta di tirannia, può diventare oppressivo**, se la competizione meritocratica lascia indietro molte persone che si sentono escluse e disprezzate da chi ha successo. La problematica fondamentale è la convinzione che ciascuno di noi possa arrivare ovunque con le sole proprie capacità, come se non si partisse da una base diseguale, che andrà per tutta la vita, in un modo o nell'altro, ad influire sul nostro percorso».

Pensa che sia facile parlare e criticare la meritocrazia nella società occidentale?

«Non è facile riconoscere il lato oscuro della meritocrazia, soprattutto nelle società in cui stiamo cercando di superare la corruzione e il clientelismo. Noi abbiamo basato la nostra intera società sulla meritocrazia, eppure, andando ad osservare i dati, in alcune società è davvero complesso raggiungere il benessere divincolandosi dalla storia della propria famiglia. In Danimarca bastano 2 generazioni; **negli Stati Uniti o in Italia ci vogliono ben 5 generazioni prima che un soggetto riesca a raggiungere il benessere autonomamente**. Non viviamo all'altezza dei principi meritocratici che professiamo, e tendiamo a pensare che, sebbene siamo una società diseguale, sia sempre possibile crescere. **Ma quello è un mito**. È un mito perché si scopre che la mobilità non è un'alternativa all'uguaglianza. L'uguaglianza è una condizione della mobilità».



Michael Sandel

Qual è uno dei più grandi problemi di questo tipo di società?

«Una delle fonti più potenti della reazione populista contro le élite è la sensazione, tra molti lavoratori senza laurea, che le élite li disprezzino. E questa è una lamentela legittima. Perché anche se la globalizzazione ha portato a disuguaglianze sempre più profonde e salari stagnanti, i suoi sostenitori hanno offerto ai lavoratori alcuni consigli incoraggianti. Hanno detto: **se vuoi competere e vincere nell'economia globale, vai all'università**. Ciò che guadagnerai dipenderà da ciò che imparerai. Quelli di noi che trascorrono le loro giornate nell'ambito del titolo di studio possono facilmente dimenticare un semplice fatto: **la maggior parte dei nostri concittadini non ha una laurea**. Circa i due terzi non ce l'hanno in Italia e negli Stati Uniti. È una follia creare un'economia che pone come condizione necessaria per una vita dignitosa una laurea che la maggior parte delle persone non possiede. E non è un caso che una delle differenze più profonde in politica nel comportamento elettorale odierno sia il divario tra coloro che hanno e coloro che non hanno una laurea».

Cosa dovremmo fare al riguardo? A dovremmo aspirare?

quale etica o ideale

«A volte si dà per scontato che l'unica alternativa all'uguaglianza di opportunità sia una sterile e oppressiva uguaglianza di risultati. Ma esiste un'altra alternativa. **Quella che potremmo definire un'ampia uguaglianza democratica di condizioni**. Con questo mi riferisco ad una società che consente a coloro che non raggiungono grandi ricchezze o posizioni di prestigio di **vivere una vita dignitosa e decorosa, sviluppando ed esercitando le proprie capacità in un lavoro che gli garantisca stima sociale**, condividendo una cultura dell'apprendimento ampiamente diffusa e liberando con i propri concittadini sugli affari pubblici, avendo voce in capitolo».



LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: 0823 852796 | E-mail: laboratoriolad@libero.it
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)

ISTITUTO "EUROPA"
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido
(bonus - nido)

OPEN DAY TUTTO L'ANNO

Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.

TRINITY
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

SPORT

Lezioni di **TENNIS** e **CALCETTO** per l'intero anno scolastico agli alunni frequentanti l'istituto, impartite da **ISTRUTTORI** iscritti alla Federazione Nazionale.

Tel: 081 5095698 - Cell: 379 1652649
istituto_europa1988@libero.it
istitutoeuropacastelvoltuno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300
81030 - Castel Voltuno (CE)

Poltrone Relax: La stagione del vero riposo

Approfitta della stagione di saldi per regalarti un comfort a zero compromessi. Scopri tutte le offerte nei nostri showroom.



UCCIERO
ORTOPEDIA
Nessuno è imperfetto

Denuncia

LE FONTANE DI NAPOLI

UN PEZZO DI STORIA SCHIACCIATO DALL'INDIFFERENZA DI TUTTI

di Alessandro Giuseppe Terracciano



Fontana Duchessa

OPERE SCULTOREE AFFOGATE NELL'INCURIA E NEL DEGRADO

Ma le statue del centro storico non sono certo le uniche a essere abbandonate sotto l'indifferenza di tutti. Se da lì si prosegue in direzione di via Partenope, oltre piazza Municipio, ci si imbatte presto in altre vere e proprie icone del degrado: si tratta delle tre fontane che adornano i graziosi **Giardini del Molosiglio**, ossia la **Fontana dei Leoni**, la **Fontana delle Conchiglie** e l'immensa **Fontana dei Papiri**. La prima è ormai ridotta ad una vera e propria discarica, ospitando al suo interno residui di plastica e cartacce. Da lì, se si volge lo sguardo verso sinistra, è impossibile non scorgere la Fontana delle Conchiglie, divenuta un orinatoio pubblico che esala un odore insopportabile. Infine, percorrendo il lato del parco che affaccia sul mare, si snoda la Fontana dei Papiri: **un'area che ricopre circa 21mila metri quadri affogata dall'abbandono e dal degrado**. Su di essa, infatti, si estendono piante ed erbacce incolte, che con il tempo hanno formato una vera e propria

Sarebbe riduttivo definire le miriadi di fontane disseminate tra i parchi, le strade e le piazze di Napoli come delle semplici opere di ingegneria idraulica. Esse rappresentano, infatti, **le più autentiche testimonianze della cultura e della creatività artistica di una città** che ha indubbiamente tanto da offrire. Non a caso, l'acqua è sempre stata considerata, sin dagli albori dell'umanità, una risorsa preziosa, tanto che nobili e clero hanno investito ingenti capitali per la realizzazione di fontane monumentali, meraviglie scultoree destinate ad adornare i giardini delle loro sfarzose residenze. Del resto, è proprio alla luce dell'inestimabile valore di simili beni architettonici che Napoli ha accolto con grande entusiasmo **il ritorno in vita delle storiche fontane di Capodimonte** e, in particolare, delle due monumentali del **Tondo di Capodimonte** e dei **Giardini della principessa Iolanda**, ossia la Duchessa Elena D'Aosta. Un importante traguardo, raggiunto grazie al lavoro condotto dall'amministrazione comunale. Un risultato che si spiega anche alla luce del consistente finanziamento messo a disposizione dal Comune, per un importo di **oltre 450 mila euro**, consentendo così di recuperare lo stato originario delle fontane, messo a dura prova dalla prolungata esposizione agli agenti atmosferici. Numerosi, infatti, sono stati gli interventi strutturali, grazie ai quali Napoli è ritornata in possesso di un pezzo di storia.



Fontana della Spinacorona

selva. Il tutto, poi, è "impreziosito" da vernice rossa, da clochard e senza tetto, che appoggiano i loro materassi in un ricettacolo di sporcizia. Dunque, parliamo di un piccolo polmone verde che vive nel più totale sfacelo. Insomma, una storia negata, calpestata, ricoperta di graffiti, polvere e rifiuti. Questo è il triste destino delle fontane napoletane: emblema di un patrimonio storico e artistico inestimabile continuamente mortificato dalla completa assenza delle istituzioni e dall'inciviltà. Il pericolo, dunque, è sempre più imminente: **il silenzio e il degrado sono degli assassini fantasma**, che rischiano di uccidere, giorno dopo giorno, le icone del glorioso passato partenopeo.

LA FONTANA DELLA SPINACORONA, IL TEMPIO DELL'ABBANDONO

Tuttavia, è troppo presto per cantare vittoria. Se da un lato è giusto riconoscere gli sforzi concentrati a Capodimonte, dall'altro è importante ricordare che **quasi la totalità di esse giace in un completo stato di abbandono e di degrado**. In tema di acqua, del resto, non possono non generare biasimo generale le tristi condizioni della celeberrima **Fontana della Spinacorona**, conosciuta dagli abitanti del luogo anche come "fontana delle zizze": da anni, infatti, versa in un pessimo stato di conservazione, addossata a un muro diroccato e circondata da tutti i lati da rifiuti. Insomma, un vero e proprio trionfo dello splendore e della perfezione architettonica, ma che continua ad essere oltraggiato dall'inciviltà sociale e dal degrado, più volte denunciato dai numerosi comitati civici della zona.



Fontana del Tondo di Capodimonte

CARCERI DI POGGIOREALE E SANTA MARIA OLTRE IL LIMITE

Don Salvatore Saggiomo: «Il problema è la mancanza di personale»

di Donato Di Stasio



Dal problema del sovraffollamento delle carceri ne scaturiscono altri, a cominciare dall'assistenza sanitaria carente per i detenuti, soprattutto in tema di salute mentale.

Nelle carceri campane non c'è più spazio. Le strutture sono piene da tempo, ma continuano ad ospitare detenuti e a farne entrare di nuovi. È un quadro desolante che non riguarda soltanto Napoli e Caserta, ma anche le altre province. Per fornire ai lettori qualche numero basta concentrarsi sull'Istituto penitenziario di Poggioreale, dove ci sono **2138 detenuti su 1358 posti disponibili**, con un tasso di sovraffollamento pari al 157,4%; o su quello di **Santa Maria Capua Vetere**, con **1029 presenti per 726 posti**, e con tasso di sovraffollamento che tocca il 141,7%. Come scritto, anche Benevento e Salerno arrivano rispettivamente al 151,8% e al 154,3%. Si tratta dei dati più aggiornati attualmente a disposizione, contenuti nella Relazione Annuale del 2024 del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, presentata nell'aprile scorso al Consiglio Regionale. Il nuovo anno è alle porte e la sensazione è che i numeri siano destinati a peggiorare. Un problema, quello del sovraffollamento,

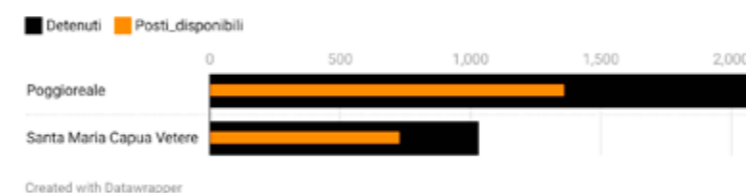
da cui ne scaturiscono altri, a cominciare dall'assistenza sanitaria carente per i detenuti, soprattutto in tema di salute mentale. Nel 2024 sono saltate più di 3mila visite specialistiche e 862 sono state negate per difficoltà logistiche e carenza diffusa di psichiatri. Questo a causa della mancanza dell'ATSM (Articolazione per la Tutela della Salute Mentale), reparto distinto che si occupa di persone con gravi patologie psichiatriche. Essi si trovano soltanto a Santa Maria CV, Salerno e Secondigliano. A ciò si aggiungono i vuoti in merito alle REMS, Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, strutture sanitarie residenziali che ospitano individui autori di reato con disturbi mentali. Ecco il riassunto di oggi della detenzione in Campania.

IL CASO ALLHAJE FA RUMORE

Il caso di **Konte Allhaje**, giovane gambiano morto il 10 ottobre all'ospedale Cotugno per una tubercolosi in stadio avanzato, ha acceso ancora una volta i riflettori sul trattamento sanitario riservato ai detenuti negli istituti carcerari della Campania. Allhaje stava scontando la pena a Poggioreale dall'ottobre 2024 per il reato di spaccio di stupefacenti e, secondo ricostruzioni di associazioni e compagni di cella, da luglio 2025 aveva iniziato a presentare sintomi riconducibili alla malattia: dolori, tosse, sangue dalla bocca. **L'accesso alle cure sarebbe arrivato soltanto il 30 settembre**, poi il ricovero e il decesso nell'arco delle due settimane successive. «La morte di Allhaje fa emergere un problema non solo di carat-

ALCUNI DATI

TASSO DI SOVRAFFOLLAMENTO



tere sanitario, ma anche sociale. **Durante il periodo di detenzione, la malattia che aveva contratto non è stata diagnosticata né curata.** Inoltre, dopo la comparsa dei primi sintomi, Konte è stato sottoposto ad un periodo di isolamento, e non c'è stata data risposta sul motivo» dice ai nostri microfoni l'avv. **Lucia Esposito**, legale che sta seguendo il procedimento. Al momento dell'invio in stampa di quest'articolo, sono ancora in corso le indagini sulla vicenda, con un fascicolo aperto dalla Procura e con la promessa del Garante regionale di effettuare verifiche. «Dopo il periodo di isolamento il giovane era dimagrito, debilitato. Secondo quanto riferitoci da diverse fonti, tra cui i compagni di cella, **il 29 settembre le condizioni erano diventate talmente critiche da non riuscire a stare in piedi: aveva i piedi gonfi, un effetto collaterale della tubercolosi.** Alcuni detenuti hanno riferito che non riusciva nemmeno più ad ingerire né cibo né acqua. Solo allora è stato trasferito in infermeria e subito dopo ricoverato» continua l'avvocato. Sul corpo di Allhaje è stata disposta l'autopsia e nei prossimi sessanta giorni i medici dovrebbero stilare i referti, grazie ai quali saranno accertati lo stato di avanzamento della malattia e le responsabilità per la mancata assistenza sanitaria. Dopo quasi due mesi dalla morte del giovane, il suo caso continua a far rumore, con la speranza che possa essere la miccia definitiva per il miglioramento della struttura di Poggioreale. **«Le condizioni di detenzione lì sono penose. I detenuti denunciano continuamente la totale mancanza di servizi, una difficoltà enorme di accesso alle cure e all'assistenza medica, anche per soggetti con malattie psichiatriche e tossicodipendenti»** dice ancora l'avv. Esposito.

EMERGENZA INFERMERIE A SANTA MARIA CAPUA VETERE

A Caserta la situazione non è sicuramente migliore, e negli ultimi mesi l'attenzione è tutta puntata sul carcere di Santa Maria Capua Vetere, a causa della chiusura delle infermerie in alcuni reparti. A denunciarlo ad inizio novembre è stato **don Salvatore Saggiomo**, Garante provinciale dei detenuti, che abbiamo ospitato nella nostra redazione di Castel Volturno per fargli alcune domande. «Dal 9 luglio nell'istituto penitenziario di Santa Maria sono state chiuse diverse infermerie. **Questo significa che da allora tutti i detenuti devono convergere in un'unica infermeria**, incidendo sul lavoro della polizia penitenziaria, dell'amministrazione e della scorta che

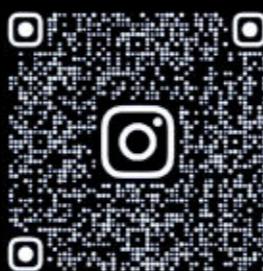


accompagna i carcerati all'ospedale. All'interno di quel carcere ce ne dovrebbero essere almeno 3-4 attive» racconta Saggiomo, che ha assunto il ruolo di Garante nell'aprile di quest'anno. Dopo aver effettuato delle ispezioni in tutti gli istituti penitenziari della provincia e fatto tanti colloqui con i detenuti, il Garante conferma come il problema principale sia quello riguardante l'area sanitaria: «C'è una grande carenza da parte dell'Asl, che va a toccare la salute dei reclusi. **Le persone non vengono visitate, gli vengono negate terapie e non riescono a fare visite specialistiche perché mancano i medici.** Le liste di attesa sono lunghissime, e ci sono stati anche casi di soggetti con malattie oncologiche non curati come si deve. Sia chiaro: è una cosa che accade anche in altre carceri, ma a Santa Maria si è arrivati al collasso». Don Salvatore ha affermato che, confrontandosi con i suoi colleghi, la difficoltà sanitaria è ormai diffusa in tutta la Regione: «Le infermerie sono piene. **Il problema è la mancanza di personale**, che può essere risolto soltanto attraverso nuove assunzioni, sia di infermieri che di poliziotti penitenziari. Il carcere di Santa Maria è stato anche oggetto di un'ispezione speciale da parte del CPT, Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, che ha riscontrato la carenza sanitaria. Tuttavia, è cambiato poco». Il Garante provinciale di Caserta non ha intenzione di fermare la sua battaglia, soprattutto dopo i continui ringraziamenti ricevuti dai detenuti quando va ad incontrarli in carcere. Il tutto è possibile solo perché si è liberi di denunciare: «Quando ero cappellano del carcere di Secondigliano mi sono reso conto che tante denunce non le potevo fare, essendo legato all'amministrazione della struttura. **Non ero una persona libera. Da Garante invece lo sono, posso essere la voce dei detenuti»** conclude don Salvatore. La dignità dell'uomo va rispettata anche in carcere. E non garantire la salute li equivale a non rispettarla.



DOMSTUDIO
ARCHITECTURE & DESIGN

ARCH. GIUSEPPE DI CATERINO
architetto.dicaterino@gmail.com
TEL. 3939591534
VIALE EUROPA 123 - 81031 AVERSA



PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA - COMMERCIALE - RESIDENZIALE - EX NOVO



STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco

Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusca
Tel./Fax: 0823810545

Aversa (Ce)
Via Atellana, 19
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211



workinprogress

EVENTI • STAND • ADV

Stay Bold.
Stay Colorful.



SIAMO WIP COMMUNICATION

e da oltre 25 anni uniamo creatività, strategia e passione per trasformare idee in esperienze autentiche.

Creiamo storie che coinvolgono, eventi che emozionano e spazi che parlano. Valorizziamo i colori unici dei nostri clienti, trasformandoli in progetti audaci che lasciano il segno.



EVENTI



STAND



ADV

Work in Progress by
W.I.P. Communication S.r.l. Unipersonale
Via Ponteselice - Località Pozzillo
Z.I. So.co.mer. - 81100 Caserta

+39 0823 555 791
info@wkprogress.com

seguici su



LUDOVICA ZIGON E IL GRUPPO GETRA UN'ENERGIA INTERNAZIONALE CHE PARTE DA CASERTA

A Caserta, in un'area industriale che per decenni è stata più sinonimo di crisi che di sviluppo, c'è un'azienda che da 75 anni lavora in controtendenza. Si chiama **Getra**, progetta e costruisce trasformatori di potenza, ed è uno di quei nomi che le principali utilities elettriche del mondo hanno ben presente. Quando accendiamo la luce in casa, quando una rete regge il carico di una città o di un grande impianto industriale, è anche grazie a macchinari come quelli che nascono qui.

Fondata nel dopoguerra come impresa familiare, Getra è rimasta saldamente ancorata a Caserta mentre allargava lo sguardo al mondo: oggi esporta in Europa, in Nord Africa, in Medio Oriente, dialoga con i colossi internazionali dell'energia e continua a investire in competenze e innovazione nel cuore della Campania. A guidare la strategia commerciale del gruppo c'è **Ludovica Zigon**. Con lei abbiamo parlato di energia e di mercati internazionali, approfondendo una realtà di eccellenza del nostro territorio.

Cominciamo dal tuo percorso: come arrivi alla direzione commerciale di Getra?

«Ho conseguito la laurea in Giurisprudenza alla Federico II di Napoli, poi sono andata a Londra per perfezionare l'inglese ed acquisire un corso di business management. Rientrata in Italia, ho lavorato per quasi due anni a Milano come junior associate in uno studio internazionale. Sono entrata in Getra a 27 anni, nel 2012. All'inizio ho fatto un "giro" dei dipartimenti più strategici: modello 231, budgeting, controllo di gestione e pianificazione dello stabilimento. Mi è servito a capire davvero come funziona l'azienda dall'interno. La mia vocazione però è sempre stata il commerciale. Ho iniziato occupandomi di contrattualistica, analisi dei rischi e strategie di mitigazione, poi mi sono via via coinvolta sempre di più nel processo di internazionalizzazione del gruppo. All'epoca eravamo molto presenti in Italia e in Nord Africa, meno nel resto d'Europa. Ho lavorato sull'accreditamento di Getra nei mercati nordeuropei, in Paesi come Svezia, Norvegia, Danimarca, Regno Unito. Da lì sono diventata responsabile delle aree che avevo sviluppato e, con uno step-by-step in cinque-sei anni, sono arrivata alla direzione commerciale del gruppo».

Entrare in azienda in un settore tecnico e maschile: quanto è stato difficile?

«L'inizio è stato in salita. Il nostro è storicamente un mondo popolato quasi solo da ingegneri. Io sono donna e non sono un'ingegnera, quindi il gap iniziale era doppio. Si è superato con disponibilità da entrambe le parti: da un lato la mia apertura, la volontà di imparare; dall'altro, chi ha deciso di darmi fiducia e opportunità concrete. Nel frattempo, qualcosa è cambiato anche nel settore: quando ho iniziato non c'erano donne al vertice nelle utilities italiane, oggi invece ci sono figure femminili molto forti a guidare aziende strategiche».

Negli ultimi anni l'energia è diventata un tema centrale, anche geopolitico. Come avete vissuto questo cambiamento?

«Quando ho iniziato a lavorare in Getra lo scenario era molto diverso: pochi investimenti sulle reti elettriche e l'energia non era percepita come un vero driver di sviluppo. Si iniziava a dire che lo sarebbe diventata, ma era ancora tutto embrionale. In quel contesto noi abbiamo scelto di investire in controtendenza: **rinnovare i plant, potenziare le infrastrutture industriali**. Tra il 2016 e il 2017 abbiamo fatto importanti investimenti sui nostri stabilimenti. Nel



Ludovica Zigon

frattempo, la transizione energetica e la sostenibilità sono diventate, di fatto, il grande motore di sviluppo. Per il nostro settore lo scenario internazionale pesa moltissimo. I nostri interlocutori sono le grandi utilities. In Nord Africa: Egitto, Marocco, Algeria. Parliamo di contesti molto verticistici, dove la relazione istituzionale è fondamentale per creare un ambiente di collaborazione. **Quando le relazioni tra Stati si incrinano, come è successo in Egitto, l'impatto sul business è immediato:** perdi un riferimento, un "ombrello" istituzionale. Per questo apprezzo

quando le ambasciate svolgono fino in fondo anche il loro ruolo economico, di supporto alle imprese italiane. Oggi lo scenario è ancora più complesso: la Turchia è molto presente e aggressiva nei nostri mercati mentre la tecnologia cinese, riconvertita dopo le difficoltà negli Stati Uniti, sta invadendo l'Europa. Questo rende più difficile leggere i contesti e pianificare investimenti industriali».

Getra avrebbe potuto investire in altre regioni. Che cosa significa, oggi, scegliere di produrre in Campania?

«Siamo in Campania da oltre 75 anni: è una scelta fatta dal mio bisnonno e che abbiamo deciso di portare avanti. **Non è facile operare qui: paghiamo uno svantaggio infrastrutturale evidente.** Le aree industriali spesso non hanno servizi adeguati, manca una connessione efficiente ferrovia-porto che ci permetterebbe, per esempio, di collegare direttamente la zona industriale di Caserta (a circa 30 km) al porto di Napoli, alleggerendo il trasporto su gomma. Con investimenti mirati si potrebbero creare opportunità enormi. Detto questo, il fatto che sia più difficile non può essere la scusa per non fare. In Campania abbiamo anche vantaggi importanti, a partire dalle persone. Oggi uno dei grandi problemi delle imprese è trovare risorse specializzate. Qui esiste un bacino interessante, ma dobbiamo lavorare su due fronti: potenziare la formazione, soprattutto sugli istituti tecnici e le competenze più richieste; e fare in modo che i giovani non vedano come unica prospettiva "scappare" a Milano o all'estero. L'obiettivo dovrebbe essere: "Vado fuori a formarmi, magari, ma poi torno e metto a frutto le mie competenze qui"».

Qual è, allora, la formula che rende Getra competitiva a livello internazionale restando in Campania?

«Direi tre elementi: **un forte commitment a tutti i livelli.** Non solo della proprietà, ma del management e delle persone che lavorano con noi. Questo i clienti ce lo riconoscono. **Capitale umano altamente specializzato e visione di lungo periodo.** Tutto questo, tenendo radici qui, ha creato un mix di efficienza e qualità che ci permette di competere all'estero restando un'azienda campana».

Chiudiamo con una domanda: c'è una ragazza che sogna di lavorare nel suo territorio ma pensa di dover andare via. Cosa le diresti?

«Non le direi "non partire". Anzi, penso che fare un'esperienza fuori sia spesso un valore aggiunto. Le direi: "Vai fuori, fai esperienza, arricchisciti. Ma fallo con la prospettiva di rientrare nel tuo territorio portando competenze, cultura, bagaglio professionale. Diventa "locale" per poter spaziare nel globale." Nulla impedisce, oggi, di parlare con il mondo restando seduti a una scrivania in Campania. Le aziende del territorio, noi per primi, hanno bisogno proprio di questo: persone che abbiano visto altro e vogliano tornare per far crescere le imprese qui, non altrove».

Vedi Napoli e... la sua storia continua

La città compie 2500 anni

Un racconto lungo tre millenni nelle parole di Maurizio De Giovanni, Angelo Forgione e Giuseppe Aragno

“Vedi Napoli e poi muori”. È una delle frasi più celebri che nel corso dei secoli non ha mai smesso di essere in voga quando si mette piede nel capoluogo partenopeo. Si racconta che fu **Wolfgang von Goethe**, poeta tedesco, il primo a pronunciarla durante un viaggio nella città tra il 1786 e il 1788, rimanendo estasiato di fronte al Golfo e alla bellezza circostante. Per usarne un'altra più contemporanea (il lettore ci perdonerà se l'esempio non dovesse essere calzante al cento per cento), basta concentrarsi sulla comicità cinematografica napoletana recente, anche se in realtà il detto è antico: l'espressione “A Napoli piangi due volte” rappresenta ancor di più della prima le diverse anime che hanno attraversato il capoluogo sin dai suoi albori, insieme alle contraddizioni che ancora oggi lo caratterizzano. È così che **Napoli si appresta a festeggiare il suo 2500esimo compleanno**, che secondo la tradizione cade il 21 dicembre. In realtà, le celebrazioni vanno avanti dall'inizio dell'anno con un calendario fitto di eventi e iniziative culturali, e “**Napoli 2500**” è diventato in poco tempo lo slogan assoluto del 2025.

L'attesa e la trepidazione che si respirano nell'aria da queste parti offrono degli spunti di riflessione: perché i cittadini nutrono un sentimento e un attaccamento così forte nei confronti della città? **Cosa significa essere napoletano?** Beh, la risposta potrebbe essere diversa per ognuno di loro, ma con una base sicuramente comune: Napoli significa insieme tutto e niente. Qui è tutto amplificato: le vittorie e i periodi positivi vengono vissuti come veri e propri trionfi, da vantare con orgoglio davanti al resto della penisola; viceversa, le difficoltà e i problemi diventano presto delle pugnalate inflitte al cuore, ferite da cui non si guarisce mai del tutto. La Napoli città più visitata del Sud Italia con numeri recenti straordinari o quella campione d'Italia nel calcio costituiscono degli esempi da un lato; la Napoli legata alla criminalità va in direzione opposta. Oggi è così, e molto probabilmente lo sarà anche in fu-

turo. Tuttavia, si può essere abbastanza sicuri di come la maggior parte dei partenopei sia disposta ad “abbracciare qualche croce”, purché questo consenta di gridare fuori dai confini che **essere napoletano è cosa fuori dall'ordinario**, che chi non è nato su questa terra non potrà mai comprendere fino in fondo.

IL DIBATTITO SULLA FONDAZIONE

Tornando alla storia di Napoli e al suo prossimo anniversario, tanti sono i miti e le tradizioni che verranno ripresi e raccontati nelle prossime settimane. Seppur la città stia per entrare in un periodo di celebrazione, sono emersi dubbi e punti di domanda circa l'esatto momento della sua fondazione, da cui sono scaturiti dibattiti e confronti. Una delle figure intervenute a riguardo è stato **Angelo Forgione**, giornalista e scrittore, a cui abbiamo chiesto di esprimere un parere. «**Se parliamo di “Napoli 2500” commettiamo un errore. Sarebbe meglio dire Neapolis**, termine che si riferisce al centro storico, perché la città ha un'estensione che ingloba anche Pizzofalcone, dove i cumani diedero vita al primo nucleo abitato, Parthenope. Questo avvenne intorno al IX-VIII secolo a.C., quindi ben 300 anni prima di Neapolis» afferma Forgione. Inoltre, lo scrittore sottolinea che ci sarebbe un altro errore di fondo nel festeggiare l'anniversario quest'anno: «Renato Palmieri, intellettuale, scrisse un racconto sulla Neapolis cumana, manipolandolo. Lo fece capire anche nel titolo che si trattava di un'invenzione, di una storia romanzata. Ecco, anche se volessimo fare riferimento solo a Neapolis ed escludere la città vecchia, Palmieri ha legato la sua nascita al 472 a.C. e non al 475 a.C. Inoltre, sappiamo che la fondazione di Neapolis è successiva alla vittoria dei Siracusani sugli Etruschi del 474 a.C., **quindi la data del 475 a.C. è totalmente fasulla**». La posizione di Forgione ha suscitato molto interesse e attenzione nell'opinione pubblica, ma la linea seguita dalla città è rimasta la stessa: Napoli compie 2500 anni nel 2025.

NAPOLI COME CITTÀ EMERSA

Sulla questione, Informare ha intercettato anche **Maurizio De Giovanni**, altro personaggio di spicco della cultura partenopea. «Napoli è una città talmente antica che discutere della data esatta del suo inizio somiglia a chiedere il momento preciso in cui un amore nasce: puoi trovare punti di riferimento, testimonianze, ma la verità è che **Napoli viene da ancora prima della sua forma**. Che siano tremila, duemilacinquecento o più anni, ciò che conta non è la cifra ma il senso di continuità. Napoli non è stata fondata: è emersa. Come una voce che c'era già, e che qualcuno ha finalmente ascoltato» dice ai nostri microfoni De Giovanni, che ha analizzato la Napoli del passato, le differenze con quella del presente e una possibile versione in ottica futuristica: «Io amo Napoli in ogni suo periodo storico, perché questa città non è mai uguale a sé stessa. Non rimpiango il passato, ma **la Napoli di oggi è entusiasmante: viva, osservata, desiderata**. Parigi, Roma, Vienna, Berlino, Londra sono città che nascono in un posto qualsiasi. Napoli nasce in un posto necessario. La prima nave fenicia che arriva e si trova di fronte a questo golfo decide necessariamente di attraccare e ci rimane. Così fanno i greci, i romani, i francesi, gli inglesi, gli spagnoli. È una città necessaria e la sua bellezza vince necessariamente. **Il futuro di Napoli è necessariamente positivo perché la bellezza non è ignorabile a lungo termine**. Ma questo dipende da noi: dalla capacità di proteggere chi ci abita, di non trasformare le case in souvenir, di fare in modo che chi nasce qui possa restarci, e non solo guardarla da lontano».

“ABBRACCIARE QUALCHE CROCE”

Le ultime parole dello scrittore napoletano sono utili per comprendere il periodo che sta vivendo la città. Tra le diverse difficoltà che essa si trova ad affrontare ce n'è una che tocca direttamen-



te i giovani: molti di loro la abbandonano per mancanza di opportunità o qualità di vita più bassa rispetto ad altri posti d'Italia e d'Europa. La sensazione di estasi durante giri e passeggiate nei posti più affascinanti di Napoli è sempre la stessa, probabilmente identica a quella che i cumani provarono quasi 3000 anni fa, ma ciò spesso non basta più. Una storia che, secondo **Giuseppe Aragno**, storico italiano del movimento operaio, sembra affondare le sue radici alla fine del Settecento: «La sconfitta della rivoluzione giacobina ci costò la decapitazione

della classe dirigente. Da allora Napoli è rimasta una città a due velocità. **Una marginalizzazione acuita poi dalle politiche post unitarie: il Sud pagava più tasse del Nord e aveva meno servizi**. Ciò fu dimostrato già da Nitti all'inizio del Novecento, un divario che ci accompagna ancora oggi».

Eccola, dunque, la Napoli del 2025, tanto splendente quanto caotica, frenetica, in cui però il divario citato dal prof. Aragno si sente eccome. Al momento, tuttavia, non è dato pensarci, perché tutti quanti, o quasi, accettano volentieri di abbracciare quelle croci di cui si parlato all'inizio. «Napoli è un polmone enorme di cultura ed è parte cospicua di quella italiana. Questo riguarda la musica, il teatro, il cinema, l'enogastronomia. **Senza il Vesuvio, Napoli non sarebbe la stessa. Lo stesso vale per l'Italia: senza Napoli non sarebbe la stessa**» ci ha detto Forgione. Tocca a noi però valorizzarla al massimo e capire il tesoro che ci troviamo tra le mani. Napoli è stata segnata da una miriade di culture, a partire da quella greca, passando per i romani e non dimenticando gli Svevi, gli Angioini, gli Spagnoli, i Borbone, tratti e resti che conserva ancora oggi. Un patrimonio inestimabile da custodire e raccontare.

Tanti auguri Napoli.

di Donato Di Stasio

PLAZA HOTEL
PINWOOD
HOTELS

+ 39 0823 52 30 01
info@plazacaserta.com
Viale Lamberti - 81100 Caserta

@plazacaserta

Pineta Grande Hospital

OSPEDALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
ACCREDITATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
PRONTO SOCCORSO H24
LABORATORIO DI ANALISI | ANATOMIA PATOLOGICA
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

convenzionato con i fondi sanitari Integrativi e le principali compagnie assicurative

- Personale multilingue
- Camere private
- Ristorazione
- Parcheggio
- Sportello ATM
- Shop
- Cappella
- Vigilanza H24

Call Center 0823 - 854111
Visita il nostro sito www.pinetagrande.it
Scrivici info@pinetagrande.it

SEDE DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO

AMEDEO COLELLA

NAPOLI, 2500 ANNI PORTATI BENISSIMO

2500 anni e non dimostrarli. 2500 anni fatti di contaminazione ed identità: concetti che sembrano agli antipodi e che, per certi versi, sembrerebbe quasi impossibile coniugare. **Ma Napoli ci è riuscita.** Questa Napoli che spegne 2500 candeline è riuscita nei secoli a fare propria ogni dominazione. **Una Napoli da 2500 anni - ed anche di più - che non copia, ma carpisce ed interiorizza.** «Napoli è in forma smagliante, se li porta benissimo questi 2500 anni: gliene darei al massimo 1200/1400», inizia così l'osservazione di **Amedeo Colella, divulgatore e scrittore napoletano**, su questa celebrazione ai microfoni di Magazine Informare. Una voce che ha sempre raccontato Napoli, scrutandone i dettagli, analizzandone la storia e narrandone l'animo. «Il 20 dicembre del 475 a.C. venne fondata Neapolis: chiaramente si tratta di una data convenzionale ed in realtà la città di Partenope nasce tre, quattro secoli prima». Ma Napoli, nel segno della sua caratterizzazione, è una città che adora festeggiare, trovando modi per celebrare traguardi e condividendo momenti di gioia. E che siano 2500 o molti di più, il fattore caratteristico è quanto Napoli abbia fatto sopravvivere il proprio tratto identitario nei secoli, **sapendosi arricchire senza mai snaturarsi.** «Napoli è una città che si è sempre lasciata contami-

nare in termini di arte, cultura, lingua, gastronomia. Ad esempio, i greci friggevano gli "strongoulos", palline di acqua e frumento condite con il miele, gli antesignani degli struffoli, un dolce antichissimo che ancora sopravvive nella città di Napoli. **Questo per sottolineare che tutte queste stratificazioni restano vive nel capoluogo campano.** Contaminazione, arricchimento e volontà di tutelare il proprio patrimonio, che emergono distintamente anche nella lingua napoletana. «Io dico sempre che **il napoletano è una lingua solenne, perché si compone di parole greche e latine.** Ad esempio, 'nzallanuto deriva da inselenito, da Selene, la dea della luna, crisommola e purtuallo, dal greco chrysoun melon e portokalòs, pertuso, cerasa, cerasiello dal latino. **Ed anche il turpiloquio napoletano ha delle radici etimologiche straordinarie.** Napoli è una città d'accoglienza. «È la città di Giuseppe Moscati, medico santo che curava tutti senza chiedere compensi ed è anche la città del caffè sospeso, simbolo di condivisione, perché **il caffè sorseggiato con altre persone ha tutto un altro sapore.**» Ed allora, Napoli, per i tuoi 2500 anni, beviamo un caffè, tutti insieme, come piace a te! Alla tua.

BEPPE BRUSCOLOTTI

L'AMORE CHE SOLO NAPOLI PUÒ DARE

In nome della sua identità, **Napoli è anche passione.** Una passione che, come un cuore che batte all'unisono, lega ogni napoletano alla propria terra. A quel Vesuvio che si erge a custode, al magma che ribolle nelle sue viscere e, di contro, all'azzurro del mare che dissipa i pensieri. **Napoli è carnale, è sanguigna:** aspetti che più che mai si esprimono nella sua declinazione calcistica. Una fede prossima ai 100 anni che coniuga in sé più aspetti della definizione della città e dei suoi cittadini. **A Napoli 'o pallon è 'na cosa seria.** «Solo Napoli ti può dare tutto questo». È un viaggio nei ricordi quello fatto con **Beppe Bruscolotti, ex capitano del Napoli**, attraverso i microfoni di Magazine Informare. «Quando abbiamo vinto il primo scudetto non c'era un punto della città dove non ci fosse gente per strada: era un qualcosa di **entusiasmante e commovente.**» Napoli, quel 10 maggio del 1987, realizzò un sogno. «Il momento più bello è stato allo stadio insieme ai tifosi: la festa è iniziata lì e poi è proseguita per le strade. **La settimana dello scudetto non si capiva nulla, Napoli era piena di bandiere.**» Un traguardo che nei festeggiamenti si rivela espressione della passione napoletana. «Quando giocavamo noi c'erano **allo stadio dalle 70mila alle 100mila persone.** L'affetto che le persone ancora oggi han-

no nei miei confronti è un qualcosa che mi emoziona nel profondo». Una squadra nel cuore dei tifosi azzurri: con il suo capitano, "Pal 'e Fierr", con i titoli raggiunti e con il giocatore più forte del mondo ad incantare. **«È bello vedere come il nostro Napoli sia stato tramandato alle nuove generazioni:** a volte faccio incontri nei club e mi imbatto in ragazzi che ricordano più dettagli di me». Una passione che viene custodita e tramandata, nonostante i tempi ed il calcio stesso siano cambiati. «Il modo in cui De Laurentiis sta guidando questa società è da insegnamento. Il fatto che il Napoli sia da tanti anni in uno scenario internazionale è un fattore di crescita anche per la città. Il calcio è stato capace di smuovere tutto il mondo: è arrivata gente da ogni dove per festeggiare lo scudetto e vivere quella gioia insieme a noi. **Napoli è attrattiva, nessuno può raggiungere la bellezza, la cordialità e la felicità che trasmettono questa città e la sua gente.**» E quando a Napoli si parla di calcio, e lo si fa soprattutto con Beppe Bruscolotti, il pensiero associativo con **Diego Armando Maradona** sorge spontaneo. Un calciatore che ha saputo ergersi oltre i confini del campo da gioco, trovando l'eternità. Eternità, appunto, come ricorda Beppe Bruscolotti. «Diego per me è sempre presente, in mezzo a noi, la fede mi insegna questo: **lui è sicuramente qui.**»



MAURIZIO CASAGRANDE

ADORATA NAPOLI, NON DARTI A CHIUNQUE

Il teatro a Napoli si vive e si respira quotidianamente. Insita nell'identità napoletana c'è, infatti, quella teatralità che rende ogni giorno i quartieri della città uno spettacolo. **«L'ispirazione vera io la prendo dalla vita,** è la parte della commedia più divertente che abbia mai visto»: è così che **Maurizio Casagrande**, noto attore della Napoli contemporanea, sintetizza questo concetto ai microfoni di Informare. Nella nostra chiacchierata siamo partiti dal capire quali siano state le sue principali ispirazioni. «Io sono tendente alla commedia con contenuto e senso, non mi piace la farsa fine a sé stessa. Sono quindi più vicino ad un autore come **Eduardo De Filippo** e mi piace molto anche **Viviani:** amo il teatro popolare fatto di musica e poesia». Un viaggio indietro nel tempo alla scoperta del teatro napoletano e della passione che lo ha portato ad intraprendere questa strada. «Il mio primo maestro è stato mio padre, **Antonio Casagrande**, che aveva una scuola di recitazione al Teatro Cilea. Inizialmente insegnavo nella scuola in qualità di musicista: mio padre sapeva che un attore senza formazione musicale è monco. Successivamente ho frequentato quella stessa scuola da allievo, acquisendo da mio padre una delle cose che più amo di me: un **senso discreto del limite e dell'eleganza** che, pur essendo napo-

letano e un po' eccessivo, non mi rende volgare». Parte della carriera di Maurizio Casagrande è ovviamente legata al **periodo degli spettacoli firmati da Vincenzo Salemme:** «Gran parte di quel che faccio è venuto dalla stagione teatrale che ho avuto con Salemme, Bucciroso, Paone... È stato il momento più importante della mia carriera. **Lavorare con Vincenzo mi ha insegnato soprattutto il concetto di sinergia:** io e lui abbiamo duettato al fioretto in maniera eccellente, senza mai camminarci addosso». Al teatro di Casagrande ha fatto da sfondo la sua città. «Non trovo che Napoli sia in uno dei migliori momenti della sua stagione. **Si sta rappresentando una Napoli, a mio avviso, troppo volgare.** L'eccesso di chiasso non mi piace: ci ghetizza. Napoli ha delle caratteristiche assolutamente uniche: già il fatto che possiamo saltare in aria da un momento all'altro ci dà quel senso di "cogli l'attimo". Però poi allo stesso tempo siamo indisciplinati. Adesso si sta rappresentando una Napoli ignorante, che racconta il peggio di sé. Manca la narrazione della bellezza incontaminata». Nonostante ciò, però, a soffiare queste candeline, secondo Casagrande, ci arriva una Napoli bella, giovane ed in piena salute. «Ma, mi raccomando Napoli, smettiti di darti a chiunque come se non valessi niente».

NAPOLI È MILLE CULURE

di Silvia De Martino e Luca De Matteis



BRUNO SICILIANO

UNA NAPOLI CHE ISPIRA ALLA CREATIVITÀ

«**N**apoli è una città che allena alla complessità ed ispira alla creatività». Difficile trovare parole migliori di quelle adoperate dal **prof. Bruno Siciliano, professore ordinario di robotica presso l'Università Federico II**, in un TEDx Talk nel 2016, per definire la città di Napoli. Una città che attraverso tutte le sue sfide non perde mai i colori che la caratterizzano e che la rendono scenario d'ispirazione costante. «Io mi occupo di realizzare robot ad immagine e somiglianza dell'essere umano e l'universo antropologico che esiste a Napoli è sempre stato per me fonte di massima ispirazione», spiega il prof. Siciliano, eccellenza nel settore riconosciuta a livello internazionale, ai microfoni di Magazine Informare. **«Non avrei avuto le stesse intuizioni di ricerca se fossi nato e cresciuto in un altro posto:** alcune idee prendono forma da una genialità insita nei napoletani». Una Napoli che guarda al futuro grazie alle opportunità che può fornire ai suoi giovani ricercatori. **«Napoli oggi in termini di opportunità nello scenario scientifico offre qualcosa in più rispetto a quando ho iniziato io** ed è riconosciuta anche all'estero. Con me lavorano 45 giovani, di cui 10 sono professori associati e ricercatori: tra di loro ci sono anche tanti stranieri che vengono

da ogni continente. Ultimamente ho ricevuto 6 domande dagli Stati Uniti, di cui due da cittadini americani, un canadese e tre europei». Un segnale tangibile del peso specifico che Napoli sta acquisendo sullo scenario internazionale anche in questi settori. «Il fatto che da tutto il mondo vogliono venire qui è dimostrazione di come **i giovani napoletani possano finalmente sentire l'orgoglio di crescere professionalmente qui e fare qualcosa per Napoli.**» Bruno Siciliano è anche l'autore di Handbook of Robotics, il manuale di robotica adoperato nella maggior parte delle università mondiali. «La cosa più importante e di cui sono più orgoglioso è che lo studente americano, cinese o australiano legga sul proprio libro di studi "Università di Napoli Federico II", non tanto il nome di Bruno Siciliano: è quella la vera legacy». Una Napoli che, nella naturale ispirazione che fornisce, favorisce spunti di ricerca su più fronti, allenando al complesso, ma anche all'attenzione e alla creatività. Una Napoli che guarda, però, alle opportunità per i giovani, sapendo di essere cresciuta, ma anche di poterlo fare ancora. **La Napoli del futuro scientifico attira e non allontana,** dando modo ai giovani napoletani di poter fare ricerca qui con credibilità e spazi.

Prenota la tua copia! Chiama allo 0823/1831649

La Storia di Napoli a Fumetti

Chi ci conosce lo sa bene: la nostra missione si concentra su un giornalismo d'inchiesta indipendente, con tutti i rischi che ne conseguono e che affrontiamo senza vittimismo. Il Magazine è gratuito e accessibile a tutti e, se aprite i nostri social, vedrete una schiera di giovani visi che vi conducono dentro i territori per raccontarvi ciò che in tanti celano, o fanno finta di non vedere. Per preservare la massima libertà di ogni ragazzo, Informare ha deciso di non goderci di alcun tipo di finanziamento pubblico. Sostenere tutto questo non è facile. Tre anni fa ci siamo seduti a un tavolo con l'obiettivo di creare una nuova iniziativa culturale che ci permettesse di sostenere le attività di noi giovani cronisti. Avevamo davanti un anniversario che ci faceva quasi spavento: **2500 anni dalla fondazione di Napoli**. Così abbiamo messo insieme le matite del nostro amico, e brillante vignettista, italo-maltese **Joel Folda**; alla sua passione abbiamo unito la conoscenza di un vero innamorato della storia di Napoli: quella del fondatore di Officina Volturmo, **Angelo Morlando**. Ad esserci vicino per sostenerci c'è **Gianluca Isaia**, colui che ha contribuito alla diffusione della Sartoria Napoletana nel mondo grazie al brand ISAIA.

Da qui nasce: "La Storia di Napoli a Fumetti". Un volume che racconta la storia della Città attraverso personaggi e passaggi chiave, con vignette che vogliono diffondere le radici di una cultura straordinaria a tutte le generazioni. Il fumetto è all'interno di un elegante contenitore celebrativo di Napoli Millenaria, tratteggiato dalla matita del nostro Joel, come potete vedere in foto. In molti dicono di "aiutare i giovani", ma chi è che lo fa davvero? Iniziative come queste sono essenziali per organizzazioni che non godono di finanziamenti pubblici e che non hanno dietro grandi gruppi privati. Sostenere la Storia di Napoli a Fumetti ci permette di diffondere cultura e far avvicinare i giovani al nostro mondo associativo e giornalistico.

Purtroppo l'edizione è limitata e non abbiamo una grande disponibilità, ecco perché vi invito a scriverci ad amministrazione@informareonline.com oppure a chiamarci al 0823/1831649 per saperne di più e prenotare le tue copie. Scegli di sostenere la stampa libera, scegli di diffondere anche tu "La Storia di Napoli a Fumetti"!



Prenota le copie dell'edizione limitata "La Storia di Napoli a Fumetti", un cofanetto unico, perfetto come idea regalo o da collezione. Sostieni la stampa libera

Scrivici: amministrazione@informareonline.com
Chiamaci: 0823/1831649

MILANO

NAPOLI

NEW YORK



WWW.SORBILLO.IT

SEGUICI SU



Napoli, di farla vedere, di farla sentire. **Perché Napoli non è soltanto un luogo ma una narrazione continua, un dialogo costante tra la sua storia e il suo popolo.** In queste pagine Napoli viene

Nell'anno delle celebrazioni per la fondazione di Neapolis, il contributo di **Magazine Informare** ci regala un racconto della storia della città attraverso una forma d'arte immediata e coinvolgente: il **fumetto**. Un linguaggio capace di arrivare a tutti, appassionati e non, che, con la forza delle immagini, restituisce il volto di Napoli e le sue vicende, le sue luci, le sue radici e la sua cultura. Un modo nuovo e al tempo stesso antico di spiegare

raccontata attraverso le sue leggende e i suoi eroi, le sue piazze e i suoi vicoli. Ogni vignetta è una finestra aperta su un frammento della nostra identità. C'è la Napoli antica, culla di culture e civiltà, la Napoli artistica, che ha dato i natali a musicisti, poeti, scienziati e pittori. Ed è nella rappresentazione delle epoche passate che si ritrova l'essenza della nostra città, fatta di sacrifici ma anche di grandi risultati. **Ma soprattutto c'è la Napoli delle persone**, quella fatta di gesti quotidiani, di sguardi, di ironia e passione. Perché Napoli è, da sempre, la sua gente ed è proprio grazie ai cittadini, con la loro fantasia e creatività, che questo racconto lungo venticinque secoli continua ogni giorno. Scegliere il fumetto come forma per celebrare questa ricorrenza significa riconoscere il valore dell'arte come strumento di conoscenza e memoria. È un'opera che unisce il piacere della lettura alla forza dell'immagine, invitando il lettore a guardare Napoli con occhi nuovi e infine a riconoscersi in essa.

di Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli



IN CAMPANIA

UNA GARA DA 5 MILIARDI DI EURO IN GIOCO LA GESTIONE PUBBLICA DELL'ACQUA

L'ANALISI TECNICA DELL'ING. ANGELO MORLANDO

La Giunta Regionale della Campania, Ufficio speciale appalti - Centrale di committenza regionale - Direzione Generale - 302.00.00, con procedura aperta n. 4198/AP/2025 ha recentemente indetto la gara per la selezione del socio privato operativo di minoranza del costituendo soggetto gestore del Servizio di gestione del Sistema Acquedottistico della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAPIR). L'affidamento riguarda il territorio delimitato ai sensi della Legge Regione Campania n. 15/2015 e ss. mm. e ii., seguendo le modalità stabilite nelle D.G.R. n° 399 del 25/07/2024, nella D.G.R. n° 629 del 21/11/2024, nella D.G.R. n° 329 del 10/06/2025 e nella Delibera di Consiglio Regionale n° 3 del 07/07/2025. Con questa nuova perimetrazione, il sistema GAPIR alimenta integralmente (a meno di una piccola parte di risorse proprie dei Distretti di Napoli città e Sarnese-Vesuviano) le province di Napoli e Caserta e, in larga parte, le province di Avellino e Benevento, per una consistenza demografica della popolazione servita di circa 5 milioni di abitanti.

COSA COMPRENDE IL SISTEMA DEGLI ACQUEDOTTI

Il complesso degli acquedotti comprende opere di captazione superficiale e profonda, gallerie e lunghi sifoni tubati, grandi serbatoi, condotte di interscambio e impianti di sollevamento di notevole portata e prevalenza, ed è composto da quattro acquedotti principali: **Acquedotto Torano - Biferno** (ACAM o ex Casmez, gestito dalla Regione), **Acquedotto della Campania Occidentale** (ACO, gestito da un Concessionario regionale), **Acquedotto di Campolattaro** (da poco affidato in appalto per costruzione) e **Acquedotto della Normalizzazione** (acquisito in gestione dalla Regione in via diretta). Per lo scopo, si cita il Disciplinare di Gara: "L'appalto mira a garantire la sostenibilità economica e



Ing. Angelo Morlando
Esperto in Ingegneria
Idraulica

finanziaria della gestione del Servizio attraverso lo svolgimento delle attività idriche, integrabili, solo previa autorizzazione, con attività complementari. L'obiettivo è favorire un utilizzo ottimale delle infrastrutture idriche, preservandone la funzionalità e assicurando il mantenimento delle attività esistenti, comprese quelle non strettamente legate al Servizio idrico, con il nulla osta della Regione Campania. La gestione dovrà perseguire un costante miglioramento delle infrastrutture e delle prestazioni erogate agli utenti, rispettando la normativa vigente a livello nazionale, regionale e dell'Unione Europea e applicando principi di efficienza, efficacia ed economicità. È previsto lo sviluppo di interventi pianificati e sostenibili, sia dal punto di vista economico che tecnico, per affrontare le principali criticità del settore e raggiungere standard adeguati di qualità.

OBIETTIVO TRASPARENZA

L'appalto è finalizzato anche a promuovere una gestione improntata a trasparenza, affidabilità e coerenza, con processi decisionali chiari e orientati alla partecipazione. La procedura prevede la selezione del socio privato operativo di minoranza per la costituzione del futuro soggetto gestore, che sarà costituito nella forma di una società per azioni a partecipazione mista pubblico/privata, denominata "GRIC S.p.A.". La durata dell'appalto è di 30 anni. Il Responsabile Unico del Progetto è l'Ing. Rosario Manzi, mentre l'ufficio incaricato dello svolgimento della procedura di gara è l'Ufficio Speciale 302.00.00 Appalti - Centrali di Committenza Regionale. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. La presentazione delle offerte deve avvenire entro e non oltre le ore 13:00 del 13.02.2026, mentre la prima seduta di gara si terrà alle ore 11:00 del 16.02.2026.

IL COMMENTO DI MENA MORETTA

Con la deliberazione n. 399 del 25 luglio 2024, il Consiglio regionale della Campania ha scelto di costituire una società per azioni mista a maggioranza pubblica denominata **Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.** (GRIC), per gestire il sistema della grande adduzione primaria di interesse regionale, in pratica il passaggio dell'acqua dal punto di prelievo ai serbatoi, prima dell'immissione nella rete di distribuzione. La gara, del valore di 5 miliardi di euro, è stata pubblicata a metà ottobre e le offerte scadranno il 13 febbraio 2026. Un'articolazione della rete di distribuzione fondamentale. Si tratta di un insieme di opere (le principali sono l'Acquedotto Campano e quello della Campania Occidentale, che forniscono acqua ai gestori locali) realizzate dalla Cassa del Mezzogiorno e nel tempo trasferite alla Regione. Il primo è stato sempre gestito direttamente dalla Regione stessa e i comuni serviti sono 42, alimentati essenzialmente dall'Acquedotto Campano, l'Acquedotto di Terra di Lavoro e l'Acquedotto Aversano, convogliando nell'area di Caserta e Napoli le acque captate dalle sorgenti del Biferno sul versante adriatico del massiccio del Matese in Molise e dalle sorgenti del Torano e del Maretto, che scaturiscono sul versante tirrenico dello stesso massiccio.

L'ACQUA NON SI VENDE

fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua



dalla Regione. Solo nel 2021 il governo Draghi nomina un commissario per riprendere l'attuazione del progetto. Così un'opera tanto elefantica sul piano economico a carico di risorse pubbliche andrà, con la privatizzazione della GRIC, in capo a privati che, come avverte nel suo blog **Pinuccio Fappiano**, presidente dell'associazione "Fronte sannita per la difesa della montagna," potranno ricavare guadagni assicurati: «Sono garantiti da due meccanismi che paghia-

mo noi cittadini. Infatti, l'impianto riceve soldi pubblici attraverso un sistema di incentivi alle energie rinnovabili e sui meccanismi di vendita degli ex Certificati Verdi, che è un costo che viene aggiunto direttamente nelle bollette dell'energia elettrica di tutti gli italiani. **Alla fine, i conti non tornano.** A fronte di un beneficio per la rete elettrica tutto da dimostrare, si scaricano sulla collettività costi energetici, ambientali ed economici enormi. I profitti sono privati e garantiti, mentre i rischi e i danni sono pubblici e irreversibili».

La scelta della Regione ha ostentato un arroccamento pervicace, dopo una consultazione pubblica, preventiva e prevista dalla legge, di cittadini, imprese, associazioni, che ha proposto 11 osservazioni (tra cui quelle dei comuni di Montemarano e Cassano Irpino, della spa Acquedotto Pugliese, delle associazioni Italia Nostra Campania, Cittadinanzattiva Campania, Istituto Italiano per gli Studi delle Politiche Ambientali). È stata accolta una sola osservazione, "non sostanziale", dell'Ente idrico campano. Rilievi sono stati fatti dalla Corte dei conti sull'oggetto sociale della società e sulla valutazione dei rischi in capo al socio privato. Su questi rilievi la Regione ha risposto stralciando le attività non appropriate dall'oggetto sociale e specificando i rischi del partner privato. **La Corte dei conti non si è ancora pronunciata sulle modifiche apportate.** Se proviamo ad analizzare le ragioni addotte nella relazione illustrativa, che accompagna la delibera della scelta di gestione della grande adduzione, si scoprono i sempreverdi argomenti in uso per affossare la volontà popolare espressa con il voto referendario del 2011. Per ragioni organizzative si invocano professionalità e know-how per la gestione ottimale delle infrastrutture e per la realizzazione degli interventi programmati, con una tempistica adeguata al contesto descritto. Segnaliamo che il **Codice ambientale** prevede espressamente all'art. 173 il trasferimento del personale dal concessionario "in uscita" alla nuova società, pubblica o privata che sia. Pertanto, tanto varrebbe fornirsi di supporti in consulenza specialistica e adeguare organico, senza necessariamente puntare al privato che in questi anni, in altri settori, ha dato prova di non soddisfare le millantate aspettative.

Caseificio Luise
- dal 1950 -

MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI

MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"

seguici su CASEIFICIO LUISE

TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)
CORSO GARIBALDI, 38 - PORTICI (NA)

Adottami

rifugio agro aversano

SEDE DI MONDRAGONE
Località Casella di Chianese snc
Tel. 327.818242

SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA
Località San Giuseppe snc
Tel. 393.976296

foof.it
mondragone CE
(domitiana km20)
t. 0823 1607931

parco&museo del cane

ISAIA

NAPOLI



NAPOLI CAPITALE (DEL NON PROFIT ITALIANO)

di Tommaso D'Alterio



Tommaso D'Alterio
Direttore Generale presso
Fondazione Enrico Isaia e
Maria Pepillo

A fine ottobre, si sono svolti a Napoli due eventi di qualità grazie ad **Assifero**, l'associazione italiana delle Fondazioni ed Enti filantropici che riunisce circa 190 Soci tra Fondazioni d'impresa, di famiglia e di comunità, oltre a diversi Enti secolari.

La comunicazione online ed offline ci investe quotidianamente con una quantità enorme di convegni, dibattiti, seminari, presentazioni, premiazioni e chi più ne ha più ne metta. Naturalmente, ciascuno di questi eventi è un successo, anzi un trionfo, come dimostrano le immancabili foto ricordo con facce sorridenti e strette di mano che raramente riprendono la platea per paura di mostrare troppe sedie vuote. Questa ricchezza di informazioni, di per sé, non sarebbe un male ma **comporta un rischio di overdose per il già ricordato vizio dell'autocelebrazione** che rende ai nostri occhi tutto uguale, dal premio di periferia con relatori improvvisati, stretti dietro un tavolo con tovaglia in stile convegno politico anni Ottanta, all'evento per il quale gli organizzatori hanno lavorato con impegno su qualità dei contenuti, innovazione del format e coinvolgimento dei partecipanti. A fine ottobre, si sono svolti a Napoli due di questi eventi di qualità grazie ad **Assifero**, l'associazione italiana delle Fondazioni ed Enti filantropici che riunisce circa 190 Soci tra Fondazioni d'impresa, di famiglia e di comunità, oltre a diversi Enti secolari. Una realtà che, oltre a mostrare numeri ragguardevoli (un potenziale erogativo di circa 400 milioni euro l'anno), a mio avviso può rivendicare di non essere la solita associazione di categoria per due motivi: **il fatto di cercare il confronto con i propri associati e lo sforzo di portarli verso le migliori pratiche riconosciute a livello nazionale ed internazionale.**

QUANDO FARE DEL BENE È UN VIZIO DI FAMIGLIA

Il primo di questi eventi si è svolto il 29 ottobre presso la sede di **Fondazione Grimaldi**, punto di riferimento per la solidarietà in Campania e principale Fondazione privata familiare del Centro Sud. Il Simposio delle Fondazioni di famiglia italiane è stata una giornata durante la quale i rappresentanti di questi Enti provenienti da tutta Italia hanno avuto modo di conoscersi meglio e scambiarsi buone pratiche, oltre ad ascoltare tutti insieme lo speech della Oak Foundation circa il passaggio dal finanziamento per

progetti a quello delle organizzazioni. Un bello stimolo per chi lamenta i guasti dei progettifici, già trattati anche in questa rubrica.

UN'AMERICANA A NAPOLI (E IN CAMPANIA)

Il giorno dopo, la squadra di Assifero si è spostata presso la sede di **Fondazione San Gennaro**, una realtà che ormai tutti conoscono per i suoi numerosi successi nel Rione Sanità. Motivo la **Conferenza Nazionale delle Fondazioni di Comunità**, un modello nato a Cleveland ad inizio Novecento ma che sembra aver trovato una seconda casa in Italia grazie anche al sostegno di Fondazione Cariplo e Fondazione con Il Sud, che ha favorito la nascita di esperienze di eccellenza da Mirafiori a Messina, con la Campania che una volta tanto non si presenta come fanalino di coda, potendo vantare oltre a Fondazione San Gennaro altre tre realtà tra Napoli, Salerno e Benevento. Due giorni di tavoli di lavoro, workshop e incontri che mi hanno costretto a comprare un nuovo quaderno di appunti; tra le parole sottolineate **portinerie di comunità, portale dei saperi, informazione indipendente dai territori, crisi come opportunità.**

CONCLUSIONE NON AUTOCELEBRATIVA

Pur non essendo tra gli organizzatori di questi due eventi, potrei essere considerato di parte come rappresentante di una Fondazione iscritta ad Assifero e magari essere tacciato di quello stesso vizio che ho stigmatizzato all'inizio di questo articolo, quindi chiudo con una nota negativa. **Cosa è mancato in questi tre giorni?** Direi l'interesse dei territori in tutte le loro espressioni, dai media locali alle associazioni, dai rappresentati delle istituzioni al mondo dell'arte e della cultura. Magari non sono stati invitati, magari non sono stati informati, ma ho il sospetto che fossero troppo presi dalle loro faccende interne per accorgersi che stava passando a Napoli qualcosa di diverso dal solito chiacchiericcio, un'occasione per momenti di confronto e, perché no, anche di dissenso. Speriamo in una prossima occasione, magari quando i tavoli con tovaglia saranno andati definitivamente in soffitta.

DIANA 2.0

IL GUSTO DELLA NUOVA TRADIZIONE

Ogni nostro prodotto racconta una storia di artigianalità e passione, per valorizzare al meglio le bontà della nostra.

www.dianaduepuntozero.it



L'arte presepiale ha perso identità?

Il racconto fra le botteghe di San Gregorio Armeno

di Domenico Barbato

Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha sentito la necessità di creare propri mondi, proprie dimensioni, tramite l'arte plastica, la scultura, la pittura. Il popolo napoletano non è da meno, e in occasione del periodo in cui per tutti sognare è lecito, quello natalizio, è tradizione per la gente della capitale partenopea creare il proprio presepe, il proprio mondo. Una cultura, quella presepiale, che affonda le proprie radici in un passato lontano, pagano, e che storicamente ha, o forse dovremmo dire ha avuto, una collocazione ben precisa in un decumano della città: via San Gregorio Armeno.

DALLA DEA CERERE AL BAMBIN GESÙ

La tradizione dell'arte presepiale di San Gregorio Armeno ha origini, come la maggior parte della cultura partenopea, del tutto pagane. Su questa strada, infatti, era situato il tempio della Dea Cerere, la dea romana protettrice della fertilità e del raccolto, verso la quale la popolazione era solita offrire in dono, per l'auspicio di un buon raccolto, statuine in terracotta che la ritraessero. Con la diffusione della religione cristiana restò la tradizione, ma cambiarono i soggetti: dalla dea Cerere al Bambin Gesù, la Madonna e San Giuseppe. San Gregorio è stata una strada di artigiani dove ognuno poteva procurarsi il materiale necessario per costruire il proprio presepe a casa, comprando personaggi già terminati dai mastri bottegai o componenti di essi che ogni famiglia avrebbe abbellito, dandogli il proprio tocco. Qualcuno si domanderà perché io abbia finora utilizzato il passato, riferendomi alla tradizione di San Gregorio Armeno, e ciò è presto detto.

UN'ARTE IN VIA DI SCOMPARSA?

«Quando nascette Ninno a Betlemme, era notte e pareva mezzogiorno»: queste le parole della famosa canzone di Sant'Alfonso Maria de' Liguori con cui ha inizio il documentario "Il Natale na-

poletano" di Ugo Gregoretti del 1983. Un contributo audiovisivo unico nel suo genere che racconta, a 3 anni dal terremoto dell'Irpinia che sconvolse la Campania e la Basilicata, come i napoletani vivessero la magia del Natale tramite tutte le tradizioni che storicamente accompagnano la festività nel capoluogo partenopeo. Fra gli intervistati, un artigiano che aveva costruito un presepe moderno, in cui veniva ritratta la violenza, il contrabbando, l'illegalità presente a Napoli in quel periodo. Il presepe come atto di denuncia, un bambino fatto nascere nei vicoli, perché se Gesù fosse nato a Napoli, non sarebbe di certo dei quartieri alti. E poi un bottegaio che lamentava la presenza di artigiani di bassa qualità e la commercializzazione estrema di San Gregorio Armeno.

Ebbene, tutto questo preambolo è stato necessario, perché noi a San Gregorio siamo tornati, e parlando con i pochi bottegai rimasti, la situazione pare essersi aggravata ancora di più. «La qualità si è estremamente abbassata. San Gregorio Armeno non è più quella di una volta, ormai questi sono diventati negozi di souvenir, macchine per turisti» ci dice Mauro, un commerciante non napoletano, ma adottato dalla città, mentre ci mostra le grotte che circondano le pareti della sua bottega.

È interessante come le lamentele dei veri bottegai, quelli che si occupano di arte presepiale, e non necessariamente da generazioni, siano rimaste pressoché le stesse di 40 anni fa. Eppure il problema, rispetto agli anni '80, sembra essere molto più evidente: l'iper turistificazione della città di Napoli non ha fatto altro che portare alla diminuzione vertiginosa della qualità di ciò che viene offerto dalle botteghe della zona, trasformando una tradizione secolare in una delle tante "neapolitan experience" per forestieri, una tendenza che, se non controllata, porterà inevitabilmente, o forse ha già portato, alla mutazione della città in uno specchio per le allodole priva di un'identità propria.

UN NATALE SOCIALE E SOLIDALE AL PARCO SAN LAISE DI BAGNOLI

di Fabio Di Nunno

Il Natale a Bagnoli avrà un'atmosfera speciale: sarà un Natale diverso da quello al quale siamo abituati, un Natale sociale, solidale, dedicato ai bambini e alle famiglie. Il Parco San Laise, nell'ex-base Nato di Bagnoli, un luogo simbolo della trasformazione del quartiere, apre le sue porte alla magia delle feste con il Parco Magico allestito con luci d'artista, il Villaggio di Natale e i Mercatini di Natale: appuntamenti pensati per far incontrare persone, comunità, creatività e tradizioni. A partire dal 6 e fino al 31 dicembre, l'area si trasformerà in un villaggio natalizio ricco di luci, colori, profumi e musica. Passeggiare tra le casette in legno sarà come entrare in un piccolo mondo sospeso, dove l'artigianato locale incontrerà le atmosfere più autentiche del periodo natalizio. L'intento è semplice e, allo stesso tempo, forte: restituire il Parco San Laise ai cittadini attraverso un'esperienza capace di emozionare. «Abbiamo immaginato un Natale che sappia parlare a tutti - spiegano gli organizzatori - Un luogo dove le famiglie possano trascorrere del tempo insieme, dove i bambini possano meravigliarsi e dove gli artigiani possano raccontare il proprio lavoro. Vogliamo che il pubblico viva il Parco San Laise come una casa aperta, calda e accogliente».

RIGENERAZIONE DEL QUARTIERE

L'appuntamento con i Mercatini di Natale al Parco San Laise rappresenta un tassello importante di un percorso più ampio di rigenerazione culturale e sociale del quartiere. Un'occasione per vivere insieme un Natale che unisce tradizione, creatività e comunità, in uno dei luoghi più affascinanti della città. I weekend del mese di dicembre saranno animati da eventi sociali e culturali e laboratori. Un progetto ideato e promosso da Alchimia, Titania e MSP e realizzato all'interno del programma potenziamento delle comunità educanti - Natale a San Laise, promosso dalla Fondazione Campania Welfare e dalla Regione Campania - Assessorato alle politiche sociali. Come dichiarato da Antonio Marciano, presidente della Fondazione Campania Welfare, il Parco San Laise «è un luogo sempre più aperto e accessibile, luogo d'incontro, di cultura, di aziende creative, di aziende ad alto contenuto tecnologico, di as-

soziazioni, un inno alla pace in un tempo in cui l'unico strumento regolatore dei rapporti tra i popoli sembrano solo le guerre e i conflitti». Il Natale, poi, «è un momento dell'anno dove la bontà, la solidarietà e anche lo svago dovrebbero essere per tutti, come intendiamo fare con le attività che proponiamo».

RIAPERTURA DELLA CHIESA SS. SALVATORE

Nel Parco San Laise si trova anche la chiesa SS. Salvatore, Angeli Custodi e San Gaetano Thiene, che verrà riaperta ufficialmente il 19 dicembre, alle ore 19:30, dopo un restauro conservativo. Il parroco, don Pino Natale, ha osservato che «non è possibile però pensare ad essa come a una parrocchia "ordinaria": per intenderci, con corsi di catechismo, celebrazioni eucaristiche tutti i giorni, e così via». Infatti, «la mission delineata dal Vescovo di Pozzuoli, Mons. Carlo Villano, è quella di trasformare questa chiesa in un luogo "ecumenico", una sorta di Centro dove educare al dialogo e al rispetto di tutte le culture e le fedi; in fondo, a ben vedere, riprende la sua funzione originaria, se si pensa che negli anni della Nato essa serviva come punto d'incontro non solo dei cattolici della Base, ma anche di tutti coloro che avevano altre fedi e culture». Dunque, «si può ben dire che il 19 Dicembre segna l'inizio della nuova storia della chiesa, una storia alla quale siamo tutti chiamati a collaborare». Vi sarà dapprima la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Pozzuoli e animata dai canti della Corale Diocesana.

Poi la presentazione della mostra fotografica "Alcuni di Noi e altri ancora", che si rifà a una mostra precedente ospitata in chiesa e intitolata "Alcuni di noi", con fotografie dell'artista Claudia Del Giudice. Seguirà un concerto di musiche natalizie eseguite dalla Cappella Musicale "San Procolo", diretta dal maestro Giovanni Varriale, composta da un quartetto di archi e un organo solista, oltre al Coro; eseguirà musiche tra le altre di Jakob Arcadelt, Vivaldi, Mykola Leontovych, Haendel, Irving Berlin, e naturalmente del nostro S. Alfonso. A partire dal giorno successivo, alle ore 10:00, verrà celebrata ogni domenica la Messa.



HEALTHCARE LAWYERS
AVVOCATO VICTOR GATTO

AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgiti ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento. **Contattaci per informazioni, riscontreremo in tempo brevissimi.**

via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce) info.hlawyers@gmail.com
3784204967 hclawyer.it



GRUPPO UCCIERO ambiente
A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videoispezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)
www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com
Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

RETE DAFNE E JAMBO

INSIEME PER ACCOGLIERE E SOSTENERE LE VITTIME DI REATO

In occasione della 'Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne' del 25 novembre, il **Centro commerciale Jambo** di Trentola Ducenta (CE) e la **Rete DAFNE** - che offre sostegno alle vittime di ogni tipo di reato - hanno promosso un incontro dedicato al tema "La Cultura della Parità di Genere". Un momento di confronto che rafforza l'impegno sul territorio, richiamando l'attenzione sulla necessità di riconoscere e contrastare tutte le forme di violenza - fisica, psicologica, economica, verbale e simbolica - e costruire una società più consapevole. Il Centro Jambo è il più grande bene confiscato alla criminalità in Campania ed è oggi gestito - tramite **C.I.S. Meridionale srl** - dall'**Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati**, con protezione del Ministero dell'Interno. Oggi quel luogo ospita anche lo **Sportello di ascolto della Rete Dafne Napoli**, gratuito e aperto a tutte le vittime di reato. Una costante attività di ascolto e supporto: ad oggi, lo sportello ha accolto complessivamente 41 persone, registrando 97 incontri tra colloqui di sostegno psicologico e consulenze legali. Il Centro Jambo ha anche ottenuto la **Certificazione della Parità di Genere** "UNI/Pdr 125:2022", grazie al supporto di Focus Consulting e Formeta.



Si tratta di buone pratiche per valorizzare la parità di genere e promuovere, in particolare, inclusione, uguaglianza ed equità di diritti e opportunità anche nelle aziende confiscate alla criminalità. «L'evento ospitato in un bene confiscato assume un valore ulteriore - spiega **Monica Manfredi**, Responsabile regionale Rete DAFNE Napoli - proprio perché rappresenta un luogo simbolo della legalità e dell'impegno civile. Rete Dafne Napoli e Centro Commerciale Jambo ribadiscono il loro impegno comune nel fornire un punto di riferimento stabile per le vittime di reato presenti sul territorio. La collaborazione consolidata tra le due realtà testimonia la volontà condivisa di offrire gratuitamente accoglienza, ascolto, orientamento e sostegno alle vittime di qualsiasi reato previsto dall'ordinamento italiano, senza distinzione di genere, età, nazionalità, etnia, religione o condizione socio-economica». Anche **Luigi Moscato**, Amministratore unico C.I.S. Meridionale, ha sottolineato che: «L'azione congiunta di Rete Dafne

Napoli e Centro Jambo conferma la volontà di sostenere un modello culturale improntato alla giustizia, alla responsabilità sociale e al rispetto dei diritti fondamentali. Stiamo lavorando alacremente per mettere al centro del nostro impegno la tutela della persona nella sua integrità. **Promuovere la parità di genere significa favorire un cambiamento culturale profondo**, capace di andare oltre i modelli ancora radicati nella società e di sostenere una cultura fondata sul rispetto reciproco, sull'equità e sul riconoscimento del valore della persona, indipendentemente dal ruolo o dall'identità di genere».

Di fatti l'ottenimento della Certificazione della Parità di genere da parte del Centro Jambo, grazie al supporto di Focus Consulting e Formeta, è un riconoscimento che non rappresenta un bollino simbolico, ma un vero e proprio processo di buona pratica. «La nostra vision è chiara - dice **Giovanna d'Elia**, HR e Culture Director Focus Consulting e moderatrice del convegno - ed è orientata a costruire un domani dove la parità di genere sia la norma e non un'eccezione. Lavorare con il Centro Commerciale Jambo per la Certificazione della Parità di genere è stato un viaggio straordinario, dove ogni passo è stato un'opportunità. Questo percorso è un

impegno profondo verso un cambiamento culturale per un futuro più equo e inclusivo». Tra le relatrici di spessore ci sono state anche le voci di **Angela Procida**, Ingegnere biomedico e Campionessa mondiale e paralimpica di nuoto, e **Rosy Speranza**, Arbitro Federale di calcio. Preziosa anche la testimonianza di **Francesca Merenda**, Responsabile regionale Sport e Salute: «Una tematica molto attuale anche nel mondo dello sport. Basti ricordare che, **su 48 Federazioni sportive italiane, al momento solo 2 hanno una donna al vertice dell'organizzazione**. Un dato che fotografa bene lo scenario attuale.

È stato già avviato un percorso virtuoso, ma molto c'è ancora da fare, a partire proprio dalla tutela e dalla valorizzazione del professionismo femminile, ben lontano dalla parità di genere». Oltre ai già citati, erano presenti come relatori anche: **Giuseppe Li Volti**, CEO e Founder Focus Consulting, e **Marco Sporcati**, CEO e Founder Formeta.

Caserta

«LA CITTÀ PUÒ RINASCERE»

Il commento dell'ex sindaco **Nicodemo Petteruti** sulla crisi di Caserta

di Gianrenzo Orbassano

Nicodemo Petteruti conosce Caserta come pochi altri. Ecco perché, da giovane cronista, ho chiesto di incontrarlo e con lui la sua memoria storica. Ingegnere, sindaco progressista di Caserta dal 2006 all'inizio 2011, è ancora oggi un testimone di vita amministrativa che osserva la città con lucidità e con esperienza: «Caserta è sempre stata una città dai due volti: uno fatto di intelligenze, cultura, storia, bellezza; e uno segnato da opacità, improvvisazione e talvolta irresponsabilità» racconta l'ex primo cittadino. Da questa dualità parte l'analisi del presente. Il giudizio sullo stato attuale della città non fa sconti: «**Lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche è una ferita profonda, una vergogna che Caserta non meritava**». E anche se i ricorsi dell'ex sindaco Carlo Marino dovessero ribaltare la decisione ministeriale, per Petteruti rimarrebbe l'ombra di tre consiliature (Del Gaudio - Marino - Marino) che «non hanno lasciato eredità positive, né in termini morali né amministrativi». La crisi attraversa anche il Partito Democratico cittadino, di cui conserva la tessera numero uno: «Oggi, a Caserta, è un partito smarrito. Servono coscienza, unità e nuovo protagonismo. E soprattutto i giovani: senza di loro non c'è futuro».



Nicodemo Petteruti

anno, sancirono la scelta del Sindaco. Così fu aperta la strada alle successive vicende, concluse, dopo tre lustri, con lo scioglimento dell'ultima amministrazione, secondo Petteruti "sedicente progressista".

UNA CITTÀ IMPOVERITA

Oggi Petteruti guarda a una città **impovertita soprattutto nella sua dimensione culturale e sociale**. Rievoca il tentativo di costruire un "centro commerciale naturale", una rete coesa del commercio cittadino che avrebbe potuto contrastare l'avanzata dei grandi centri commerciali periferici: «Era l'unico modo per dare forza al tessuto commerciale e restituire vitalità al centro storico. Ma l'idea non fu compresa».

E ancora un altro nodo irrisolto: **il rapporto tra la città e la Reggia**. «Caserta non si è mai integrata con il suo monumento più importante. La Reggia vive come un corpo separato, e così San Leucio, Casertavecchia, l'Acquedotto Carolino. Mancava una visione unitaria, un racconto comune». Una frattura che, per l'ex sindaco, limita da decenni le possibilità di sviluppo autentico. «Nel '97, da assessore, ottenni l'inclusione nel patrimonio UNESCO dei principali beni monumentali della città. Poi aprii, da Sindaco, un dialogo con la Soprintendente Paola Raffaella David, per una integrazione del patrimonio artistico nell'ubi consistam della città. Ma sono processi lunghi e le sciatte amministrazioni che seguirono la mia non seppero coltivarli». Tra i rimpianti più profondi c'è il **fallimento del grande progetto per il Macrigo**. Petteruti ricorda i 110 milioni già stanziati, il lavoro condiviso con gli organi statali e la prospettiva di trasformare quell'area in un polo nazionale in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. «Un progetto che naufragò con la caduta di Prodi e il premierato di Berlusconi, che progressivamente produsse il taglio dei fondi, malgrado una beffarda lettera del factotum letta, contenente un fallace "stai sereno" a me diretto, discioltosi poi nel nulla». Petteruti osserva con interesse e cautela la gestione attuale della Curia, riconoscendone l'impegno, ma ricordando che «senza risorse certe nessun progetto diventa realtà». Eppure, nonostante tutto, Petteruti non cede al pessimismo assoluto. «Caserta può rinascere - afferma - ma occorreranno moralità, coraggio politico, competenza e uno scatto civile della comunità». Non sarà lui a tornare in campo - «ho già dato» - ma resta convinto che la città abbia ancora la forza di scegliere il proprio volto migliore. Un volto luminoso.

CONTI PUBBLICI E SCELTE DIFFICILI

Petteruti ricorda il mandato del rigore, i duri conti pubblici, le scelte obbligate: «Non dichiarai il dissesto dopo l'amministrazione di Luigi Falco per senso di responsabilità verso la città. Fu un sacrificio enorme: politico, umano, quotidiano». Vi furono momenti critici nel periglioso percorso del dopo Falco. Due le dimissioni di Petteruti. Nel 2008, si dimise per tensioni interne e pressioni politiche incompatibili con la sua idea di amministrazione: «Fui poco flessibile alle pressioni dei consiglieri. Così fecero marcia indietro e le dimissioni rientrarono». Poi, nel dicembre 2010, poco prima del termine di consiliatura, una ondata di richieste intese a «grattare il fondo della pentola» per fini personali, fu sdegnatamente respinta con le dimissioni del Sindaco, convinto che «chi ha responsabilità del governo deve sopportarne i pesi, e talvolta anche i capricci di chi condivide quella fatica, ma tenendo fede al precetto che correttezza e dignità dell'Istituzione vengono prima di tutto. Altrimenti meglio dimettersi che accettare logiche pregiudizievole per la città». E i postulanti delusi, nella seduta consiliare di fine



Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899

E-mail: ce001@agenziaturich.it - Pec: ce001@pec.agenziaturich.it

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30

Braceria Ristorante
Carne Mondo
* La Chianca *
Meat and Wine

Via Darsena 63/65
Castelvolturno - Caserta

lachiancabraceria@gmail.com

Seguici su

081 461 41 65 - 376 11 29 119



BIBLIOTECA COMUNALE E CASA DEGLI STUDENTI A SAN MARCELLINO

di Giuseppe Carbone

Il Consiglio comunale di San Marcellino, riunito in seduta straordinaria l'11 novembre 2025, ha approvato all'unanimità la proposta di acquisire l'immobile di Ferrovie dello Stato in Corso Europa 91. L'edificio, in posizione centrale e ritenuto di alto valore sociale, diventerà una **Biblioteca Comunale** e una **Casa degli Studenti**. Questi spazi, tanto attesi sul territorio, saranno completamente al servizio dei giovani. L'operazione punta a colmare il vuoto di strutture culturali, valorizzare un bene storico e sostenere politiche di inclusione. Con questa scelta l'amministrazione apre la strada alla trasformazione di un immobile inutilizzato in un nuovo polo culturale e giovanile.

LA LEGGE SULLE CASE PER FERROVIERI

A proposito del valore storico, l'immobile in questione era una casa per ferrovieri. La più importante norma in materia risale al Regno d'Italia ed è senza dubbio la **Legge 409 del 7 luglio 1907**, rubricata "Provvedimenti per la costruzione di case per ferrovieri delle Strade Ferrate dello Stato". Si tratta della **prima legge organica dedicata specificamente agli alloggi ferroviari** e costituisce la base di tutto il sistema successivo. Lo Stato autorizzò investimenti per costruire abitazioni economiche destinate ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato. Si garantivano così il bisogno abitativo e la continuità del servizio pubblico. Gli affitti dovevano essere contenuti, proporzionati al salario e regolati secondo criteri uniformi. Grazie alla Legge 429/1907 nacquero quindi i primi quartieri progettati per ferrovieri e per le loro famiglie, sia lungo le linee sia annessi alle stazioni. Parliamo di una politica sociale aziendale pionieristica in Europa nonché punto di partenza dell'edilizia ferroviaria italiana.

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

Il comune di San Marcellino ha ricevuto da parte del Ministero della Cultura e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Pa-

esaggio per le province di Benevento e Caserta una nota relativa alla denuncia di trasferimento della proprietà dell'immobile di FS al prezzo di **320mila euro**, riservando all'ente la facoltà di esercitare il **diritto di prelazione**. Si tratta di un immobile vincolato di rilevanza storica e architettonica. Una testimonianza dell'eredità urbana del comune.

Il bene è attualmente in disuso e in degrado col rischio di perdita del suo valore culturale. La destinazione del bene a Biblioteca Comunale e a Casa degli studenti, soddisfa **un'esigenza pubblica e reale della cittadinanza, soprattutto dei più giovani**. L'acquisizione del bene sarà finanziata dal mutuo Cassa Depositi e Prestiti per poi procedere col recupero e la funzionalizzazione dell'edificio.

UN LAVORO LUNGO

L'opportunità non nasce di certo oggi: già tre anni fa il Comune era stato invitato ad acquistarlo, ma la scelta fu posticipata per non gravare sulle casse dell'ente.

Ora le cose sono cambiate ed è il momento di realizzare i progetti, che rientrano tra le priorità dell'amministrazione. C'è molta richiesta di case per gli studenti ed è senza dubbio un vantaggio avere la stazione ad un passo per raggiungere l'università. Inoltre, va ricordato che la stazione di San Marcellino-Frignano è una delle stazioni italiane scelte per il progetto "**Stazioni del Territorio**". Quest'ultimo interessa gli scali ferroviari dei comuni con meno di 15mila abitanti e si pone l'obiettivo di rendere le stazioni un valore aggiunto del tessuto sociale, trasformandole in centri multiservizi, di cultura e coesione, per gli abitanti e le comunità locali.

Il sindaco Anacleto Colombiano rassicura sulla fattibilità dell'operazione: "Non è un grande sacrificio economico poiché alienaremo altri beni ottenendo risorse per poi estinguere il mutuo. Gli enti Comuni tendono a vendere e svendere. **La nostra storia la teniamo stretta per non perdere l'identità.**"

Sole e Claudio sono due ragazzi di 16 e 17 anni che fanno parte dell'Associazione Officina Volturmo. Fin da quando hanno messo piede in redazione, hanno subito mostrato una gran voglia di raccontare le realtà che vivono.

Cari lettori, questa rubrica è curata proprio da loro con l'obiettivo di avvicinare le generazioni.

Noi siamo fieri di poter essere un piccolo megafono di voci così speranzose.

Se sentite di inviargli un pensiero, riflessione, consiglio o complimento, potete scrivergli a redazione@informareonline.com.

BENESSERE MENTALE NEI GIOVANI: UN FENOMENO NASCOSTO

di Claudio Longobardi

Generalmente si tende a dire che la salute sia la cosa più preziosa che possediamo, riferendosi sempre a quella fisica. **Ma perché nessuno tiene conto di quella mentale?** Per varcare la soglia del benessere mentale ci vuole poco, ma ritornare ad avere equilibrio è difficile e richiede tempo. I motivi per cui si comincia a stare male sono molteplici: il non riuscire a gestire lo stress, problemi introspettivi o continua infelicità legata a dinamiche quotidiane. Spesso questi traslano in patologie certificate. Si manifestano fisicamente con stanchezza, dolori e insonnia, psicologicamente con ansia, depressione e irascibilità e nei comportamenti con isolamento sociale e perdita di motivazione.

Per un minore, vivere tutto ciò ogni giorno porta alla progressiva perdita di controllo di sé stessi, avendo un brutto impatto su scuola e relazioni sociali. Non tutti sono abbastanza forti mentalmente per rimettersi subito in carreggiata e deviano in strade che danno l'impressione di farli sentire meglio (**gioco d'azzardo, alcol o droghe**), per poi scoprire che a lungo termine sono autodistruttive e alimentano altre preoccupazioni. Prendersene cura è complicato e non immediato, perché questi disturbi stanno diventando

sempre più dei "**fenomeni nascosti**". Gran parte dei giovani che ne soffrono, gode di un'alta sensibilità; di conseguenza, essi possono essere facilmente influenzati da pareri altrui e provare paura nell'esternare i conflitti interiori. Quindi, **provate ad immaginare quanti di loro stanno effettivamente male e quanti lo mostrano**. Inoltre, non ci si rende immediatamente conto del costante malessere, sia per accettarlo tra sé e sé sia per trovare il coraggio di chiedere aiuto. La richiesta d'aiuto è fondamentale ma si fatica a farlo, **contribuendo a svilupparlo maggiormente come un fenomeno nascosto**. In partenza, già il parlarne con un familiare o un amico può sollevare dal dolore interno, ma sono presenti anche servizi pubblici per il benessere psicologico, come lo Sportello Psicologico nelle scuole o il Bonus Psicologo per aiutare chi non ha possibilità economiche elevate. Curare il benessere mentale dipende soprattutto dalla nostra volontà. Dobbiamo essere noi i primi a capire che c'è qualcosa che non va, ad essere determinati in modo da superarlo e a capire che mostrare le proprie sofferenze non deve essere interpretato come un disagio, ma come un punto di forza per risolvere i propri malesseri interiori.

NOI, I SOCIAL E QUELLO CHE NON DICIAMO

di Sole Funaro

Isocial sono sempre più parte delle nostre vite e coinvolgono tutti noi. Parlo dal punto di vista di una giovane il cui mondo è estremamente social e immerso nell'esposizione mediatica, spesso percepita come più valida della vita reale. Le nuove forme di connessione coinvolgono anche gli adulti, nonostante criticino tecnologie che nemmeno comprendono, mentre la sera, lontano da occhi indiscreti, guardano contenuti leggeri. In questa distanza tra adulti e mondo di Internet, si nascondono tabù e incomprensioni che dividono le generazioni. **I "cresciuti" vorrebbero spesso porre domande alle nuove generazioni "computerizzate"**. Mentre le incomprensioni aumentano, ci si chiede dove stia il vero problema, che cresce insieme a un mondo dominato dall'esposizione mediatica. Una madre disperata, dopo l'ennesima discussione con la figlia che vorrebbe proteggere da un mondo che anche lei fatica a comprendere, si ritrova con una porta sbattuta e un cellulare sempre in mano. Davanti all'ennesimo post che rivela passioni della figlia a lei ignote, si chiede: "Perché vi arrabbiate tanto quando qualcuno vi giudica, ma poi vi esponete così tanto sui social?". **Noi giovani una risposta certa non possiamo darla. A mio avviso, conta la scelta. I social sono un palcoscenico:**

si prepara lo spettacolo, si scelgono personaggi, storia, trucco e parrucco. È tutto premeditato. Finita la rappresentazione, l'attore torna alla sua vita, forse malandata, dalla quale vorrebbe scappare. Per un attimo è stato chi avrebbe voluto essere, e il pubblico ha creduto a quella versione brillante e fittizia. Tramite schermi costruiamo l'immagine di chi vorremmo essere. **Ma ciò che è finito crolla al primo urto: mancano basi solide**. Chi è sicuro di sé non sente il bisogno di rifugiarsi in una casa di cristallo, fragile e instabile. **In adolescenza nulla è certo. Non sai chi sei, chi vuoi essere, cosa ti piace e cosa fingi**. Dinanzi alla perfezione degli altri ti senti in difetto. Mentre ti costruisci, qualcuno pretende che tu sia già pronto, e forse sei proprio tu. Così, quando arriva un giudizio esterno che tocca ciò che già temevi fragile, ti senti nudo sul palcoscenico da te creato. A sedici anni tutto suona come "non sei abbastanza", anche quando un adulto vuole solo aiutarti. Il giudizio esterno non ci sta bene perché arriva sempre su ciò che è fragile, su ciò che credevamo davvero di essere riusciti a nascondere, e, forse, **la risposta a tali quesiti posti dagli adulti risiede proprio nella complessità del desiderio umano di essere visti e riconosciuti.**

EDIL TECNO SCAVI S.R.L.

+39 081 18600166 | +39 348 6415384

INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

VIA VECCHIO CAMPOSANTO, SNC
81030 - CASALUCE (CE)



FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
333 98 80 568
@farmaciacoppolapassarelli



LE MAFIE ED IL WELFARE

di Maurizio Giordano

Sui territori, ove la presenza delle mafie è massiccia, si assiste ad un fenomeno comunemente chiamato “welfare mafioso”. Sorto soprattutto in quei territori in cui lo Stato è percepito in maniera inefficiente rispetto ai servizi da offrire ai cittadini, il welfare mafioso è un insieme di servizi (chiaramente di natura illecita) che le mafie garantiscono ai cittadini in cambio di lealtà, di silenzio e di protezione sociale. Si tratta di una sorta di **investimento nel consenso**, ideato dalle cosche mafiose, soprattutto per attirare a sé la popolazione locale e per allontanare quest'ultima dalla percezione dell'idea di Stato come struttura al servizio del cittadino. La casistica giudiziaria è davvero molto ampia in tal senso e si è sviluppata soprattutto durante le lunghe indagini finalizzate alla cattura dei grandi latitanti di camorra e di mafia, durante le quali sono emerse complicità e connivenze da persone le più disparate, sia sotto il profilo economico che culturale. Il che rende ancora più complesso l'accertamento delle loro responsabilità, molto spesso fatte passare come ordinarie ed inconsapevoli prestazioni da parte di comuni cittadini in favore di personaggi di grande pericolosità sociale.

In contesti in cui è forte il tasso di disoccupazione, la prima mossa che le cosche decidono di realizzare per fidelizzare gli adepti è il **reclutamento dei giovani**, spesso attratti da **prospettive di guadagno facile ed immediato**.

LA MOSSA DELLE COSCHE

Perché, allora, tante persone offrono un aiuto alle organizzazioni mafiose? La risposta esige l'analisi dei servizi connessi proprio al welfare mafioso, nelle varie forme con cui esso viene reso alla gente. In contesti in cui è forte il tasso di disoccupazione, innanzitutto, la prima mossa che le cosche decidono di realizzare per fidelizzare gli adepti è il **reclutamento dei giovani**, spesso attratti da **prospettive di guadagno facile ed immediato**, a loro corrisposto in cambio di favori o prestazioni, utili a legarli, in maniera indissolubile, alle organizzazioni malavitose. Si pensi, ad esempio, ai piccoli spacciatori, oppure alle vedette poste a presidio di circuiti urbani in cui è fiorente l'attività di confezionamento e di vendita della droga. L'assunzione di tale manodopera è fatta in maniera immediata, offrendo ai ragazzi un guadagno immediato e prospettandogli un tenore di vita enormemente superiore a quello di tanti loro coetanei. Così, avvenuto il reclutamento della manodopera criminale, le cosche solitamente avviano una strategia molto più sottile e perversa, finalizzata cioè ad inculcare nella gente il convincimento che esse si sostituiscono allo Stato nel rapporto con i cittadini, creando così una sorta di governance territoriale di matrice criminale. Ecco che, allora, emergono fatti criminosi – molti dei quali processati nei vari Tribunali del Mezzogiorno – legati alla gestione di bisogni primari della gente: così, in occasione di calamità naturali, le cronache giudiziarie hanno riportato episodi di distribuzione di pacchi alimentari a favore della popolazione colpita; in altri casi si sono registrati aiuti economici improvvisi e facilitati a favore di cittadini bisognosi; in altri casi ancora, si è assistito ad una sorta di protezione delle cosche da organizzazioni criminali minori oppure da fenomeni criminosi locali, percepiti dalla popolazione in maniera odiosa e rispetto ai quali le organizzazioni mafiose intervengo-



Dott. Maurizio Giordano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Dal 2014 al 2024 ha prestato servizio nella Dda.

no con metodi drastici per garantirne l'annientamento, come nel caso di **furti in abitazione**, di **sfruttamento della prostituzione** oppure di **prestiti usurari**.

SENSAZIONE DI PROTEZIONE

In tal modo, la popolazione locale avverte una sensazione di protezione da parte della cosca mafiosa, che – dunque – si sostituisce allo Stato nella risposta sanzionatoria e nel bisogno di sicurezza che la gente manifesta in contesti in cui la microcriminalità è molto diffusa. In casi altrettanto frequenti – soprattutto in Campania – è forte il **ricorso all'intervento camorristico da parte di operatori economici** (in genere, imprenditori) che, essendo titolari di crediti, hanno necessità di esigerli nella maniera più rapida possibile, offrendo un compenso alla camorra che ha “convinto” il debitore ad ottemperare, così garantendo al creditore una liquidità essenziale per la sua attività che non avrebbe rapidamente ottenuto se avesse attivato le procedure giudiziarie – spesso lunghe e tortuose – di riscossione coattiva del credito. Insomma, attraverso questa strategia, il messaggio che viene inoltrato alla gente è che **le mafie offrono servizi alla popolazione e che, dunque, non c'è ragione per temerle**. Si tratta, a ben vedere, di una operazione di consenso ideologico, tanto più solido quanto più rapida è la prestazione offerta in favore della gente che la richiede. Con la conseguenza che il welfare mafioso non è solo un'offerta di prestazione: esso, infatti, è soprattutto una forma di riconoscimento culturale da parte della popolazione, che così crea “appartenenza” e, di conseguenza, comunione identitaria. Ciò spiega perché, nei nostri territori, i grandi latitanti sono sfuggiti alle ricerche dell'Autorità per tanti anni, rifugiandosi all'interno di nascondigli ricavati dentro le case di piccoli paesi e godendo della protezione offerta loro – in ogni genere di necessità – da persone apparentemente insospettabili. E quanto più questa trama collusiva è fitta, tanto più è arduo scioglierla.

RAFFORZARE I SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Non bastano, infatti, le iniziative giudiziarie ed i processi istruiti a seguito della emersione di tali casi; essi, infatti, sono necessari per accertare le responsabilità penali di coloro che offrono protezione e sostegno alle cosche, ma sono sicuramente sterili se non accompagnati da altre iniziative. Il welfare mafioso, infatti, è un fenomeno culturale e, dunque, **va combattuto essenzialmente con una nuova cultura della legalità**, che deve essere inculcata nella gente mediante un'offerta seria e concreta di ciò che viene richiesto allo Stato. Rafforzare, allora, i servizi pubblici essenziali nei territori fragili è una prima operazione di disinnesco della complicità fra cittadini ed organizzazioni mafiose, che deve essere accompagnata – a nostro avviso – da una riduzione della distanza fra le istituzioni e la popolazione locale. Garantire tempi rapidi nell'erogazione del welfare reale è, poi, una netta contrapposizione alla efficienza dei servizi mafiosi; altrettanto è a dirsi per il sostegno ad associazioni civiche e di volontariato, oppure alle iniziative di diffusione nelle scuole del modello negativo di “mafiosità”. Molti cittadini hanno pagato con la vita il loro impegno culturale nella creazione, in territori difficili, di modelli virtuosi contrapposti a quelli criminali; per fortuna, il loro esempio e il loro sacrificio, emersi nei tanti processi istruiti in terre di mafia e di camorra, costituiscono basi solide sui cui erigere le fondamenta per la nascita di un solido rapporto di fiducia fra cittadino ed istituzioni.



La Pinetina

Centro di Riabilitazione
Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,
Castel Volturno (Caserta)
081 509 34 71



di Domenico Barbato

Il settore pubblico, in particolare in Campania, ha dimostrato in più e più occasioni la propria **inadeguatezza rispetto alla manutenzione e alla messa in sicurezza di beni storici** dal forte valore culturale e artistico che hanno lasciato un segno nella storia di questo Paese. È questo il caso della stazione **Armand Bayard** di Napoli, la prima tratta ferroviaria d'Italia, che al momento risulta essere abbandonata a sé stessa: un vero e proprio rudere al centro della capitale partenopea, che avrebbe dovuto essere rimesso a nuovo a partire dal 2024. Torniamo a parlarne dopo circa un anno perché, nonostante le aspettative, la Bayard pare essere uno di quei beni afferenti al nostro patrimonio storico che, dopo impegni assunti e conferenze stampa, **non accenna a subire migliorie di alcun tipo**.

STORIA DELLA STAZIONE

La stazione Armand Bayard diviene attiva a Napoli a partire dal 1839, collegando, per volere dell'allora sovrano **Ferdinando II di Borbone**, la città di Napoli a quella di Portici. Rappresentò una vera e propria svolta nel settore dei trasporti, non solo per il sud Italia, ma per tutta la penisola. È tutt'oggi ricordata come **la prima tratta ferroviaria d'Italia**, simbolo di prestigio di un sud che correva, forse anche più del resto del Paese. Venne danneggiata in maniera consistente dai bombardamenti che colpirono la città di Napoli nel 1943, in particolare dall'esplosione, avvenuta il 28 marzo 1943 nel porto di Napoli, della motonave Caterina Costa, che causò il crollo di buona parte dell'edificio, e dal **terremoto dell'Irpinia del 1980 che ne decretò il totale stato di abbandono**.

LA REPUBBLICA TUTELA IL PATRIMONIO STORICO DELLA NAZIONE?

Una parte dell'**articolo 9 della nostra Costituzione** recita "La Repubblica [...] **Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione**", una disciplina alquanto eloquente. L'Italia, insomma, secondo ciò che la sua legge fondamentale prescrive, dovrebbe puntare alla tutela e alla promozione del patrimonio che

ha nel tempo costituito la storia della Nazione. Ma questo passaggio, nel caso della stazione Bayard, non sembra sia stato del tutto recepito dalle istituzioni pubbliche. **La Stazione in passato è stata gestita indebitamente dal Comune di Napoli**, che pare aver utilizzato spazi inizialmente non suoi per costruire gli uffici della seconda municipalità nei pressi della stazione stessa, mentre questa cadeva in rovina. Nel 2023, precisamente il 19 dicembre, viene firmato un **accordo di intesa fra il Comune di Napoli e Ferrovie dello Stato**, i legittimi proprietari della stazione. Mediante l'accordo siglato in pompa magna, il Comune di Napoli rilasciava i beni che fino a quel momento aveva utilizzato e consegnava il complesso morente della Stazione Bayard nelle mani di **Sistemi Urbani**, un'azienda pubblica partecipata al 100% dalle Ferrovie dello Stato, **con l'impegno per quest'ultima di rimettere a nuovo la stazione** che un tempo aveva fatto brillare il nostro sud in tutta Italia. "La parte relativa alla Bayard ritorna nella disponibilità di Ferrovie (dello Stato, ndr) con l'impegno di un restauro, rimettendola nell'ambito del sistema museale di Pietrarsa. Lì verranno portate anche delle locomotive e diventerà un punto centrale per la riqualificazione dell'area": queste le dichiarazioni del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi nel dicembre del 2023. Ad oggi però, a quasi 2 anni da quel giorno, e dopo più di un milione e 300mila euro investiti per i lavori, questi ultimi risultano essere completamente bloccati. **Un simbolo storico dello sviluppo tecnologico partenopeo attualmente abbandonato a sé stesso, nonostante le promesse delle Istituzioni**.

L'inaugurazione della Stazione - olio su tela di Salvatore Fergola del 1839



TRA CRISI E BRADISISMO

POZZUOLI STA MORENDO

di Stefano Errichelli



La città di **Pozzuoli** è storicamente uno dei territori di maggiore prestigio della provincia di Napoli. La sua storia infinita e le sue caratteristiche geografiche le hanno fin da sempre riservato un ruolo da protagonista nella Regione Campania. Basti pensare al suo porto e all'accesso diretto alle isole di Ischia e Capri, e, anche dal punto di vista economico, la città ha sempre brillato. Da un po' di tempo a questa parte però **la città è in profonda crisi**. Dimenticate il centro storico affollato e il lungomare di via Napoli attraversato da migliaia di persone, perché la realtà oggi è diversa. Le cause sono tante, strutturali e radicate nel tempo. **Pozzuoli sta vivendo un'emergenza, forte, che ne sta affossando l'economia**.

"NON C'È UNA VISIONE DI CITTÀ"

Nel pieno del dibattito sul futuro del centro storico, segnato da almeno 50 serrande di attività abbassate in un anno e da un'economia locale in affanno, interviene **Riccardo Volpe**, consigliere comunale. Per Volpe il declino del commercio non dipende da un solo fattore ma da un intreccio di criticità: collegamenti inesistenti, burocrazia pesante, caro fitti, bradisismo e soprattutto assenza di una visione politica capace di definire che città e che modello turistico costruire. «Non basta parlare di parcheggi o vigili - sottolinea - perché alcuni locali continuano a funzionare. Il problema è che Pozzuoli non ha un'identità chiara e non valorizza ciò che possiede: dal Lago d'Averno al Monte Nuovo, fino al patrimonio archeologico gestito in modo disordinato». Il consigliere richiama anche le responsabilità dei commercianti, spesso poco inclini all'innovazione e divisi da conflitti interni: **«Se non c'è una strategia condivisa, né da chi governa né da chi fa impresa, il centro storico continuerà a perdere attrattività»**.

SENZA SERVIZI POCHI INVESTIMENTI

Per **Nicola Scamardella**, Presidente di **Confcommercio Pozzuoli**, la crisi del commercio non nasce solo dal bradisismo, ma deriva da anni di assenza di programmazione e servizi adeguati. «Pozzuoli

ha mare, storia e una posizione unica, ma non si è mai costruito un modello turistico - spiega - Gli imprenditori non scelgono più Pozzuoli e i grandi marchi non investono perché non trovano servizi all'altezza». Ma il tema centrale resta la mobilità: **Ztl confuse, parcheggi insufficienti e collegamenti inesistenti**. «I vigili dovrebbero accogliere, non scoraggiare. Una famiglia che prende una multa non torna più» dice. Anche lo storico parcheggio multipiano, senza navette e servizi, non funziona, mentre le strisce blu restano occupate da residenti e dipendenti. Scamardella osserva che realtà più piccole, come Aversa, attirano investimenti grazie a una gestione più efficiente. Pozzuoli, invece, pur avendo un potenziale enorme, «manca di una linea chiara». Per il Presidente di Confcommercio le opportunità ci sono: dal nuovo lungomare all'America's Cup, ma la città rischia di non farsi trovare pronta. **«Pozzuoli può rinascere, ma solo se finalmente si dà una visione»**.

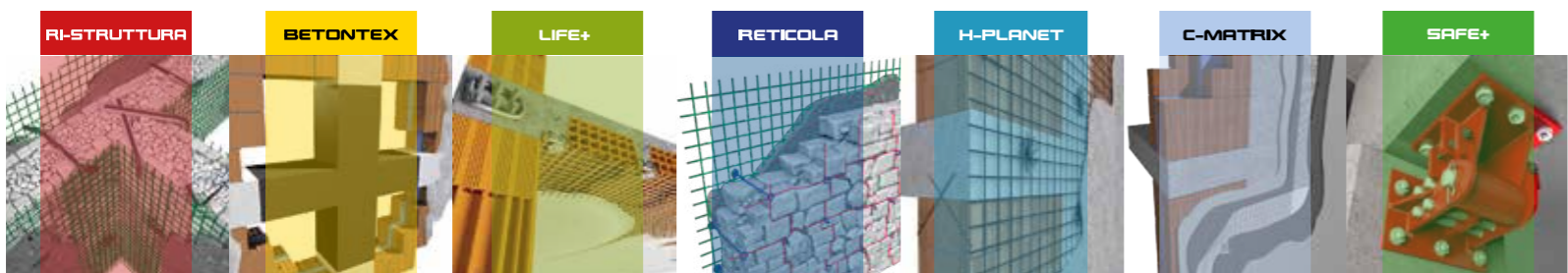
IL GRIDO DEI RISTORATORI

L'allarme più forte proviene dal tessuto commerciale della città, che da tempo lamenta una forte crisi economica, conseguenza non solo del fenomeno bradisismo ma di una mancanza di infrastrutture. I temi principali sono vari, così come ci racconta **Vincenzo Stasino**, titolare del ristorante "StasyFood", situato in una delle vie più centrali della città. Vincenzo denuncia da tempo la crisi profonda che vive Pozzuoli: «Riscontro ogni giorno una criticità primaria: la mancanza di parcheggi. Il multipiano, il grande parcheggio della città è passato da gestione comunale a privata, con costi orari molto alti e senza tariffe giornaliere. I clienti si lamentano: **ho dovuto organizzare una navetta privata per accompagnarli dal parcheggio al locale, il tutto a mie spese**. Ma non dovrebbe essere un ristorante a sopportare alle carenze del Comune. Serve un intervento serio dell'amministrazione: più aree di sosta, trasporti pubblici adeguati. Chiediamo un incontro con l'amministrazione per discutere di questa emergenza».



Gli specialisti del rinforzo strutturale

www.fibrenet.it



Liberati dal dolore. Torna a muoverti!



+10.000 pazienti trattati



- Dolore Cervicale e Lombare
- Vertigini
- Ernie e Protusioni
- Scoliosi
- Artrosi

Prenota ora su Whatsapp
+39 338 379 7447

TARI A CASTEL VOLTURNO PERCHÈ PAGHI DI PIÙ SE LA DIFFERENZIATA NON FUNZIONA?

di Antonio Casaccio

REGOLE E UNA PROPOSTA: "PAGHI QUANTO PRODUCI"

SEI UN CITTADINO DI
CASTEL VOLTURNO? LO SAI CHE
**IL SERVIZIO RIFIUTI
DEL TUO COMUNE GENERA
UN DEBITO ANNUO DI
5 MILIONI DI EURO**

L'INTROITO ANNUO DELLA TARI DI CIRCA
**€6 MILIONI NON COPRE GLI €11 MILIONI
ANNUI DELLA GESTIONE RIFIUTI.**

NOI TI SPIEGHIAMO IL PERCHÈ

La TARI è la cassa attraverso cui i Comuni pagano l'intero servizio rifiuti. Per legge, deve coprire tutti i costi efficienti di raccolta, spazzamento, trattamento e smaltimento. Se quei costi aumentano, soprattutto perché si manda troppo indifferenziato a smaltimento, il costo della TARI sale. È scritto nero su bianco nel quadro normativo su cui vigila l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), che lega la tariffa al principio europeo "chi inquina paga".

IL CASO CASTEL VOLTURNO

Ogni tonnellata di rifiuti non differenziati smaltita in inceneritori/discardie costa al Comune circa 250 euro. Quando la raccolta differenziata resta sotto gli obiettivi fissati dalla legge, aumenta la quantità di rifiuti indifferenziati da conferire, e quindi cresce la spesa pubblica. Nel caso di Castel Volturno, nel 2024 sono state raccolte 21.261 tonnellate di rifiuti con una media del 33,53% di differenziata, ben lontana dal 65% previsto. Questo significa che circa 5.600 tonnellate in più sono finite in discarica, con un costo aggiuntivo di oltre 1.4 milioni di euro nel solo 2024.

Ai costi di smaltimento si aggiungono i mancati incassi dalla rivendita dei rifiuti secondo gli accordi ANCI-CONAI che per Castel Volturno non sono inferiori a circa 10 € per abitante all'anno fino a 15/17 € per abitante all'anno (280.000 - 360.000 €/anno). Se sommiamo questa cifra al danno economico della 1ª annualità e la moltiplichiamo per le 4 annualità restanti previste dall'appalto, stiamo correndo verso un ulteriore potenziale danno a discapito dei cittadini di Castel Volturno per un totale di € 6.26 milioni di euro in 5 anni.

Si parlerebbe in questo caso di danno erariale, perché si tratta di denaro pubblico speso inutilmente per smaltire rifiuti che

dovrebbero essere riciclati? Più la raccolta differenziata cresce, meno il Comune paga, e più risorse restano disponibili per servizi, manutenzione e politiche ambientali.

Chi sta pagando nel concreto il danno? Sempre i cittadini paganti mentre gli "invisibili" e gli abusivi sono esenti, si lamentano e hanno il loro santo protettore nel loro eletto: il sindaco di Castel Volturno Pasquale Marrandino. Il sindaco è almeno al quarto anno di gestione dell'area dei rifiuti dato che non solo ha trattenuto a sé la delega, ma ha ricoperto per 3 anni il ruolo di assessore all'ambiente nella passata amministrazione a guida Luigi Petrella. Si tratta di anni in cui sono stati collezionati numerosi fallimenti, non solo attestabili dalla raccolta differenziata, ma anche dalla redazione di documenti importantissimi, come il Piano industriale.

Il Piano è uno strumento tecnico ed estremamente preciso, costruito su misura a seconda del territorio di riferimento, dato che la gestione dei rifiuti diventa sempre più centrale per i comuni. All'inizio della sua avventura amministrativa, l'ex sindaco Luigi Petrella, incaricò della redazione del Piano industriale l'ing. Francesco Girardi, il quale produsse un documento ben approfondito che abbiamo già analizzato in passato. Purtroppo quel Piano non è mai stato adottato e fu proprio allora assessore all'ambiente e oggi sindaco, Pasquale Marrandino, ad assegnare un nuovo incarico per la redazione del Piano all'ing. Mario Oscurato, senza offrire motivazioni tecniche se non una "scarsa trattazione su Destra Volturno".

Il problema è che il nuovo Piano, quello attualmente alla base del servizio, risulta davvero fallace: non vi è alcuna analisi sulla produzione dei rifiuti in estate, non ci sono le modalità, la frequenza e i mezzi con cui si attua lo spazzamento. E soprattutto manca una trattazione degli interventi da mettere in campo nelle aree in cui insistono il maggior numero di "invisibili".

Cilegina sulla torta: il documento del Piano industriale di Castel Volturno era intitolato "Comune di Melito - revisione Piano industriale per la gestione dei rifiuti", il documento inerente la relazione generale invece è intitolato "Comune di Arzano". Insomma, con queste premesse è impossibile garantire un servizio soddisfacente e che vada al di là della retorica social.

L'IMMOBILISMO

Chiariamo: la politica di immobilismo difronte al problema degli invisibili e degli abusivi è un danno diretto sia ai cittadini contribuenti che agli stessi invisibili. Esattamente come tutte le amministrazioni passate, anche quella di Pasquale Marrandino ha deciso di non intervenire sul tema, nonostante sia stata anche la stessa premier Giorgia Meloni a richiedere "una legge speciale per Castel Volturno". Questo immobilismo continua a creare una massa debitoria esorbitante per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti del comune (analizzata nel precedente numero), ma soprattutto va ad incidere sul lavoro delle aziende affidatarie del servizio.

Il privato-gestore spesso si scontra con un Piano industriale che non contempla il peso abnorme degli "invisibili" e allo stesso tempo non prevede alcuna azione speciale determinante per le aree in cui la raccolta differenziata stenta a raggiungere livelli accettabili, come Destra Volturno, Bagnara e Pescopagano. Secondo l'azienda co-gestore del servizio, la WM Magenta, i formulari mostrano come queste aree incidono del "15% solo sulla raccolta dell'indifferenziato". Ed è la stessa azienda ad affermare che: "scorporando le aree di Destra Volturno, Bagnara e Pescopagano, sul resto del territorio arriviamo ad una percentuale di raccolta differenziata del 46%". Si tratta di dati preoccupanti che dovrebbero essere la priorità di qualsiasi amministratore, eppure il comune di Castel Volturno fa finta di non vedere ed avalla il problema scaricando tutte le colpe al gestore. Se analizziamo i dati, possiamo ben capire che mai nessun privato riuscirà a garantire un servizio efficace ed efficiente, tra servizio rifiuti e decoro urbano, se non si fa fronte alle conseguenze di una cittadina invisibile, parallela, mobile e spesso al limite della povertà assoluta.

COME FUNZIONA DAVVERO LA TARI

ARERA ha appena approvato il nuovo metodo tariffario per il periodo 2026-2029 (MTR-3) e sta completando gli indicatori di efficienza tecnico-ambientale (R3) per misurare quanto ogni gestione sia davvero efficace. Tradotto: la regolazione spinge i gestori e i Comuni a ridurre l'indifferenziato e a far crescere la qualità della raccolta differenziata, anche con segnali economici. Dal 2028, inoltre, il nuovo "Testo integrato corrispettivi servizio gestione rifiuti" (TICSER) rende più trasparente la bolletta: distingue voci come accesso al servizio e decoro da raccolta e smaltimento. Questo serve a far capire che una parte paga "il diritto ad essere serviti", ma la parte che più può salire o scendere dipende da quanta indifferenziata produciamo e da quanto bene funziona la differenziata. Nei sistemi a tariffazione puntuale (TARIP o tariffa corrispettiva) i territori, mediamente, ottengono percentuali di differenziata più alte e meno indifferenziato. È la logica del "Pay As You Throw": meno indifferenziato produci, meno paghi.

"SOLO CHI È ISCRITTO (E IN REGOLA) È UTENTE DEL SERVIZIO"

C'è un punto spesso taciuto: ARERA qualifica utente chi è intestatario del documento di riscossione e ha accesso al servizio (voce specifica in bolletta). Vuol dire che il servizio, soprattutto i servizi "a domanda" come fornitura dei kit, ritiro ingombranti, accesso ai centri di raccolta, deve essere erogato a chi è registrato e contribuisce. Erogare servizi senza un'utenza iscritta e tracciata

I RIFIUTI



Costo totale del servizio di raccolta per 5 anni:
€25.758.405,00 milioni
Costo annuo:
**€5.400.000,00 milioni (servizio di raccolta) +
€5 milioni circa di costi di smaltimento.**
Totale costo annuo servizio igiene urbana
Castel Volturno: **€11.000.000,00 milioni**

Incasso TARI 2023: € 5.777.603,75
Incasso TARI 2024: € 5.903.724,00
Incasso TARI 2025: € 4.025.503,71
(dato fino ad Ottobre 2025)

Percentuale media di raccolta differenziata 2024: 28,00%
Percentuale media di raccolta differenziata 2025: 33,53%
Raccolta differenziata attesa per il 1° anno: 40%
Raccolta differenziata attesa per gli anni successivi: 60%

Disavanzo di bilancio del Comune
di Castel Volturno: **€ 28.000.000,00**

scarica costi sulla platea dei pagatori e contraddice il principio "chi inquina paga".

IL PESO SU CHI PAGA

Nel nostro Comune il nodo non è solo "quanto differenziamo", ma dove e chi paga. A Destra Volturno e Pescopagano ci sono aree a bassa riscossione e con servizio diseguale: meno iscritti TARI, meno adesione alla differenziata, più abbandoni. Il risultato è che i costi si spalmano su chi è in regola. Lo denunciano anche appunti operativi sul contratto avviato nel 2024: obiettivi di differenziata non centrati, penali poco incisive, fornitura dei sacchetti mai partita e una gara ancora da espletare: tutte voci che, per regolazione, finiscono nella TARI. Ecco l'effetto catena: meno differenziata = più indifferenziato = più conferimenti a smaltimento (la voce più cara) = TARI più alta. ARERA sta rafforzando proprio questi meccanismi di "responsabilizzazione", anche attraverso il nuovo indicatore R3 di efficienza tecnico-ambientale.

COSA PROPONE OFFICINA VOLTURNO

L'associazione avanza una ricetta semplice e già sperimentata altrove: tariffa di premialità "paghi quanto butti", con misurazione puntuale dei conferimenti (sacchi o contenitori identificati), premi a chi riduce l'indifferenziato e penalità dove non si partecipa alla differenziata. In più, trasparenza per zone omogenee (quanto si paga e che servizio si riceve) e una "gara tra quartieri" per spingere i risultati, coinvolgendo anche le attività balneari h24. Sono misure perfettamente coerenti con la spinta ARERA a misurare e a rendere equa la tariffa.

TRE MOSSE CONCRETE

1. **Iscrizione e controllo capillare** nelle aree critiche (Destra Volturno, Pescopagano): kit e servizi a domanda solo a utenze registrate; controlli mirati contro evasione e abbandoni. È coerente con la voce "accesso al servizio" in bolletta.
2. **Avvio della misurazione puntuale:** sacchi/contenitori tracciati per l'indifferenziato e, in prospettiva, passaggio a TARIP o tariffa corrispettiva. La regolazione mostra che dove si misura, la differenziata cresce.
3. **Penali e qualità:** allineare il contratto alle clausole tipo ARERA (delibera 385/2023) e applicare penali quando gli obiettivi di raccolta non si centrano; la stessa guida ANCI-ARERA spiega che le regole ARERA etero integrano i contratti e vanno rispettate.

LE RESPONSABILITÀ

La TARI a Castel Volturno non è "cara" per caso: più indifferenziato finisce a smaltimento e più paghiamo tutti. Il modo per invertire la rotta c'è ed è già nelle regole: registrare chi usa il servizio, misurare quanto indifferenziato conferiamo e premiare i comportamenti corretti. Il resto, cifra per cifra, verrà da sé. A questo, però, andrebbe affiancata una politica consapevole che si liberi dalla logica emergenziale della gestione rifiuti. Castel Volturno ha bisogno di un Piano industriale all'altezza e di una Giunta consapevole delle grandi questioni che vanno affrontate, pena una condanna a restare per sempre tra i comuni che accumulano più massa debitoria proveniente dai rifiuti e che pagano una TARI salatissima senza godere di un servizio all'altezza. I segnali non sono confortanti: dopo 4 anni a guida dell'assessorato all'ambiente, il sindaco Pasquale Marrandino ha deciso di trattenerne nuovamente la delega, proseguendo verso una gestione decennale della materia. Il vero problema è che all'orizzonte non ci sono risultati concreti e non si intravede un approccio strategico.



UN TERMINAL BUS: MA QUANDO?

Il progetto da 44 milioni di euro dell'hub nella zona Ex Canapificio è un miraggio

di Gianrenzo Orbassano e Gianmario Ricciardi

Immaginiamo che un giovane studente casertano debba spostarsi con i mezzi per raggiungere l'università a Napoli, oppure a Salerno. A meno che non voglia prendere il treno, questo studente dovrà usare il trasporto su gomma. Chi lavora e deve spostarsi da Caserta per raggiungere comuni limitrofi, usando i mezzi pubblici, dovrà recarsi nei pressi della stazione. Queste persone avranno ben presente la pesantissima situazione di **sovraccollamento di autobus** - con conseguente congestione di traffico automobilistico - che si verifica fuori al piazzale nei pressi della Stazione, praticamente in Viale Ellittico. Ciò avviene semplicemente perché, al momento, quella strada è l'unico vero "hub" provvisorio di riferimento per ogni tipo di pullman: di linea, scolastico, privati e persino turistici. **Decine di autobus per tutte le direzioni si accalcano in uno spazio decisamente insufficiente e privo delle adeguate strutture di accoglienza del flusso di mezzi e persone, generando caos e traffico intenso in quella zona.**

COSA PREVEDE IL PROGETTO

Il **Comune di Caserta**, in data 6 settembre 2024 e quindi durante l'amministrazione guidata da Carlo Marino, aveva approvato lo schema di protocollo d'intesa tra il Comune e Air Campania, che prevede la realizzazione di un hub multiservizi e un polo museale nell'area dell'ex Canapificio in Viale Ellittico. Il progetto, del valore di **44 milioni di euro** e interamente finanziato dalla Regione Campania, consisterebbe nella creazione di un **terminal bus**, di un vero e proprio polo multiservizi, pronto a diventare il cuore delle smart city del futuro, grazie a soluzioni tecniche e progettuali che favoriranno accessibilità e intermodalità. Contestualmente, nell'area sarà realizzato un polo museale che descriverà e conserverà la coltura della canapa e le tradizioni agricole, sociali, storiche e culturali alla stessa legate. Gli interventi dovrebbero essere effettuati su terreni di proprietà della Regione Campania, del Comune di Caserta e di Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Accan-

to al terminal bus e al polo museale, troverà spazio un annesso **centro di accoglienza turistica** che integrerà diverse funzioni complementari e di supporto. Un centro che, oltre ad accogliere i visitatori, fungerà da volano economico di realtà locali e che sponsorizzerà i siti turistici territoriali di maggior importanza che ruotano intorno all'attrazione principale della Reggia di Caserta, ovvero il **Belvedere di San Leucio**, il **Borgo medievale di Casertavecchia** e l'**Acquedotto Carolino**.

NIENTE UTILIZZO

Il terminal sarà dotato di sala d'attesa per i viaggiatori, ufficio biglietteria, uffici, collegamento ciclopedonale, colonnine di ricarica per bus ed auto, stalli per bus, postazioni per il bike-sharing, verde attrezzato, pensiline marciapiedi e monitor per le informazioni al pubblico. È prevista, poi, la realizzazione di un collegamento pedonale tra il piazzale antistante il complesso dell'ex Canapificio ed il parcheggio sotterraneo Piazza Carlo di Borbone. Almeno sulla carta, questo è un progetto che rivoluzionerebbe in positivo la mobilità di quella zona e di conseguenza del territorio. Ma, a distanza di più di un anno, ancora nessuna traccia di questo nuovo utilizzo per i locali dell'Ex Canapificio, che giacciono invece completamente inutilizzati. Di recente, peraltro, sono tornate sotto la gestione dell'amministrazione comunale - che, ricordiamo, attualmente è guidata dai commissari prefettizi - il **parccheggio Pollio** e il **parccheggio sotterraneo Carlo III**.

Sarebbe auspicabile che, come accadeva in passato, almeno il parcheggio sotterraneo venisse riaperto in modo tale da accogliere bus turistici e i bus universitari, così da contribuire allo smaltimento - almeno parziale - del traffico di pullman al piano superiore. Si tratterebbe pur sempre di una situazione provvisoria, siccome è inconcepibile che una città capoluogo di provincia come Caserta non abbia ancora un luogo dedicato al trasporto pubblico su gomma.

AROUND CE

La rubrica casertana che racconta da un punto di vista musicale, artistico e culturale aneddoti, riflessioni, curiosità, il passato e il futuro del territorio.

LA MUSICA È UN LAVORO

di Gianrenzo Orbassano

Finché avrò fiato, porterò avanti questa battaglia: **la musica è un lavoro**. La provincia di Caserta è una vera e propria cantera dove puoi trovare giovani musicisti e artisti emergenti. Come cronista di Informare, ma anche come attivista del **Corde Nuove Festival**, ho avuto la possibilità di scoprirli, di conoscerli e di stringere con molti di loro un bel legame. Da sempre mi occupo e parlo di questi giovani talenti emergenti della scena casertana che affrontano quotidianamente mille difficoltà, tra cui la mancanza di spazi di incontro e di socializzazione e una mentalità imprenditoriale che spesso li rilega a strumento di intrattenimento a basso costo, senza riconoscerne il valore professionale. Peggio,

spesso il loro lavoro non viene pagato. Eppure, dietro ogni brano prodotto, ogni giorno in sala prova e ad ogni concerto, c'è studio e dedizione, sacrificio, investimento di tempo e denaro. **La musica è cultura, è economia, è lavoro**. Bisogna smettere di considerarla un hobby e iniziare a vederla come una risorsa per il territorio, capace di generare opportunità e identità. A Caserta serve una rete che unisca istituzioni, operatori culturali e artisti per costruire spazi, eventi e percorsi di formazione reali. Non improvvisati. Perché se è vero che il talento non manca, è nostro dovere creare le condizioni affinché resti, cresca e risuoni proprio qui, nella nostra terra.

TI ASPETTO PER NATALE

di Marco Ciotti

Io e Laura andammo al nostro bar preferito per bere qualcosa di caldo, ammirare gli addobbi di Halloween ancora appesi e guardare i passanti dalla finestra: per colpa di un gradino, inciampavano tutti. E noi, solitamente, ridevamo sotto ai baffi. Laura però quella sera non ha più gli occhi scintillanti; non sono più complici dei miei, sono schivi. "Devi andare avanti, senza di me", tuonò. E perché mai? "A gennaio parto per il progetto in America. Non so quando finirà. Tu ora devi inseguire il tuo sogno!". Lei usciva dal locale e io la guardavo dalla finestra, impotente. Sono, come da cinque anni, davanti alla porta della sua casa con un mazzetto di viole, i fiori preferiti di Laura, che consegnerò a sua madre ancora una volta. Quella sera, però, la porta si apre e dietro c'è un volto diverso. Due occhi scintillanti, anche se un po' sorpresi. "Ti avevo detto di andare avanti", mi dice sorridente. È Natale. Io e Laura torniamo al nostro bar, il nostro piccolo osservatorio sul mondo. Ci rimettiamo davanti alla nostra finestra. Adesso c'è qualche addobbo natalizio. Oh, tu guarda, un vischio. Sai cosa si fa sotto il vischio? La verità è che l'ho appeso io, mi ero stufato dei pipistrelli.

PASOLINI A CASERTAVECCHIA

di Gianmario Ricciardi

Quest'anno ricorrono i **50 anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini**, poeta, scrittore, regista, giornalista e polemista, forse la mente più lucida e caustica dell'intero Novecento italiano. Negli ultimi anni della sua vita, Pasolini, ormai sempre più disilluso rispetto alla società a lui contemporanea, già mangiata da consumismo e capitalismo, si rifugia nella rielaborazione filmica di alcune opere medievali. Nasceva così la **"Trilogia della vita"**, insieme di tre film dedicati alla celebrazione del corpo come "unica terra non ancora colonizzata dal potere", e dunque insita critica al conformismo sessuale borghese che l'autore bolognese disprezzava. Per raffigurare al meglio la società italiana trecentesca del Decameron, Pasolini compie due scelte rivoluzionarie

nella medesima direzione: trasferisce la narrazione al Sud Italia e utilizza la lingua napoletana, vista come baluardo di un popolo che si rifiuta alla Storia. La ricerca dell'ambientazione porterà Pasolini, nel settembre del 1970, nella nostra **Casertavecchia** e a **Piedimonte di Casolla**, poco distante. Lì il regista farà rivivere il borgo medievale, soprattutto la zona del Castello, ambientandovi la novella-cornice di Ser Ciappelletto e lo straordinario mercato di Andreuccio da Perugia, mentre a Palazzo Coccozza di Casolla è ambientata la piccante storia di Caterina di Valbona.

Ciò che ne esce fuori è un affresco popolare straordinario, che si intreccia alle più belle vedute mai registrate dei nostri gioielli medievali.

BND
PINETA GRANDE
Via Domitiana km 30
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452
Ci troviamo all'interno del
Pineta Grande Hospital

@barpinetagrandedehospital



Cantieri Panaro s.r.l.
rimessaggio e assistenza nautica

@cantieripanaro

www.cantieripanaro.it e-mail: canapasrl@virgilio.it

Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55

Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA

**VOLVO
PENTA**

COLPIRE LA CRIMINALITÀ CON IL SEQUESTRO DEI BENI

di Federica Colucci

L'esperienza maturata nella lotta alla criminalità organizzata insegna che l'aggressione ai patrimoni costituisce uno degli strumenti più efficaci.

La limitazione della libertà personale, nella forma della misura cautelare o della pena definitiva, è un "rischio calcolato" per chi delinque; nei contesti di criminalità organizzata è addirittura un mezzo per scalare i vertici delle organizzazioni. Ciò che importa è percepire e mantenere i beni e la ricchezza che le attività illecite producono. Ma se i beni accumulati con attività illecite vengono sequestrati e definitivamente sottratti con la confisca, ecco che allora non ha più senso delinquere. Lo stesso principio vale anche rispetto ai reati ordinari, soprattutto quelli lucrogenetici. Sotto il profilo dei sequestri e delle confische penali, infatti, accanto allo strumento tradizionale previsto dall'art. 240 c.p. il legislatore ha introdotto il sequestro preventivo e la confisca c.d. "allargati", oggi disciplinati dall'art. 240 bis c.p. Si tratta di strumenti giuridici che consentono di apprendere beni che non sono in rapporto di pertinenza con il reato, ma dei quali l'indagato/imputato risulta essere titolare o avere la disponibilità, anche per interposta persona, e che abbiano valore sproporzionato rispetto al reddito dichiarato o alla attività economica svolta.

SEQUESTRO PENALE

Partendo dalla disamina del settore penale, va rilevato come lo strumento di ablazione patrimoniale è la confisca che presuppone la condanna dell'imputato e diviene definitiva solo a seguito di condanna definitiva. Il sequestro preventivo penale è una misura cautelare reale; è cioè un provvedimento che il giudice per le indagini preliminari emette su richiesta del P.M., senza preventiva instaurazione del contraddittorio con l'indagato, al fine di evitare che l'indagato possa disfarsi dei propri beni - intestandoli fittiziamente ad altri, ovvero vendendoli ed occultando il ricavato - al fine di sottrarli alla ablazione dello Stato. La funzione cautelare del sequestro è dunque fondamentale; mira ad assicurare all'Erario la effettiva apprensione dei beni confiscabili. Ma appare evidente come la circostanza che il sequestro fonda su una base probatoria formata all'inizio delle indagini e viene emesso senza una preventiva instaurazione del contraddittorio, rende concreta la possibilità che nel corso del procedimento penale il sequestro possa essere revocato; ad esempio, perché l'indagato dimostra che non sussiste sproporzione tra i redditi leciti ed il patrimonio accumulato. Sotto diverso profilo, il sequestro viene meno tutte le volte in cui l'imputato sia definitivamente assolto.

Ciò spiega perché nel processo penale può verificarsi, anche a distanza di anni, il dissequestro e la restituzione di patrimoni anche ingenti, conseguenti ad una sentenza di assoluzione. Invero, una volta pronunciata la confisca in casi particolari (ad es. artt. 240 bis, 322 ter c.p.), laddove intervenga nel corso dei giudizi di impugnazione una sentenza che dichiara la estinzione del reato per prescrizione, il giudice di appello o la Corte di Cassazione decidono l'impugnazione ai soli effetti della confisca previo accertamento della penale responsabilità dell'imputato.

PREVENZIONE

Nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali sussiste un rapporto analogo tra il sequestro e la confisca di prevenzione. Il sequestro di prevenzione viene emesso dal tribunale in composizione collegiale su richiesta del P.M. o di un altro dei soggetti legittimati ad avanzare la relativa istanza, senza preventiva instaurazione del contraddittorio del proposto. Ciò determina che, una volta instauratosi il contraddittorio, il proposto può portare elementi probatori in grado di modificare il giudizio sulla sussistenza dei presupposti di legge per la emissione del sequestro. Dunque, al sequestro di prevenzione segue la confisca definitiva solo laddove, all'esito del pieno contraddittorio che si instaura nel corso del procedimento, il collegio ritiene provati i presupposti di legge per la emissione del provvedimento di confisca. Laddove invece il contraddittorio dimostri la insussistenza dei presupposti di legge, i beni sottoposti a sequestro verranno dissequestrati e restituiti al proposto. Nel settore specifico della prevenzione, va poi aggiunto che il legislatore prevede, all'art. 24 del d.lgs 159/2011, dei limiti temporali entro i quali il tribunale deve emettere i provvedimenti di confisca di primo e di secondo grado. Laddove il tribunale non riesca a rispettare i termini di legge, il sequestro perde efficacia ed i beni vanno restituiti al proposto. Va evidenziato sul punto che purtroppo il carico degli uffici giudiziari penali e della prevenzione non sempre consente il rispetto dei termini di legge. Così come appare assolutamente esiguo il termine di giorni 90 di cui all'art. 578 ter c.p.p. E a fronte di termini esigui, la posta in gioco è alta; il dissequestro che fonda non su una valutazione di merito ma sul mero decorrere del tempo consente a chi è ricorso al crimine per arricchirsi di evitare la confisca e di continuare a godere di quanto illecitamente acquisito. Finisce dunque per rafforzare l'idea che, in fondo "il crimine paga".



Dottoressa Federica Colucci,
Giudice della sezione G.I.P.
del Tribunale di Napoli.



PREVENZIONE ANTIMAFIA IL CONVEGNO AL JAMBO1

Lo scorso 10 novembre 2025 si è tenuto, presso la Sala Convegni del Centro Commerciale Jambo1 di Trentola Ducenta (CE), il convegno "La prevenzione antimafia tra economia e legalità". È stata un'occasione per poter parlare degli strumenti antimafia da parte della giustizia e al contempo della mitigazione di questi per garantire la competitività economica delle imprese locali. La sede non è casuale: il Jambo è il più grande bene confiscato alla criminalità organizzata in Campania e oggi gestito - tramite C.I.S. Meridionale srl - dall'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati, protetta dal Ministero dell'Interno. Il luogo, quindi, si è rivelato particolarmente simbolico per poter parlare di come si difendono gli appalti pubblici dalle infiltrazioni mafiose, tutto ciò grazie a un ricco confronto tra istituzioni locali, magistratura e autorità competenti.

«Il fatto che si discuta di interdittiva antimafia al Jambo è segnale che la legalità può cambiare non solo la destinazione dei luoghi ma anche quella delle persone», ha detto Luigi Moscato, amministratore unico della C.I.S. Meridionale srl. Oltre ai suoi saluti istituzionali, tra i relatori più importanti c'è stato sicuramente Francesco Balato, giudice Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che così si è esposto sul tema: «È una tematica fondamentale il tema delle interdittive antimafia, tutta l'impalcatura della prevenzioni amministrativa (controlli prefettizi, interdittive) e tutti gli effetti conseguenti sono cruciali». Così ci spiega il magistrato, che invita anche a utilizzare bene questi strumenti: «Però bisogna anche bilanciare queste potenti misure perché le imprese non possono essere cancellate anche se c'è un bisogno di sicurezza a livello di ordine pubblico-economico. Quindi ci vogliono anche delle misure che consentano di farle ripartire per bonificarle. Il problema, però, è come si effettuano questi controlli e come si attua il potere di bonifica da parte dello Stato. Bisogna renderlo, a mio avviso, penetrante, sostanziale e concreto».

Durante il convegno è stato presentato il testo giuridico "Le in-

formazioni antimafia nei contratti pubblici", per cui era presente l'autrice Marilena Di Paolo, Giudice TAR Lombardia. La magistrata ha così esposto il suo testo: «Ci spiega esattamente cos'è il procedimento amministrativo antimafia e soprattutto l'evoluzione del sistema di prevenzione antimafia che passa, negli ultimi anni, da una rigida interdittiva a un sistema di collaborazione preventiva. Quindi lo strumento dell'interdittiva viene mitigato, seguendo principi comunitari (soprattutto il principio di proporzionalità). L'interdittiva è adottata oggi come estrema ratio, perché l'obiettivo è quello di capire se l'infiltrazione è occasionale o è invece organica e definitiva. Perché, nel primo caso, l'autorità adotta delle misure di prevenzione collaborativa; nel secondo caso non c'è altro rimedio se non l'adozione dell'interdittiva. Il fine è quello di consentire alle imprese sane di poter operare in un mercato competitivo ad armi pari. Se un'impresa ha avuto dei contatti occasionali è giusto che le si permetta una sorta di "selfcleaning": recuperare e rientrare nei binari della legalità». Della complessità da parte delle autorità di attuare questi strumenti, ce ne ha parlato la prefetta di Caserta, Lucia Volpe: «La prevenzione antimafia, quindi la tutela del tessuto economico sano, è uno dei compiti più importanti che svolgono le prefetture sul territorio. Richiede tanto impegno e tanto lavoro di squadra tra prefettura e forze dell'ordine impegnate in attività di accertamento e investigative. E anche con la magistratura c'è una forte collaborazione, ci deve essere. La Prefettura deve anticipare una risposta dello Stato a titolo preventivo per evitare che una società in odore di mafia, o comunque fortemente indiziata da presenze della criminalità organizzata, possa operare sul territorio, possa beneficiare di finanziamenti pubblici. Insomma, un'attività molto delicata e che attesta la presenza dello Stato sul territorio». Oltre ai già citati, sono intervenuti durante il convegno anche Danilo Dimatteo, Responsabile di redazione Dike Giuridica, e Raffaele Carfora, Avvocato Cassazionista. A moderare l'incontro il giornalista Nicola Saldutti, Capo Redattore Economia del Corriere della Sera.

I DELFINI
complesso turistico balneare

Spaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria

Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it

Boutique dell'Acqua s.r.l.
Depurazioni Acque

Via Ferrante Imparato, 190 Napoli - 80146
Tel. 081 250 7078 | 392 524 0552
Mail : culliganpoint@tiscali.it

6 DICEMBRE 2025 - 6 GENNAIO 2026

J

Jambo Airlines

...dove i sogni decollano!



SCEGLI LA TUA DESTINAZIONE

VILLAGGIO DI NATALE | PALAGHIACCIO

PRESEPI DI NAPOLI | TERRAQUARIUM



SCOPRI TUTTI GLI EVENTI

JAMBO1
Centro Commerciale

DIREZIONE AVERSA
USCITA TRENTOLA DUCENTA

www.jambo1.it



Libri

NAPOLI EST NON TACE PIÙ

di Elisabetta Rota

“**N**apoli Est. Una storia di violenza ambientale”, pubblicato da Monitor, nasce come un’opera necessaria che permette finalmente a **Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio** di raccontarsi dall’interno. Il progetto, coordinato da Luca Rossomando di Napoli Monitor, è firmato da cinque giovani autori: **Valerio Caruso, Walter Molinaro, Michela Romano, Giorgia Scognamiglio**, oltre alla sottoscritta. Siamo ricercatori, attivisti e giornalisti che da anni osservano e vivono il territorio, e in questo libro abbiamo unito storia, dati e testimonianze per restituire un quadro completo e urgente. Alla prima presentazione, alla biblioteca G. Deledda di Ponticelli, Deborah Divertito ha colto il senso del nostro lavoro: «Era necessario, voluto e aspettato. Finalmente un libro che non tratta gli abitanti della sesta municipalità come un esperimento, ma li racconta per ciò che sono e per ciò che vivono». Il termine “violenza” descrive con precisione ciò che questo territorio ha subito: scelte imposte dall’alto, senza ascoltare i bisogni reali della popolazione. Lo ribadisce anche Rossomando: «**Abbiamo voluto stimolare un lavoro collettivo coinvolgendo persone giovani attive su quel territorio e che lo studiano con sguardi diversi.** Lo intendiamo come un contributo per tenere alta l’attenzione della città e come strumento utile per i gruppi più attivi di quei quartieri».



fragilità sociali diffuse. Il tema ritorna nel capitolo di Michela Romano dedicato alla sanità: medici e strutture esistono, ma sono mal distribuiti e difficili da raggiungere in quartieri estesi e con scarsa mobilità come Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. **Sempre più persone si rivolgono al privato**, mentre gli spazi pubblici, spesso trascurati, riflettono lo stesso abbandono.

LE RISPOSTE DAL BASSO

Nel mio contributo ho voluto mostrare come, in assenza di interventi istituzionali efficaci, siano spesso le associazioni locali a ricucire le ferite del territorio. Centrale è l’esperienza degli **Orti Urbani della villa De Filippo**, attiva ormai da dieci anni: grazie al **Centro Diurno Lilliput** e alla **Cooperativa ERA**, uno spazio abbandonato è tornato a vivere con oltre duecento terrazze coltivate e il coinvolgimento di scuole, parrocchie e associazioni. Racconto anche Re Mida Napoli, l’atelier del riuso coordinato da Anna Marrone, che trasforma scarti in strumenti educativi, in contrasto con via Mastellone, dove l’ex campo rom brucia da anni sprigionando fumi tossici. A San Giovanni Teduccio seguono da tempo il lavoro di **Fondalicamp** **APS**, che monitora microplastiche e qualità dell’acqua, un presidio essenziale in un’area segnata da scarichi fognari e continui cambi di balneabilità. Il racconto del terzo settore prosegue con Molinaro, che descrive l’Eco-parco e il progetto **Agri-cultura** di Ponticelli, mostrando come l’agricoltura urbana possa offrire sviluppo sostenibile e inclusione sociale a un territorio che rivendica riscatto.

NAPOLI EST NON È LO SGABUZZINO DELLA CITTÀ

Il libro si chiude confrontando Napoli Est con Bagnoli, evidenziando come su quest’ultima si sia intervenuti prima e meglio. La zona orientale resta un territorio con molte rivendicazioni aperte, ma anche una comunità attiva e determinata, come mostrano le storie di contestazione ambientalista che abbiamo raccolto. Il volume diventa così un atto di riconoscimento: afferma che questa zona non è lo “sgabuzzino della città”, ma un territorio vivo che pretende dignità, diritti e un futuro all’altezza della propria storia.

UN’EREDITÀ CHE ANCORA PESA

Il volume si apre con il contributo di **Valerio Caruso**, che ripercorre la storia di Ponticelli dalle origini paludose all’industrializzazione con stabilimenti come Corradini e Cirio, passando per la legge speciale, la crisi industriale e i pesanti effetti ambientali del passato. Tra gli episodi più simbolici spicca l’**esplosione dell’Agip del 1985**, emblema della pericolosa vicinanza tra fabbriche e abitazioni e dell’eredità tossica che ha segnato a lungo la zona est. Giorgia Scognamiglio approfondisce un paesaggio degradato, siti contaminati e pratiche illegali che resistono nonostante l’area sia un SIN ad alto rischio sanitario ed ecologico. **Bonifiche mancate e gestione insufficiente dei rifiuti continuano a pesare sulla salute dei residenti**, aggravate da una forte densità abitativa e da

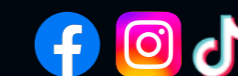


REVOLUTION
STORE

VIA SALVATORE LANZANO, 3
ORTA DI ATELLA (CE)

081 35 05 140

353 31 23 648



TELEFONIA - ASSISTENZA - VENDITA



Recensioni!

di Raffaele Mercaldo



SERGIO GERASI – VALENTINA, QUANTO TI AMO – FELTRINELLI COMICS

C'è un'aria diversa, elettrica, quasi malinconica, che scorre tra le tavole del nuovo volume "Valentina, quanto ti amo!", scritto e disegnato da Sergio Gerasi, uno degli autori italiani più apprezzati nel panorama del fumetto contemporaneo. È il ritorno di una leggenda, ma anche la metamorfosi di un mito: Valentina Rosselli, la fotografa più iconica della nona arte, creatura nata dalla penna e dal desiderio estetico di Guido Crepax, torna a vivere – e a perdersi – nella Milano di oggi. La nuova Valentina vive un momento di gloria professionale. È celebrata, fotografata, invitata a eventi e mostre. Sembra avere tutto. Ma dietro l'immagine patinata di una donna affermata e indipendente si cela un vuoto sottile, una frattura che si allarga come una crepa sotto il vetro di una Polaroid. Gerasi costruisce una storia che è, prima di tutto, un viaggio dentro la psiche di una donna che non si riconosce più nel riflesso che il mondo le restituisce. Milano – protagonista silenziosa e crudele – non è più quella elegante e sognante degli anni Sessanta, ma una città frammentata, iperconnessa, dove il rumore dei social e la corsa alla visibilità si trasformano in un incubo liquido. È proprio qui che Valentina incontra una donna dal

fascino oscuro, un doppio, una presenza ambigua che la trascina in un labirinto di ossessioni. È reale, o solo una proiezione del suo stesso disagio? È la realtà a deformarsi o è l'immagine – quella che tanto ama e teme – a divorare tutto?



CARLO ROVELLI – SULL'EGUAGLIANZA DI TUTTE LE COSE – ADELPHI

Sull'eguaglianza di tutte le cose" di Carlo Rovelli è un libro dedicato alla densità della vita, scritto con fascino e passione, che apre una finestra e ci fa toccare con mano le profonde, radicali e sensibili connessioni di una vita equilibrata e interconnessa. Lo stile chiaro e profondo dell'autore, capace di unire rigore scientifico e sensibilità umanistica, combinano la miscela che unisce in modo impeccabile sapere e capacità divulgativa. Non è la prima volta che Rovelli ci fa intravedere in trasparenza come l'eguaglianza riguardi non un "concetto politico" ma l'essenza del luogo che ci ospita. Muove i suoi passi ed esplora l'idea che nulla esiste da solo, ma che tutto compone un unico dialogo di forze e sostanza e dunque dinnanzi al nostro sguardo si dipana una visione egualitaria. Il testo propone un doppio legame tra umiltà e accettazione dei propri limiti: forse la giusta miscela per essere meno angosciati e vivere con minore angoscia e maggiore serenità la nostra vita. Una lettura scorrevole con pochissimi pericoli di "inciampo", un piccolo grande viaggio che affascina e stimola. Nonostante argomentazioni "umanistiche", il rigore scientifico permea questo libro: un invito troppo ghiotto per non impegnarsi a spendere positivamente un paio di sedute di lettura.

DELITTI IN LIBRERIA

di Achille Callipo

Quando il mistero si nasconde tra gli scaffali... C'è un fascino particolare nei luoghi che custodiscono storie: librerie, biblioteche, studi di scrittori. Sono ambienti in cui le parole vivono più vite, e forse proprio per questo diventano lo scenario perfetto per un crimine. "Delitti in libreria", la raffinata raccolta curata da Martin Edwards, pluripremiato scrittore in materia e pubblicata in Italia da Blackie Edizioni, parte da questa intuizione antica quanto irresistibile: dove ci sono libri, ci sono segreti. E dove ci sono segreti, può esserci un delitto. Il volume è un vero compendio dell'arte del bibliomystery, quel sottogenere giallo che intreccia misteri e mondo dei libri: editori che scompaiono, collezionisti ossessionati da edizioni rare, manoscritti perduti, librerie piene di angoli bui e bibliotecari che ne sanno sempre più di quanto dicono.

Edwards, forte di una conoscenza enciclopedica del genere, seleziona sedici racconti britannici del Novecento – quasi tutti inediti in Italia (fa eccezione quello firmato da E.C. Bentley) – firmati da maestri come Edmund Crispin, A.A. Milne, Gladys Mitchell, Philip MacDonald, Nicholas Blake e altri giganti della stagione d'oro del crime inglese. La raccolta offre di tutto: enigmi letterari legati a eredità contese, romanzi che sembrano descrivere delitti reali, ghost writer rancorosi, collezionisti senza scrupoli e detective "di carta" amatissimi, da Nigel Strangeways a Philip Trent.

Una delle storie più intriganti della raccolta si intitola "Il libro d'onore" ed è firmata da John Creasey, tra i più prolifici nel genere (si contano almeno 28 pseudonimi dietro i quali si cela il suo nome) e ci trasporta in una Bombay in fermento, presentando un conflitto che va oltre la semplice indagine. La trama ruota attorno a Baburao Munshi, un onesto e pio libraio indiano che, partendo da zero grazie a un piccolo atto di fiducia, costruisce un impero librario per sostenere il figlio primogenito, Krishna. Ma la gioia si trasforma in tragedia quando Baburao scopre che Krishna usa proprio la rete di librerie e la sua carità per scopi criminali, sfruttando la disperazione dei rifugiati con un traffico illecito. Baburao si trova di fronte a un dilemma straziante e morale: sa-



crificare i suoi principi denunciando il figlio, o lasciare che il male distrugga tutto ciò che ha costruito in nome dell'onore familiare. La storia si concentra su questo confronto finale, dove il libro—simbolo di conoscenza—viene corrotto per diventare strumento di rovina.

La forza del bibliomystery è che niente è mai quello che sembra, poiché ogni pagina può celare un indizio o un depistaggio. In un territorio dove la letteratura stessa diventa arma, movente o trappola, il confine tra finzione e realtà si assottiglia fino a inquietare. Il sottogenere ha radici profonde. Molto prima di affermarsi negli Stati Uniti negli anni Venti e Trenta – con titoli come "The Haunted Bookshop" di Christopher Morley – il mistero librario era già stato esplorato da autori come Frederic Beecher Perkins. Nel Novecento, Michael Innes a Robert Barnard, il bibliomystery

ha coltivato una comunità di lettori fedeli, affascinati dall'idea che un libro possa contenere non solo una storia, ma anche un indizio letale.

In Italia il tema è stato studiato anche da Massimo Gatta, che in "Breve storia di delitti in libreria" (Graphe.it Edizioni, 2024) traccia una mappa agile e colta del fenomeno, utile per comprendere come, tra scaffali polverosi, cataloghi segreti e prime edizioni introuvabili, il crimine assuma un sapore tutto speciale. Il successo continuo del genere risiede nella sua capacità di manipolare la percezione del lettore. Il bibliomystery gioca con un doppio piacere: la familiarità dello spazio librario (caldo, protetto, quasi sacro) e la perturbazione del delitto, che arriva a incrinare proprio quel rifugio. È un paradosso affascinante: il luogo più sicuro diventa teatro di un pericolo; l'oggetto culturale per eccellenza, il libro, diventa indizio o arma; la figura più rassicurante – il libraio, il bibliotecario, l'editore, lo scrittore – assume improvvisamente tratti ambigui.

"Delitti in libreria" si configura come un'opera imperdibile per chi ama i gialli classici, le atmosfere alla Christie, le librerie affollate di storie nascoste, e i misteri che odorano di carta e inchiostro. È un libro che non si limita a intrattenere, ma introduce un mondo, una tradizione, un'estetica. E, come tutti i grandi omaggi letterari, invita alla scoperta e alla rilettura, spingendo il lettore a cercare, tra gli scaffali reali o immaginari, nuove piste da seguire e segreti da svelare.

Villa Mary s.r.l.

Albergo per Anziani

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
Tel. & Fax 081 509 34 09
Cell. 320 033 28 29
e-mail: rpezzera@libero.it

Servizi

- Ascensore
- Servizio lavanderia
- Ampio giardino
- Fisioterapia in sede
- Servizio Medico
- Sala TV
- Assistenza 24 ore
- Palestra
- Chiesa

ILLIBRAIOIMPERTINENTE

IL LIBRAIO IMPERTINENTE

SEGUI LA PAGINA

@ILLIBRAIOIMPERTINENTE

EX CANAPIFICIO

Mimma D'Amico racconta l'impegno del Centro Sociale per i migranti a Caserta

di Luca De Matteis e Damiana Coppola

Il centro sociale "Ex Canapificio" di Caserta è un'associazione di volontariato che dal 1995 si occupa di tutela dei diritti umani, soprattutto di quelli dei migranti, di contrasto alla povertà e rigenerazione ambientale. Dal 1997 gestisce una rete di solidarietà tra sportelli, hub e cooperative nei territori di Caserta e Castel Volturno. Abbiamo incontrato Mimma D'Amico, rappresentante del centro, oltre agli operatori volontari e i giovani migranti, in occasione dello sportello settimanale nella sede in via San Gennaro a Caserta.



LE ATTIVITÀ DELLO SPORTELLLO

D'Amico racconta come, prima di iniziare ogni sportello, si conduca sempre un meeting per affrontare e analizzare le principali novità legislative: «È necessario osservare come le richieste di asilo vengano valutate anche in base al paese di provenienza: ci sono i cosiddetti paesi sicuri al di fuori dei quali le domande vengono trattate in maniera sommaria». Il centro si adopera anche per garantire un supporto e per essere un tramite efficace con la pubblica amministrazione. Questo avviene quando è necessaria una tutela legale specifica, anche attraverso l'attivazione di una rete di supporto di professionisti volontari. Il centro si occupa anche di sfruttamento lavorativo, costituendo un polo integrato come riferimento nella campagna al suo contrasto, in contatto con l'ispettorato del lavoro e con altri enti. In questo modo si cerca di tutelare sia i lavoratori sfruttati sia di recuperare dove è possibile le spettanze retributive e contributive.

L'AUMENTO DELLE TRUFFE

La rappresentante del centro sociale ha continuato affermando come, dall'anno 2022-23, siano aumentate le truffe nei confronti dei migranti, soprattutto di Bangladesh, India, Pakistan e Maghreb. Proprio in Campania ci sono stati tantissimi casi: «Noi però questi lavoratori li incontriamo tutti i giorni e sappiamo che non hanno potuto contrarre il contratto, quindi portiamo a compimento il motivo per cui sono giunti in Italia». Spesso questi migranti sono impiegati presso altri datori di lavoro e, pur di ri-

pagare i debiti contratti per realizzare il viaggio, sono costretti ad accettare retribuzioni anche di 2 euro all'ora. Durante la nostra visita allo sportello, abbiamo avuto l'occasione di parlare con Adnan, ragazzo immigrato tramite il decreto Flussi nel giugno 2024 dalla Tunisia. Il giovane, grazie al supporto del centro sociale, è riuscito ad ottenere la documentazione necessaria e a trovare un posto di lavoro. «Si spera che la normativa italiana cambi perché c'è necessità di un sistema, anche in un numero contingentato e programmato, che dia nelle mani del lavoratore la forza per poter arrivare legalmente e poter stipulare un contratto di lavoro. È necessario modificare il meccanismo criminogeno del decreto Flussi» dice ancora D'Amico.

UN ESEMPIO VIRTUOSO ABBANDONATO

Vi è, inoltre, il grande vulnus dell'accoglienza, nota dolente casertana. Qui aveva preso il via il progetto SAI, sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, finanziato dal Ministero dell'Interno e affidato a una rete di associazioni. Si era arrivati a poter garantire in 23 appartamenti una struttura di accoglienza diffusa, inclusa una parte che riguardava le donne vittime di tratte di violenza. A causa di inadempienze da parte del comune, il Ministero dell'Interno ha revocato all'ente la titolarità del progetto: «Oggi a Caserta siamo orfani di questa esperienza meravigliosa che ha consentito di costruire una comodità solidale, perché i cittadini hanno preso tanto dalle persone che sono arrivate in accoglienza». Erano state create, e vi sono tutt'ora gli effetti, reti sociali che hanno garantito alle persone di essere inserite nel tessuto sociale e lavorativo. Secondo Mimma: «Si tratta di una gestione dell'accoglienza sul territorio causa di disordini, di cui molti si lamentano. Disordini che non sono dovuti ad un aumento di numeri, ma alla volontà di gestire in maniera emergenziale un flusso di persone che invece dovrebbe ricevere un'accoglienza pubblica, diffusa e mirata all'inclusione, piuttosto che seguire una logica che premia l'emergenza, l'autoggettizzazione e non dà la possibilità a cittadini italiani e stranieri di potersi incontrare e di costruire quel "noi" di cui c'è bisogno e in cui noi crediamo per il cambiamento».



MASSERIA
FALCO
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo
amore



☎ 3270443303 - 3489278854 - 081/5093601

📍 Castel Volturno (CE) 81030 Loc. Pinetamare Piazzale Darsena, 23

✉ e-mail: castelvolturno@casaeprestiti.com



masseriafalco.it

UN SUCCESSO STRAORDINARIO IL "PROGETTO SCUOLA" DI WM MAGENTA CONQUISTA GLI STUDENTI DI CASTEL VOLTURNO



Oltre mille alunni degli istituti scolastici di Castel Volturno sono stati protagonisti del grande successo del "Progetto Scuola", la campagna di educazione ambientale promossa da WM Magenta con l'obiettivo di rafforzare la cultura della raccolta differenziata e diffondere tra le giovani generazioni una vera coscienza ecologica. Un impegno concreto che conferma la volontà dell'azienda di investire sul futuro del territorio, partendo proprio da chi rappresenta la comunità di domani.

Il progetto ha coinvolto bambini e ragazzi in un percorso formativo divertente, interattivo e altamente educativo, pensato per rendere l'apprendimento immediato e coinvolgente. Al centro di ogni attività c'è un messaggio semplice ma fondamentale: il rispetto dell'ambiente nasce da piccoli gesti quotidiani e sono proprio i più giovani gli ambasciatori più efficaci di un cambiamento reale e duraturo. Le scuole partecipanti hanno accolto con entusiasmo le iniziative, riconoscendo l'importanza di un'educazione ambientale moderna, concreta e vicina al vissuto quotidiano degli studenti. Protagonista amatissimo dagli alunni è stata Tonino lo Spazino, la mascotte ufficiale di WM Magenta. Con il suo spirito allegro e il suo approccio amichevole, Tonino ha regalato a tutti la sua speciale "Settimana Ecologista", un percorso fatto di giochi, quiz e attività pratiche pensate per insegnare - divertendo - le buone pratiche della differenziata. Dalla corretta separazione dei materiali ai consigli per ridurre gli sprechi, ogni momento è stato studiato per trasformare la teoria in esperienza vissuta, rendendo i bambini protagonisti attivi e consapevoli.

Accanto a Tonino, non sono mancati momenti di puro intrattenimento educativo: gli alunni hanno giocato e imparato insieme a Mari & Ari, protagoniste di attività dinamiche e interattive, capaci di unire gioco, curiosità e riflessione. Le due guide hanno accompagnato i più piccoli in vere e proprie

"missioni ecologiche", aiutandoli a riconoscere materiali, comprendere i processi di riciclo e scoprire come un semplice gesto possa contribuire alla tutela del proprio territorio. A rendere l'esperienza ancora più memorabile è stato lo spettacolo del "Mago del Riciclo", capace di trasformare la sostenibilità in un momento magico. Tra trucchi, sorprese e racconti, il Mago ha mostrato come ciò che consideriamo "rifiuto" possa avere una nuova vita: un messaggio potente e simbolico, che i ragazzi hanno accolto con entusiasmo, stupore e una nuova consapevolezza. Il "Progetto Scuola" non è solo una serie di attività, ma un vero investimento culturale: un percorso di responsabilità condivisa che WM Magenta promuove per costruire un futuro più pulito e consapevole. Grazie alla partecipazione attiva degli alunni, all'impegno degli insegnanti e alla collaborazione delle scuole, l'iniziativa ha raggiunto risultati straordinari, confermandosi un esempio virtuoso di educazione ambientale sul territorio. Un successo che, come tutte le buone pratiche, è destinato a crescere. Perché è proprio tra i banchi di scuola che nasce il cambiamento vero, quello che può accompagnare un'intera comunità verso un domani più attento, responsabile e sostenibile.



Castel Volturno

«NON RESTIAMO A GUARDARE»

Il bilancio e l'augurio di Padre Antonio Palazzo ai cittadini castellani

di Antonio Casaccio

Nei piccoli comuni spesso ci sono guide spirituali che diventano un fulcro per l'intera comunità. È il caso di Castel Volturno e di Padre Antonio Palazzo, guida della Parrocchia di Santa Maria del Mare e punto di riferimento per la comunità dell'area di Pinetamare. Si tratta di una voce profondamente ascoltata sul territorio soprattutto per l'esperienza e la dedizione al servizio che negli anni ha rafforzato. Non fa venire mai meno l'invito all'utilizzo del teatro interno alla Parrocchia, aperto a tutti coloro che vogliono trasmettere messaggi di pace ed uguaglianza. Nel tempo ha saputo stabilire profonde connessioni con le realtà associative, tra le quali ovviamente Officina Volturno. Non potevamo quindi non sentirlo per fare un bilancio dell'anno appena passato e l'augurio per un nuovo che speriamo sia ancora migliore».

Padre Antonio, che anno è stato quello appena trascorso per Castel Volturno?

«Ogni anno, a fine anno, ci scambiamo gli auguri sperando che il nuovo sia migliore del vecchio. Ma non sempre ci riusciamo, perché ci ritroviamo con i problemi di tutti i giorni.

Alcune iniziative fanno ben sperare: il territorio è vasto; quindi, non si possono dare risposte immediate. Non è giusto dare le responsabilità solo a chi governa, perché ognuno di noi è chiamato a collaborare. Se vogliamo un ambiente diverso, dobbiamo essere noi i primi a cambiare».

Castel Volturno è ancora la terra dei più fragili?

«Sì, lo è ancora. Ma non c'è più l'emergenza di qualche anno fa: non stanno arrivando nuovi flussi con problematiche più gravi. Bisogna dire che chi si è stabilito qui ha bisogno di risposte, servizi e di vicinanza. Non possiamo arrivare a tutti e non tutto si può fare. Le responsabilità ci sono, ma vanno condivise secondo i ruoli di ciascuno».

Cosa pensa del calo di affluenza alle ultime elezioni?

«Mi ha meravigliato molto. Con una percentuale così bassa, anche la vittoria del candidato è poco significativa: non si può cantare vittoria. Non saprei se è sfiducia o menefreghismo, ma non possiamo neanche dire che fosse una giornata di mare. Era una giornata in cui si poteva benissimo andare a votare. È un dato preoccupante, su cui riflettere».

In un territorio così complesso, qual è oggi il ruolo della parrocchia?



Padre Antonio Palazzo

«Con la nuova struttura e gli spazi interni ed esterni, la parrocchia è diventata un centro di aggregazione per molte iniziative. Si può fare sempre di più e meglio, ma bisogna accontentarsi delle forze disponibili: non sempre abbiamo la risposta generosa di chi potrebbe contribuire. Molti stanno alla finestra a guardare, ma non è l'atteggiamento giusto. Noi cerchiamo di arrivare a tutti, secondo le priorità e le fragilità, anche se non possiamo risolvere ogni problema. Non abbiamo la bacchetta magica».

Come vede oggi la situazione generale di Pinetamare?

«Vedo buone intenzioni e buoni propositi per affrontare i problemi, soprattutto grazie alle associazioni. Sono loro a portare benefici e positività: ognuna

ha il suo carisma, chi si dedica alla pulizia, chi all'ordine... Ognuno fa quello che può. Non possiamo però sostituirci alle istituzioni: tutti dobbiamo collaborare, ma senza prendere il posto di chi dovrebbe fare certe cose».

Si parla della possibilità di usare il teatro della chiesa per attività, musica, formazione. Come vede queste idee?

«Sono ottime idee. Il teatro è bello e gli spazi ci sono: stiamo ampliando gli spazi e possiamo fare tante cose. I nuovi sacerdoti vogliono incontrare tutte le associazioni, e io stesso ho proposto di convocarne i rappresentanti. A Castel Volturno ci sono circa quaranta associazioni registrate: alcune reali, altre solo sulla carta. L'obiettivo comune di chi lavora davvero è migliorare il territorio. Da questi incontri possono nascere nuove iniziative. Non dobbiamo scoraggiarci dalle difficoltà o dagli insuccessi: dalle cadute bisogna rialzarsi e continuare il cammino».

Un augurio di Natale per i cittadini di Castel Volturno?

«Ogni anno speriamo in un anno migliore e poi ci ritroviamo a piangere sulle ferite. Speriamo che il nuovo anno porti prospettive diverse. Mi sembra che ci sia un risveglio della coscienza: non c'è più solo la lamentela verso chi dovrebbe fare, ma cresce la consapevolezza che serve anche la nostra collaborazione. Il territorio è vasto: tutti dobbiamo fare la nostra parte».

Che consiglio darebbe al cittadino castellano?

«Il consiglio è di lasciare un po' le pantofole e la poltrona e darsi da fare, come fanno tanti.

Non bisogna stare alla finestra a guardare e giudicare: è facile criticare dal balcone.

SUPERMECATO
F.LLI QUADRANO
Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti

Viale Degli Oleandri 3 Località Pineta Mare
Castel Volturno (CE)
081 509 3836



INFORMARE ALL'ECOINSIEME FESTIVAL

Armando Mauro (Consorzio Forma): "La sostenibilità non è uno slogan"

di Stefano Errichelli

Ai Quartieri Spagnoli, tra gli spazi della **Fondazione Foqus**, Informare ha partecipato all'**Ecoinsieme Festival**, un progetto nazionale dedicato alla transizione ecologica e all'innovazione nelle produzioni culturali promosso dal **Consorzio Forma** e sostenuto dal Ministero della Cultura. Tre giorni intensi, in cui studenti, ricercatori, imprese e cittadini hanno condiviso pratiche, problemi e nuove possibilità per costruire un settore culturale capace di far coincidere la qualità artistica e la responsabilità ambientale. Consorzio Forma è un ente che lavora ogni giorno nel campo della formazione, costruendo future competenze. A guidarlo è **Armando Mauro**, che vanta una lunga esperienza alle Nazioni Unite nella prevenzione dei rischi naturali e ambientali e una visione molto chiara: «Formare significa responsabilizzare, la sostenibilità non è un capriccio, ma un tema che riguarda la salute delle persone». Oggi il Consorzio Forma è un ente accreditato che rilascia qualifiche professionali valide in tutta Europa e si rivolge a giovani e adulti in cerca di specializzazioni concrete. Mauro lo dirige dal 2015, anno in cui ha dato una svolta all'identità dell'ente: «Abbiamo scelto di concentrare il nostro lavoro su due assi: **la sostenibilità ambientale e le produzioni culturali**. Non sono più mondi separati». Una scelta che negli anni ha trovato forma e respiro proprio nell'Ecoinsieme Festival. Un'iniziativa che mette insieme creatività, innovazione e transizione ecologica. «È un laboratorio per aiutare il settore culturale a ridisegnare i propri processi, perché - continua Mauro - abbiamo un'eccellenza creativa straordinaria, ma ancora poco attenta al tema ambientale». Tra i temi emersi nelle attività del consorzio c'è anche un aspetto poco conosciuto: i rifiuti prodotti dalle industrie dello spettacolo. «Costumi di scena, materiali, scarti: quando finisce una produzione spesso finiscono in discarica. Non esiste quasi mai un circuito di riciclo o riuso». Una vera piaga per un settore



Armando Mauro



La Redazione di Informare Magazine

importante sotto il profilo culturale che inconsapevolmente incide sull'inquinamento nelle nostre città.

LA FORMAZIONE COME PRESIDIO SOCIALE

La presenza del Consorzio Forma nei Quartieri Spagnoli non è un caso, ma parte della mission e del lavoro svolto dall'intero staff, che si impegna a formare e riconoscere nuove competenze, sensibili al tema ambientale. «Stare qui significa assumersi una responsabilità sociale più ampia: lavoriamo con le **scuole della Fondazione Foqus**, con l'**Accademia di Belle Arti di Napoli**, con realtà del terzo settore e con tanti giovani del territorio». All'interno del progetto Ecoinsieme Festival sono stati attivati **cinque corsi online aperti a partecipanti da tutta Italia**: dall'eco-design alle basi della sostenibilità.

L'ultimo, ancora in corso, è dedicato al Management della sostenibilità, una nuova figura introdotta dal Ministero dell'Ambiente e sempre più richiesta» dice Mauro.

GIOVANI E FUTURO: TRA CONSAPEVOLEZZA E SFIDUCIA

Sui giovani, Mauro ha un giudizio chiaro: «La consapevolezza ambientale c'è, quello che manca è la fiducia che le imprese siano pronte a valorizzare queste competenze». Molti ragazzi si formano, partecipano ai bandi, acquisiscono specializzazioni. Ma poi incontrano un mercato del lavoro che fatica a cogliere la sfida della transizione ecologica. «A volte entrano motivati e preparati, e vengono frenati da

chi gestisce l'azienda: 'costa troppo', 'non abbiamo tempo', è lì che si crea frustrazione». Per Mauro la vera svolta arriverà quando le nuove generazioni occuperanno ruoli gestionali: «Allora l'innovazione ambientale smetterà di essere un ostacolo e diventerà una condizione naturale».

ALLA SAPIENZA DI ROMA PER PARLARE DI AMBIENTE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Il mese di novembre è stato in tutto e per tutto dedicato ai giovani, non solo della Campania. Oltre all'Ecoinsieme Festival, Informare e Officina Volturno sono stati accolti anche all'**Università Sapienza** di Roma su invito di **Sapienza Futura**. L'obiettivo è stato ancora una volta sensibilizzare le giovani generazioni sull'importanza della sostenibilità e della tutela ambientale, raccontando le inchieste di punta che hanno caratterizzato il lavoro del magazine. A prendere la parola sono stati **Antonio Casaccio**, direttore responsabile di Informare, e **Angelo Morlando**, responsabile scientifico ed editorialista del periodico, nonché uno dei suoi fondatori. Nel corso degli anni Informare non si è limitato soltanto ad essere il cane da guardia del casertano e della Campania, ma ha posto il suo sguardo anche al di là dei confini nazionali, come dimostra l'**inchiesta su Fukushima** realizzata nel 2021 con un'intervista esclusiva all'ambasciatore giapponese a Roma: Hiroshi OE. Gli



studenti, ascoltando l'impegno giornalistico e ambientale dei cronisti di Informare, hanno potuto scoprire come si organizza un'inchiesta, come la si svolge, quali fonti consultare e quali ritenere affidabili. Tuttavia, a su-

scitare molto interesse tra i giovani presenti è stato il lavoro che il giornale svolge sul territorio di appartenenza. Dai primi anni Duemila, infatti, Castel Volturno ha ospitato una delle discariche più pericolose d'Italia e d'Europa, la **Sogeri**. Una vera e propria bomba ecologica che negli ultimi due decenni ha devastato i terreni su cui erano stati depositati i rifiuti, avendo delle ripercussioni incredibili sulle coltivazioni e sul tasso tumorale maggiore presente nell'area. Informare non è nuovo a questo tipo di eventi e manifestazioni, in primis perché crede nei giovani. Crede che toccherà a loro il ruolo di contrasto alla piaga ambientale verso cui si sta dirigendo il mondo intero. La loro forte attenzione sul tema fa ben sperare per il futuro.

L'INCONTRO CON LA REDAZIONE DI ARPA CAMPANIA MAGAZINE

di Piercarmine Cecere

La redazione di Informare ha incontrato negli uffici dell'ARPA Campania lo staff del Magazine **Arpa Campania Ambiente**, in un appuntamento che ha sancito l'avvio di una collaborazione significativa tra due realtà fortemente **impegnate sulla tutela ambientale**. L'incontro si è rivelato un momento di confronto proficuo, in cui giornalisti e tecnici hanno discusso delle modalità con cui unire le rispettive competenze per costruire un'informazione ambientale sempre più accurata e trasparente. Da un lato, l'esperienza maturata da Informare nel campo del giornalismo d'inchiesta, che da anni approfondisce le criticità sociali, culturali e ambientali del territorio; dall'altro, la competenza scientifica dell'ARPA Campania, da sempre impegnata nel monitoraggio e nella diffusione di dati ambientali regionali. Durante l'incontro abbiamo avuto l'opportunità di sfogliare i primi numeri del Magazine di Arpa Campania Ambiente, risalenti al 2005, e ci ha sorpreso come alcune questioni ambientali del tempo siano ancora



attualissime. Per esempio, abbiamo letto approfondimenti sulle cave in Campania o sull'inquinamento di Bagnoli.

Tra gli obiettivi condivisi, spiccano la volontà di creare **progetti comuni di divulgazione e sensibilizzazione**, l'organizzazione di iniziative nelle scuole e la realizzazione di incontri pubblici sul territorio. L'intento è quello di avvicinare i giovani e la cittadinanza ai temi dell'ambiente e della sostenibilità, fornendo strumenti per comprendere meglio i dati

e le dinamiche che influenzano la qualità della vita quotidiana. La collaborazione tra Informare e ARPAC mira, dunque, a **rafforzare il legame tra informazione e scienza**, affinché i giovani cronisti possano farsi portavoce di un racconto del territorio fondato su dati certi, verificabili e accessibili a tutti. Ringraziamo di cuore la dirigente **Esterina Andreotti** e tutta la redazione del Magazine per l'incontro e per la splendida accoglienza. Grazie mille **Luigi Mosca, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Salvatore Lanza, Cristina Abbrunzo**. Continuiamo a fare rete!

ISO 9001
ISO 14001
ISO 43001

**CAMPANIA EMERGENZA
SERVIZIO AMBULANZA H24**

SERVIZI SANITARI AVANZATI

3662972285
0823973850

DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI - TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI - TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI / SANGUE / FARMACI ANTIBLASTICI

Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL

BIRRE dal MONDO

BAMBUSA PUB

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

eni PEZONE PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO BOMBOLE DI GAS

ButanGas

Tel. 081 5093609

Viale degli Oleandri 81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETTERIA
TABACCHI

ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51



Siamo in oltre 400 Comuni in Italia

Sportello del contribuente

Corso Cirillo n. 4 Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun- Ven 08.30-13.00 e 15.00-17.30

Tel: 081 19022263 - Email: sogert.gare@pec.it

ROTTAMAZIONE-QUINQUIES COSA PREVEDE LA NUOVA DEFINIZIONE AGEVOLATA

di Felice Gravino

Un argomento che ormai è diventato quasi una consuetudine nel calendario tributario dei contribuenti è quello della nuova **Rottamazione-Quinquies**, inserita nella bozza della Legge di Bilancio 2026 e che rappresenta uno degli interventi fiscali più attesi dell'anno. Il Governo punta ancora una volta ad offrire una nuova possibilità di regolarizzazione ai contribuenti in difficoltà, allargando la platea dei debiti definibili e introducendo un piano di pagamento particolarmente lungo. La misura, però, non è esente da criticità e **comporta regole più rigide rispetto alle precedenti rottamazioni**. Ma andiamo con ordine e cerchiamo di dare alcuni dettagli della manovra, così come sono stati definiti fino ad oggi, non essendo ancora la legge approvata in Parlamento.

COSA PREVEDE LA MISURA

La Rottamazione-Quinquies comprende i debiti affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023, ampliando di oltre un anno e mezzo il periodo coperto dalla precedente rottamazione-quater. **Sono incluse imposte non versate, IVA, contributi previdenziali, multe (limitatamente alla parte non sanzionatoria) e numerosi tributi locali come IMU, TARI e bollo auto**. Restano invece esclusi i debiti derivanti da accertamenti fiscali, come avvisi di accertamento o adesioni dell'Agenzia delle Entrate. Il meccanismo della definizione rimane pressoché simile alle precedenti edizioni: il contribuente infatti paga solo il capitale e le spese di riscossione, venendo di conseguenza cancellate sanzioni e interessi di mora; il vantaggio economico dell'operazione è pertanto più significativo soprattutto per i debiti più datati, dove la parte sanzionatoria rappresenta spesso la quota prevalente dell'importo dovuto. Ma ciò che contraddistingue la precedente edizione da quella attualmente in attesa di approvazione è sicuramente la **possibilità di poter rateizzare il debito fino a 54 rate bimestrali**, per una durata complessiva di nove anni, pagando con maggiore comodità e con una rata di importo ridotto (la precedente rottamazione prevedeva un rateizzo in sole 18 rate trimestrali). Le prime tre scadenze sono fissate al 31 luglio 2026, 30 settembre 2026 e 30 novembre 2026; dal 2027 le rate avranno cadenza bimestrale fino al 2035. Il Governo sta inoltre valutando un **anticipo obbligatorio del 5% per i debiti superiori a 50mila euro**, soluzione pensata per garantire la sostenibilità finanziaria della misura.

L'APERTURA DELLA QUINQUIES

A questo punto ci si chiede: chi ha aderito alla rottamazione quater ed è stato dichiarato decaduto perché non è riuscito a versare le rate alle scadenze dovute, può aderire a questa nuova edizione? Chi ha attualmente un piano di rateizzo ordinario potrà accedere? La quinquies, da questo punto di vista, introduce un'importante apertura: **potranno aderire i contribuenti che sono decaduti dalla rottamazione-quater, cioè coloro che non sono riusciti a rispettare le scadenze o i pagamenti delle precedenti rate**. Di converso, non potranno invece accedere alla nuova sanatoria co-



Felice Gravino
Dottore Commercialista

loro che risultavano in regola con tutti i pagamenti della quater al 30 settembre 2025, per evitare sovrapposizioni tra le due misure.

Potranno inoltre accedere anche chi ha un rateizzo ordinario in corso; lo stesso verrà sospeso al momento del pagamento del versamento della prima o unica rata al 31 luglio 2026. Qui bisogna fare attenzione: **qualora il contribuente risultasse decaduto anche dalla quinquies non potrà, per i debiti oggetto di definizione, richiedere un nuovo piano di rateizzo ordinario**. Questo impone la necessità per i contribuenti di valutare se sia più opportuno continuare a pagare il rateizzo ordinario oppure ridefinire il tutto con la nuova rottamazione. Con questa nuova edizione il Governo ha deciso inoltre di puntare ad un sistema di controllo molto più severo: difatti non sono previsti giorni di tolleranza per i pagamenti e **la decadenza scatterà in caso di mancato pagamento di due rate**, anche non consecutive, ed una volta decaduti tornano ad applicarsi tutte le sanzioni e gli interessi pieni, oltre alla ripresa delle procedure esecutive. Questo

irrigidimento mira a evitare utilizzi "impropri" delle sanatorie, ma aumenta il rischio per chi ha una capacità reddituale incerta.

PUNTI CRITICI

La Rottamazione-Quinquies nasce per offrire a cittadini e imprese uno strumento di rientro più sostenibile in un contesto economico ancora complesso, e l'allungamento del piano di rateazione punta sicuramente a ridurre il tasso di decadenza che ha caratterizzato le precedenti definizioni agevolate. Ma non mancano le criticità: in primis, **l'applicazione di un tasso di interesse più alto rispetto alle rottamazioni passate** e, a mio avviso, **l'aver escluso i debiti c.d. da accertamento che spesso rappresentano i più onerosi**. Le prime valutazioni potranno però essere effettuate solo a partire dal mese di gennaio 2026 quando, approvata la Legge di Bilancio, avremo una situazione più chiara della manovra. **Le domande potranno essere presentate fino al 30 aprile 2026**. Sarebbe ad ogni modo buona cosa iniziare già a verificare, estratto debitorio alla mano, i possibili debiti che potranno essere oggetto di definizione per avere almeno contezza di ciò che potrebbe essere l'esborso finanziario a cui il contribuente potrebbe andare incontro. In conclusione, la rottamazione-quinquies rappresenta sicuramente una misura ambiziosa, destinata a coinvolgere milioni di contribuenti, che permette di alleggerire la pressione fiscale e allo stesso tempo di garantire all'Erario un flusso di entrate continuo e programmato. La sua efficacia dipenderà però dalla reale capacità dei contribuenti di rispettare un piano di pagamento lungo e stringente, in assenza di margini di tolleranza. Ritengo comunque che far rientrare anche quelli che abbiano una rottamazione in corso, oppure riconoscere la possibilità di poter riaccedere ad un piano di rateizzo ordinario a coloro che potrebbero risultare decaduti dalla quinquies, potrebbe servire a dare maggiore appeal e farebbe aumentare la quota di quelli che potrebbero accedere. Purtroppo, sappiamo che il Governo deve anche tener conto dei propri obiettivi di bilancio e far quadrare i conti non è semplice.

UN CINEMA DOPO 45 ANNI?

Marco Sepe, Assessore alla cultura:
«Contiamo di restituirlo alla città entro un anno»

di Piercammine Cecere

La valorizzazione del patrimonio culturale a Giugliano è stata raramente una priorità per le amministrazioni succedutesi nel tempo ma adesso, almeno formalmente, si può intuire la volontà di cambiare rotta e rompere finalmente con il passato. Nel mese di agosto di quest'anno, il neoeletto sindaco Diego D'Alterio ha nominato la Giunta Comunale, distribuendo ai diversi assessori le rispettive deleghe. Tra queste figura anche quella alla Cultura, che dal 1993, anno della riforma della legge elettorale, era sempre rimasta in capo al primo cittadino. Il sentore di novità passa specialmente da quelli che sono tutt'altro che dettagli. Avere nella casa comunale un assessore che lavora attivamente allo sviluppo socioculturale della città è un fatto che raramente si è verificato nella città di Giambattista Basile.

L'ASSENZA DI LUOGHI DESTINATI ALLA CULTURA

L'assenza di luoghi al coperto destinati alla promozione culturale resta ancora il grande limite della città, come denuncia da anni il professore, giornalista e storico locale per il settore patrimonio archeologico, **Emmanuele Coppola**: «Abbiamo cominciato a lamentare l'assenza di un teatro vero a partire dall'inizio degli anni '80, mentre vedevamo che venivano costruiti lo stadio da 10mila posti a sedere, due o tre palazzetti dello sport e piscine. Tutte strutture sociali utilissime per la città, ma per la cultura non si è costruito niente». Coppola ricorda, oltre alla necessità di avere un teatro, che a Giugliano manca anche una vera sala cinematografica, e non si può certo considerare sufficiente il piccolo teatro del I Circolo Didattico in piazza Gramsci oramai in disuso. La città, infatti, è priva di un cinema da ben 45 anni, precisamente dal terremoto dell'Irpinia del 1980, quando il cinema Smeraldo di via Palumbo venne abbandonato definitivamente. Senza strutture adeguate diventa difficile far nascere compagnie teatrali e associazioni culturali, che in passato hanno rappresentato il principale e spesso unico impulso culturale della città. Realtà che col tempo sono scomparse e non sono mai state rimpiazzate, proprio perché private degli spazi necessari per potersi esprimere e sviluppare.

BUONE SPERANZE

Si è giunti così alla nomina dell'assessore alla cultura, il dott. **Marco Sepe**, in un momento in cui oggi è nuovamente possibile immaginare una direzione inedita delle politiche culturali giuglianesi. «Non si può programmare una rivoluzione socioculturale della città di Giugliano programmando solamente gli eventi durante

«Siamo una città dotata di numerosi impianti e di un patrimonio immobiliare che richiedono interventi e spese cicliche e che devono essere costantemente finanziati e sostenuti»

le festività. Perché dall'inizio degli anni '80 non si è fatto quasi niente a Giugliano? Perché non si è mai progettato a lungo termine - spiega Coppola - La cultura si deve sposare con la politica o, meglio, la politica si deve sposare con la cultura, e dove non c'è cultura non c'è assolutamente progresso sociale e politico. Ho fiducia in questa amministrazione e in questo assessore, perché sono gli uomini che fanno la politica, non i partiti. Se si mette a capo di un'amministrazione o a capo di un assessore una persona che è portata, che ha la "malattia" della cultura, ecco che cercherà di coinvolgere altre persone, proporrà dei progetti, attuerà dei programmi».

L'INTERVISTA

Date queste premesse, abbiamo intervistato l'assessore **Marco Sepe** che, oltre alla delega alla Cultura, coordina un ampio ventaglio di competenze: dallo Sport al Tempo libero, dalla Promozione delle attività sportive alla gestione delle Strutture sportive e del Patrimonio, fino al Volontariato e all'Associazione.

Assessore, quali difficoltà ha riscontrato da quando si è insediato?
«Siamo una città dotata di numerosi impianti e di un patrimonio immobiliare che richiedono interventi e spese cicliche, che devono essere costantemente finanziati e sostenuti: queste strutture, infatti, non si mantengono da sole. Per questo avremmo bisogno di fondi destinati alla progettazione preliminare. Quando lo Stato mette a disposizione dei finanziamenti, si parla sempre di "progettazioni esecutive". Ma per arrivare a una progettazione esecutiva è necessario disporre già di un progetto, aver pagato i tecnici e aver investito risorse su ciò che si intende realizzare. Senza questi fondi iniziali, diventa complicato avviare gli incarichi tecnici per poter partecipare ai bandi non appena vengono pubblicati. Proprio per questo abbiamo richiesto una legge speciale: abbiamo bisogno di tecnici, funzionari e personale amministrativo. È molto difficile gestire una città estesa e complessa come Giugliano, che è grande quanto Napoli e che ha un organico

paragonabile a quello di un comune di 30mila abitanti. A fronte dei circa 1.080 dipendenti che dovremmo avere, oggi non arriviamo nemmeno a 200. Non avere il polso della situazione e non avere mezzi economici e personale significa vivere un grande disagio».

Considera il cinema un servizio culturale essenziale per un comune grande come Giugliano?

«Certamente. Due settimane fa siamo entrati per la prima volta con i tecnici all'interno del Cinema Moderno, proprio di fronte alla Casa Comunale. Abbiamo già finanziato l'acquisto delle attrezzature per un importo di 500mila euro e, pur senza indicare una data precisa, posso dire che contiamo, entro un anno, di restituire a Giugliano un cinema dopo ben 40 anni. Non sarà una multisala, ma un cinema da circa 200 posti, utilizzabile all'occorrenza anche come auditorium. Per me è stata una battaglia personale. Una delle prime delibere che ho firmato è stato proprio il finanziamento dell'allestimento del cinema. Ho voluto fortemente che quella sala restasse una sala cinematografica: sarebbe stato molto più semplice trasformarla nell'ennesimo auditorium, magari dotandola soltanto di sedute nuove e di un impianto audio basilare, per poi destinarla ai classici "eventi" politici o scolastici. Insieme all'assessore Guarino (con delega al PNRR, NdR), che ha seguito su mia indicazione l'atto di indirizzo, abbiamo invece scelto con decisione la strada più impegnativa ma più utile per la città. Inoltre, e siete i primi a saperlo pubblicamente, abbiamo acquistato un pianoforte da posizionare nella chiesa della Maddalena affinché quella sala diventi una sala aperta al pubblico, così da permettere alle persone che ci passano di entrare e di poter suonare o esercitarsi».

Ci sarà anche una sala destinata alle attività teatrali?

«Un'altra novità importante è che abbiamo approvato la delibera



Marco Sepe



Auditorium della Biblioteca Comunale

che ci consentirà di sostenere le spese per trasformare l'auditorium della biblioteca comunale in una vera e propria sala teatrale. L'intervento prevede l'acquisto di luci, microfoni, regia, quinte, sipario e di tutta l'attrezzatura necessaria. Mi auguro che riusciremo a completare i lavori prima di Natale, così da poter ospitare alcuni spettacoli già durante le festività, se i tempi ce lo permetteranno. Perché è così importante attrezzare quella sala? Perché dovrà diventare il fulcro dell'offerta culturale che vogliamo garantire come amministrazione. In quello spazio spero che le associazioni del territorio possano tenere corsi di teatro e mettere in scena rappresentazioni, sia amatoriali sia più strutturate. È evidente che una compagnia professionista avrebbe difficoltà a lavorare in una sala da 120

posti, ma per le piccole realtà locali questa sarà finalmente una sede dignitosa, dotata di bagni, camerini, luci e tutte le attrezzature necessarie. È possibile mantenere alta l'attenzione sulla fascia costiera nonostante la mancanza di organico?

«Abbiamo la necessità di dare risposte anche su questo aspetto. La conformazione urbanistica dell'area e la quasi totalità dei fondi che sono privati non permettono la costruzione di un teatro. Abbiamo, però, una grande risorsa che sono gli scavi del parco archeologico di Li-

ternum. Nel parco abbiamo previsto delle attività e degli eventi durante il periodo natalizio. Mi dispiace parlare esclusivamente di eventi perché, se avessimo qualcosa di strutturale in quella zona, potremmo inventarci una programmazione culturale ben più importante. Credo, inoltre, che proprio il parco di Litternum debba essere oggetto di interventi.

Parchi di quel tipo devono essere in grado di offrire dei servizi, come il ristorante, a famiglie e visitatori».

Officina Meccanica
Bramauto
di Angelo Maione

RICARICHE ARIA CONDIZIONATA
PER TUTTI I VEICOLI SIA DI NUOVA
CHE DI VECCHIA GENERAZIONE

VENDITA AUTO
IMPIANTI GPL E METANO
DIAGNOSI ELETTRONICA
MONTAGGIO GANCI TRAINO

Tel. 081 5094016 | Cell. 347 5948266
Via Siracusa (in fondo al viale) - 81030 Castel Volturno (CE)

VIVAI E PIANTE
INTERFLORA
di Franco Maddalena & Co.

Fornitura e manutenzione del verde pubblico;
potatura e taglio piante alto fusto e bosco;
trasporto e facchinaggio; diserbo chimico e
tradizionale; ingegneria naturalistica; progettazione
paesaggistica; impianti di irrigazione; impresa di
pulizia; lavori edili.

Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

RISTOPIZZA
Pineta Pizza
Mimmo & Pako

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA

Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM
MEDIASET

il fioraio

Tel. 081 5095598
Viale degli Olandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

edicole

Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Fotocopie - Fax - E-mail - Stampe
Gadget - Auguri card - Ticket bus
Money Transfer - Ricariche PostePay
Ricariche Telefoniche - Pagamento Utenze

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com
Viale degli Olandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)



Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

info@ponteamare.it
www.ponteamare.it

LA TUA GUIDA NELLA GIUNGLA DEL MERCATO IMMOBILIARE

di Gianluca Marigliano - Consulente immobiliare REMAX - Immobiliari Uniti

«L'INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE PROFESSIONALE»

PERCHÉ OGGI È COSÌ DIFFICILE TROVARE UNA CASA IN AFFITTO A NAPOLI?

Negli ultimi anni il mercato delle locazioni a Napoli è cambiato radicalmente. Chi cerca una casa in affitto si trova davanti ad una serie di difficoltà che fino a qualche tempo fa non esistevano. Per capirle davvero, bisogna partire da due grandi questioni che, seppur diverse, fanno parte della stessa realtà e ci aiuteranno a comprendere il problema.

SEMPRE MENO CASE DISPONIBILI PER L'AFFITTO ORDINARIO

La prima difficoltà nasce proprio dalla **scarsità di immobili disponibili**. Quando parlo di "locazione ordinaria", intendo il classico contratto 4+4, quello che per decenni ha rappresentato la normalità per una famiglia. Oggi quella normalità è quasi scomparsa. Negli ultimi dieci anni il boom turistico ha trasformato profondamente la città e di conseguenza il comportamento dei proprietari. Se un tempo si cercava un inquilino stabile, oggi si guarda ai fitti brevi: turnover continuo, redditività maggiore e una domanda costante. In alcune zone, come il centro storico e i Quartieri Spagnoli, è **diventato praticamente impossibile trovare un affitto tradizionale**. Un appartamento che prima veniva locato a 700 euro al mese, oggi, se destinato alla ricezione turistica, può generare fino ad un 30% netto in più. Insomma, a queste condizioni è facile capire perché molti proprietari preferiscano percorrere questa strada.

NORME POCO CHIARE E TUTELE INSUFFICIENTI

La seconda questione è legata alle **tutele**. In Italia, quando un inquilino smette di pagare, i tempi per liberare l'immobile sono lunghissimi, anche un anno nelle situazioni più lineari, molto di più quando emergono ostacoli o contestazioni. Ma nel frattempo il proprietario continua a pagare tasse e imposte come se percepisse regolarmente il canone. Questa mancanza di protezione porta molti a richiedere garanzie molto pesanti: fidejussioni bancarie costose e difficili da ottenere, depositi elevati e pagamenti anticipati. Per chi cerca casa, soprattutto per una giovane famiglia, diventa quasi impossibile sostenere tutto questo. Si crea un circolo vizioso: **il proprietario cerca sicurezza, l'inquilino non può**



Gianluca Marigliano

offrirla e la casa resta vuota o finisce nel circuito turistico.

GIOVANI E NUOVE FAMIGLIE: UNA CORSA A OSTACOLI

Per un giovane o una coppia che vuole iniziare una convivenza, oggi trovare casa a Napoli è davvero complesso. **I prezzi sono aumentati più del 25-30% rispetto a dieci anni fa**, e gli immobili liberi non superano il 20% del patrimonio esistente. Quando incontro una giovane coppia, il primo consiglio che do è semplice: non cercate la casa perfetta. Se metà delle caratteristiche che desiderate sono presenti, è già un ottimo punto di partenza. Le alternative sono poche e il mercato non

permette scelte troppo rigide.

COSA CERCA OGGI UN PROPRIETARIO GARANZIE E CERTEZZE

Chi affida a noi un immobile da locare chiede una cosa prima di tutte: **sicurezza**. Per questo il nostro lavoro inizia sempre con una prequalifica degli inquilini, cioè una valutazione della loro capacità economica. La fidejussione bancaria è la garanzia più richiesta, ma allo stesso tempo la più difficile da ottenere: richiede liquidità immediata, costa tra il 2% e il 4% del canone annuo e può arrivare a richiedere perfino 6.000 o 7.000 euro depositati su un conto vincolato. Non tutti possono permetterselo; per questo, quando possibile, cerco di trovare soluzioni alternative. Depositi cauzionali più alti, pagamenti del primo anno in un'unica soluzione e accordi più flessibili che rassicurino comunque il proprietario. Insomma, **il vecchio sistema "contratto più busta paga" non basta più**.

COSA CONSIGLIO A CHI CERCA CASA

Il primo passo è parlare con un professionista. Napoli è una città grande, complessa, con esigenze diverse da zona a zona: c'è chi ha bisogno della metropolitana vicino casa, chi invece vive meglio in quartieri con molti servizi e meno necessità di spostarsi. Capire le proprie reali esigenze evita errori, perdite di tempo e scelte sbagliate. In più, un agente conosce le norme, spesso poco chiare e può aiutare a evitare problemi che rischiano di emergere dopo la firma del contratto.

MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: mpportieratoereception@gmail.com

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: Franco Leone - Cell. 333 2376040

E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)
Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)

CASTEL VOLTURNO IN ETÀ MODERNA: DAL XVI AL XIX SECOLO

di Luca De Matteis

Prosegue spedita la rubrica "Storia di Castel Volturno" con il prezioso contributo del prof. Alfonso Caprio, autore del testo 'Castel Volturno. La storia, la cultura, i monumenti, le famiglie'. Così come nell'età antica e medievale, anche durante l'età moderna il territorio castellano ha visto numerosi dominatori: il vicereame spagnolo, la breve parentesi austriaca, i Borboni e la dominazione francese napoleonica.

CASTELLAMMARE DEL VOLTURNO NEL VICEREAME SPAGNOLO

Il breve conflitto franco-spagnolo per la spartizione del Regno di Sicilia vide vincitori gli spagnoli, che instaurarono un regime vice-reale e fecero diventare Napoli una provincia spagnola nel 1503. Il vicereame spagnolo attuò una politica di rispetto delle autonomie locali e una pacificazione che durò circa un secolo e mezzo. Il periodo di pace portò quelle istituzioni locali che avevano perso i propri possedimenti a riconquistarli, come i capuani fecero col castello di Volturno nel 1516. Al contempo, però, i nobili reali spagnoli provarono ad ottenere qualcosa da questo territorio del nuovo Regno. L'università di Castel Volturno (ovvero il Comune dell'epoca) dovette difendere a più riprese i diritti del proprio territorio dai tentativi di appropriazione esterna. In questo periodo, per di più, la struttura del borgo venne ampliata con la costruzione di una nuova piazza (Piazza Annunziata) e le relative botteghe. La città vide anche un incremento della popolazione. Ma il benessere fu solo relativo, dato che continuamente la popolazione castellana si vedeva spogliata continuamente di propri diritti di pascolo e pesca da parte di istituzioni più alte. Si distinse il vicereame di Don Pedro Alvarez di Toledo (1532-53) che, oltre ad essere un attento amministratore e tassatore, si impegnò per la bonifica delle zone paludose della città e per la navigabilità del Volturno nel 1534. Alla morte di Toledo si susseguirono una serie di vicere che aumentarono la pressione fiscale e portarono il regno in disgrazia: la popolazione di Castel Volturno iniziò a diminuire data la crisi e attorno al borgo medievale iniziò a crescere folta la pineta. Nonostante questi avvenimenti e le carestie, anche al termine

del XVI sec. la popolazione si manteneva abbastanza stabile fino all'inizio del '600, quando ci fu un progressivo aumento di mortalità malarica fino alla bonifica del 1616 da parte del viceré conte di Lemos. Con un progetto fece bonificare la zona detta poi dei Regi Lagni, e venne raddrizzata la foce del fiume Clanio, che non sfociava più nel Lago Patria. Nonostante ciò, la vegetazione della pineta continuava a crescere imperterrita fino a coprire il ponte di Domiziano. Il periodo più buio però iniziò nella seconda metà del XVI sec.: la popolazione era in forte calo e, di conseguenza, ciò portò alla perdita di potere giuridico-istituzionale. Difatti la città di Capua, nel 1679, stipulò una convenzione con la mensa arcivescovile tramite il quale si fece assegnare in allodio l'immenso territorio di Castel Volturno.

LA DOMINANZA AUSTRIACA

Con la guerra di successione al trono di Spagna che investì l'Europa, l'Italia Meridionale passò dalla dominazione spagnola a quella austriaca. Già all'inizio del '700 l'abitato di Castello a mare del Volturno era ridotto a un piccolo borgo. Con la discesa del nuovo imperatore Giuseppe I (1705-1711), i territori della pianura campana tra Capua ed Aversa, piuttosto che subire le conseguenze di una nuova invasione, si arresero agli austriaci e spianarono la strada per la conquista di Napoli. Purtroppo, però, questa riverenza non venne ripagata dalla sorte ai cittadini castellani, che vissero durante il '700 un periodo di miseria e carestia. I boschi erano accresciuti come foreste, l'agricoltura era tornata ad utilizzare metodi primitivi e l'impaludamento del fiume Volturno aveva ridotto drasticamente i commerci. Nonostante le tasse restassero alte, le sole nuove costruzioni erano fatte per celebrare il fasto



Carlo III di Borbone

regio e gli edifici sacri. Infatti, evento eccezionale fu la ricostruzione della vecchia chiesa cinquecentesca dell'Annunziata e del suo altare maggiore.

IL REGNO DI CARLO III DI BORBONE

Ben presto, però, il Mezzogiorno d'Italia tornò nelle mani della corona spagnola: Elisabetta Farnese volle a tutti i costi riconquistarlo per dare un regno al figlio Carlo di Borbone; la conquista iniziò nel 1734. Nella conquista, non fu nemmeno necessario da parte degli austriaci difendere Mondragone e la foce del Volturno, dato che i terreni paludosi rendevano impraticabile qualsiasi attacco. Carlo III di Borbone (1735-1759) diede vita ad una politica di ammodernamento dello Stato e promosse la costruzione di imponenti edifici (come le Regge di Capodimonte, Portici e Caserta). I benefici apportati dal nuovo sovrano videro una ripresa anche del territorio castellano che, nonostante fosse ancora un «luogo di aria pestilenziale», aveva accresciuto la sua popolazione. Il castello, per la sua posizione al confine della regione in una zona paludosa, tuttavia, era ricettacolo dei più malviventi della regione. Per di più, le carte dell'epoca testimoniano anche il malgoverno degli amministratori locali delle rendite da utilizzare. Tant'è che nel 1740 Carlo III di Borbone ordinò l'elaborazione di un Catasto Generale del Regno, che potesse censire tutte le proprietà, rendite e attività di ogni singola famiglia residente. In particolare, nel 1743 si provvedeva al censimento dello "Stato delle anime di Castello a mare del Volturno in Terra di Lavoro", che risultavano essere 683. Dal catasto si può evincere che la maggior parte della popolazione non possedeva una casa e svolgeva lavori bracciantili nei campi di proprietari forestieri. Difatti, i maggiori possessori risiedevano nelle limitrofe Capua, Mondragone e Aversa. Il successivo bilancio comunale del 1757 attestava i seguenti servizi: un orologio pubblico, un servizio di scafa tra le rive del fiume, due feste in onore di San Castrese, il fitto di un locale per le udienze

comunali, la raccolta dell'immondizia, un corpo di vigili a cavallo.

IL REGNO DI FERDINANDO IV DI BORBONE

Nel 1759 Carlo III di Borbone venne chiamato sul trono di Spagna e quindi rinunciò al trono di Napoli in favore del terzogenito Ferdinando IV di Borbone. La comunità di Castello a mare del Volturno continuò a vivere la sua pacifica esistenza nella seconda metà del XVIII sec. Tra il 1778 e il 1779 i nuovi governatori dell'Università di Castel Volturno dovettero provvedere al reclutamento di 50 soldati all'interno del castello, per difendersi dagli sbarchi furtivi causati dal propagarsi della peste. Per di più, in questo periodo continuava incessante la baronia di Capua nei confronti della città castellana. I cittadini chiedevano giustizia per questi abusi della baronessa, per cui venne istituito uno strumento apposito nel 1785. Tra le loro priorità, in questo periodo, c'era anche la ricostruzione della torre della chiesa dell'Annunziata, che era crollata a causa del terremoto e che quindi fu rifatta elegantemente dalle fondamenta. L'ultimo scorcio del XVIII sec. si chiuse con profondi sconvolgimenti economici e culturali, che la Rivoluzione francese e le armate napoleoniche propagarono in tutta Europa e in Italia. Già a partire dal 1796, a Napoli si erano create le prime repubbliche giacobine. Re Ferdinando si diede al contrattacco entrando nella coalizione antifrancesa e attaccando la Repubblica Romana nel 1798.

Ma la vittoria fu di breve durata, dato che ben presto le truppe francesi - nonostante la resistenza popolare - entrarono indisturbate nel Regno di Napoli. Agli inizi del XIX sec. Ferdinando fu costretto a rifugiarsi a Palermo, dato l'incalzare delle truppe comandate da Giuseppe Bonaparte (fratello di Napoleone), che venne incoronato Re di Napoli nel 1806. Col prossimo numero della rubrica verranno analizzati l'età napoleonica, la restaurazione borbonica e gli avvenimenti che segnarono il passaggio tra l'età moderna e l'età contemporanea.

euOffice
Sistemi Digitali Monocromatici e Colore
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

Gambero Blu
Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria
Pesce Verdure
Frutti di mare Gelati
E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA
Dott. Fulvia Trivato

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL. 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FULVIA TRIVATO
#CHIEDILOALUOFARMACISTA

MASSERIA PIGNATA

CARNI PREGIATE
www.masseriapignata.it

Tel. & Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720

Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

Rega
Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare
cell. 333 3888546

IL MAESTRO

“**E** tu ti diverti a giocare così?”. Per un rinnegato del tennis, costretto a vedere uno dei suoi sport preferiti macchiato da cose come il “coaching” o da un livello competitivo che si basa ormai sul tennista che la spara più potente, quello che fa meno errori e quello che riesce a stare più attaccato a fondocampo senza mai avanzare a rete, vedere un film che parla di tennis in questo modo, che sfrutta **il tennis come metafora di vita**, cosa che il tennis è già di per sé, perché “il tennis è come la vita, tu entri in campo da solo ed esci dal campo da solo, l'unico a cui puoi dare la colpa sei tu”, mi ha fatto tornare alle emozioni che rivivo quando guardo **Match Point** di **Woody Allen**. **Il Maestro** di **Andrea Di Stefano** non è, probabilmente, neanche nella Top 3 dei film visti a novembre. C'è stato **The Running Man** di **Edgar Wright** al vertice di questo mese per quanto mi riguarda; c'è stato il meraviglioso **Bugonia** di **Lanthimos**; c'è stato **Dracula** di **Luc Besson**, di cui mi fido sicuramente del fatto che è un ottimo film, come constaterò appena troverò la voglia di guardare il 48esimo film di **Dracula** in 3 anni. Ma nel top di questo mese ci va **Il Maestro**. Perché? Perché questo film ha cuore. E avere un film



di genere italiano che abbia cuore e al contempo la tecnica e la capacità di mettere la macchina da presa nel punto giusto è un miracolo che, di questi tempi, deve necessariamente essere osannato. Il film sa far ridere, sa intrattenere, tiene bene il ritmo, si poggia (ovviamente e giustamente) su un **Pierfrancesco Favino** che troneggia e dà il meglio di sé in un **Raul Gatti** con cui è impossibile non empatizzare, il tutto circoscritto da una serie di sequenze davvero sorprendenti rispetto a quella che è la media del cinema di genere italiano, che **Andrea Di Stefano**, con **L'ultima notte di Amore** prima, e con **Il Maestro** ora, sembra voler disperatamente far rinascere. Gli si possono perdonare, dunque, i lati negativi (che pure non sarebbero pochi) del film. Ma non è questa la sede per parlarne. Qui è dove vi si dice che voi **Il Maestro** lo dovete guardare e lo dovete supportare, altrimenti vi meritate i **Ruffini** e i **Pieraccioni**.

FRANKENSTEIN DI DEL TORO

Storia meravigliosa, costumi perfetti, interpretazioni sublimi e regia di cui neanche c'è bisogno di parlare perché è **Del Toro**, che gli vuoi dire. E quindi? E quindi flop, palese. Perché? Beh, innanzitutto perché è impossibile fare una recensione di un film che non si è potuto vedere sul grande schermo. **Il crimine artistico del 21esimo secolo**, se siete dei puristi o se avete qualche amico rompiscatole come me, lo conoscete già, cioè quello di sottrarre ad un'arte il suo luogo prediletto di fruizione per ridurlo a prodotto televisivo; il che renderebbe flop anche **Quarto Potere**, anzi, soprattutto **Quarto Potere**, perché, più il film è di qualità, più l'impossibilità di poterlo apprezzare nell'unico modo in cui si può davvero apprezzare un film è scandaloso. Ma, a dire il vero, un fattore che rende questo film meritevole del flop a prescindere da questo discorso c'è: **l'estetica**. Perché questo film non è solo di Netflix e su Netflix, ma è anche fatto **per** Netflix. Il comparto visivo si piega completamente al mezzo televisivo. **Del Toro** sa perfettamente che ricerca-

re profondità di campo, sporcizia e contrasti in un film su TV è inutile. **E dunque la messa in scena è totalmente piatta, pulita, super satinata**, con un maledetto tramonto perenne che neanche in **War Horse**. Siamo arrivati oltre le mie più rosee aspettative, accipicchia! Non solo il sistema delle piattaforme streaming di strugge il luogo di culto del cinema, ma ne estirpa l'essenza svilendo l'estetica di un regista che dell'estetica ha sempre fatto il suo cavallo di battaglia. Benvenuti nel futuro, contenti voi.



LAGHI
NABI
OASI NATURALE



Dove trovi Informare

È possibile ritirare **Magazine Informare** presso la nostra Redazione in Piazza delle Feste, 19 (Località Pinetamare) Castel Volturno (CE).

Se vuoi diventare un nostro punto di distribuzione, volontario e gratuito, puoi contattarci:

Tel: **0823 18 31 649**
E-mail: redazione@informareonline.com

www.informareonline.com



Scopri i nostri punti di distribuzione





Emilio
il Pasticciere



roccobabà[®]

25° ANNIVERSARIO

